ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 288

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Manifestazioni vivaci della campagna elettorale

Il "fenomeno,, Nasi

Sobrero ci telefona da Roma, 16, notte.

Il quadro elettorale più interessante di tutta Italia è dato dalla Sicilia. L'interesse deriva dalla passione fanatica con cui si combatte in molti Collegi dell'isola generosa, deriva altresì da un fatto politico di innegabile importanza che si delinea sull'orizzonte elettorale siciliano. Mentre Vincenzo Saporito, l'accusatore di Nunzio Nasi, si ritira dalla vita politica, l'uomo che fu bersaglio alle sue accuse verrà assai probabilmente eletto in tre Collegi della Sicilia e raccoglierà in altri Collegi un numero notevole di voti dispersi, aventi significato di protesta. Le previsioni non sono liete per gli ultimi giorni elettorali della Sicilia. I gravi tumulti avvenuti a Catania, a Canicattì, a Marsala, dimostrano che le preoccupazioni del Governo non sono infondate e giustificano pienamente il largo invio di truppe in Sicilia, disposto per misure di ordine pubblico.

I Collegi della Sicilia si possono dividere nell'ora che volge in due categorie, la categoria dei Collegi calmi e la categoria dei Collegi agitati. Purtroppo, la seconda categoria prepondera finanche sulla prima. I Collegi calmi sono pochi: quelli cioè di Frizzi, Partinico, Sorra di Falco; Giarre, dove sono rispettivamente candidati senza competitori il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, l'ex-ministro on. Orlando, il sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, e l'on. Pantano. A questi Collegi, dove la campagna elettorale giungerà a termine probabilmente senza incidenti, sono venuti all'ultimo momento ad aggiungersi due altri Collegi in cui era prevista una lotta senza quartiere, i Collegi di Militello e di Castelvetrano. Nel Collegio di Militello l'onorevole Cimoni è rimasto senza competitori, essendosi ritirato il suo avversario, e nel Collegio di Castelvetrano la candidatura radicale del dottore Tortorici avrà una votazione quasi plebiscitaria, avendo l'onorevole Saporito, il famoso spulciatore dei bilanci, compreso come per gli odii che aveva fomentato intorno alla sua famiglia la di lui posizione, questa fosse divenuta insostenibile.

Ma, in confronto a questi pochi Collegi, dove il *disparon* della lotta elettorale è relativamente basso, molti altri Collegi presentano probabilità di gravi violenze e, purtroppo, di spargimento di sangue nelle ultime giornate decisive. I rapporti dei prefetti formulano questa oscura profezia e tutti sanno quanto i rapporti delle autorità governative pecchino quasi sempre di ottimismo.

La lotta elettorale assume un feroce accanimento particolarmente nel Collegio di Marsala contro il deputato radicale uscente on. Pipitone, a Canicattì, dove il socialista avv. Marchesano contrasta la rielezione del deputato ministeriale on. Gangitano, a Cefalù, dove è stata inviata parte della truppa palermitana e dove il socialista riformista avv. Aurelio Drago ha aperto una lotta a coltello, coltello elettorale, si intende, per impedire la rielezione del segretario della Camera, on. Rienzi, specialmente perchè nell'on. Rienzi si vuole combattere il successore prof. Paterno, vice-presidente del Senato. Ciò perchè il senatore Paterno viene dai socialisti siciliani ritenuto consigliere non disinteressato dell'on. Giolitti nelle elezioni in Sicilia.

Altre lotte notevoli estremamente movimentate si svolgono a Trapani, collegio dell'on. Nasi, in quasi tutti i collegi da Palermo a Messina, a Terranova in Sicilia, e numerosi altri collegi. Ma il fenomeno più interessante della lotta elettorale in Sicilia è dato, assurgendo a questioni di indole generale, dalla questione Nasi.

Nunzio Nasi, pure essendo dalla nuova legge elettorale considerato ineleggibile, sarà con quasi assoluta certezza eletto deputato nei Collegi di Trapani, Caltanissetta, e sarà forse eletto altresì nel II collegio di Palermo, mentre fino a poche settimane addietro il deputato uscente, il ministeriale on. Di Stefano, riteneva sicura la sua rielezione senza competitori.

Inoltre l'on. Nasi avrà notevoli votazioni nel collegio di Modica. La fortuna elettorale dell'on. Nasi nel momento presente non è che il frutto della imprevidenza, della cecità con la quale la Camera volle con pochissimi voti, malgrado il contrario avviso dell'on. Sonnino, con certo devoto all'on. Nasi, annullare l'ultima elezione di Nasi. Fu quella votazione a scrutinio segreto che gettò il germe dell'attuale nuova esplosione di nasismo in Sicilia. Se la Camera avesse allora, in base al dubbio sollevato dalla questione di diritto, convalidato l'on. Nasi, il nasismo sarebbe ora in Sicilia una pianta inaridita. Senza l'aureola di una asserita persecuzione, l'on. Nasi sarebbe passato a Montecitorio come un dimenticato. Privo della passione suscitata da un fatto che i suoi partigiani affermano essere stato un'ingiustizia usatagli, l'on. Nasi non avrebbe potuto condurre la nuova agitazione che dalle entusiastiche accoglienze di Palermo condusse al discorso programma di Napoli; senza quella non convalidazione l'on. Nasi sarebbe solo candidato nel collegio di Trapani in lotta con i partiti avversari, mai contenti della lunga inazione. Oggi invece il problema nasiano, in virtù del principio della compressione delle forze, è in Sicilia più vitale e più grave che mai.

L'on. Nasi è attualmente candidato a Trapani, a Caltanissetta, nel II Collegio di Palermo ed a Modica. A Trapani l'on. Nasi aveva di fronte nell'ultima elezione il vecchio socialista siciliano Sousa; oggi ha a competitore il socialista riformista avv. Montalto, che ha acquistato notorietà al tempo dei Fasci siciliani, ed è autore del *Vademecum* socialista. L'on. Nasi ha un secondo competitore nella persona dell'avv. Fontana, democratico-costituzionale, ma i due avversari non turberanno i sogni elettorali dell'on. Nasi, che potrà trionfare a Trapani con la solita votazione quasi plebiscitaria. A Caltanissetta l'on. Nasi è, si può dire, senza competitori. Uno dei candidati che si sono ritirati, cioè il radicale, appoggia Nasi, nella speranza forse di prenderne il posto dopo che l'ex-ministro avrà optato per il suo fedele Collegio di Trapani. Nel II Collegio di Palermo l'on. Nasi deve la sua fortissima base alla sua candidatura all'appoggio di Raffaele Palizzolo e di alcuni aspiranti alla sua successione allorchè egli potrà, se eletto, rinunciare a rappresentare il Collegio. Raffaele Palizzolo, che fu deputato del II Collegio, non può, a quanto si dice, perdonare all'on. Di Stefano, deputato uscente, di avergli portato via il Collegio. La lotta sarà a Palermo senza quartiere. Ma il problema nasiano non consiste nello riuscita di Nasi in un Collegio di più o di meno; consiste invece nell'annullamento di tutte le elezioni Nasi. Che avverrà allora in Sicilia? Verrà perpetuata l'agitazione sul nome di Nasi? E' necessario ricordare che i nasiani tendono ad una correzione della nuova legge elettorale perchè affermano essere stata l'ineleggibilità per peculato inserita nella legge esplicitamente per rendere Nunzio Nasi ineleggibile.

Siamo dunque nel vecchio motivo della persecuzione politica, che potrebbe indurre in varii Collegi, dove Nasi fosse eletto, a continuargli il mandato politico, malgrado la di lui ineleggibilità. Ed è questo il lato non meno grave della futura agitazione pro Nasi, agitazione destinata, purtroppo, a porre in prima linea lo spettro del regionalismo.

I tumulti a Canicattì

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Sui gravi tumulti elettorali di Canicattì, in provincia di Girgenti, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari, quali risultano da un'inchiesta compiuta.

Domenica scorsa a Canicattì il partito dell'avv. Marchesano tenne un comizio in luogo pubblico, senza che nessuno del partito contrario avesse minimamente tentato di disturbare il libero svolgimento di esso. Per le ore 19 fu indetto un comizio a favore dell'on. Gangitano in piazza Umberto I, distante duecento metri dai locali del Comitato pro Marchesano. L'Autorità aveva preso le occorrenti misure di prevenzione, valendosi anche di un doppio cordone di truppe, perchè la riunione si svolgesse tranquillamente; ma quando l'on. Gangitano cominciò a parlare, i fautori della candidatura Marchesano si precipitarono violentemente contro i cordoni di truppa e cominciarono a gridare ed a fischiare, impedendo la prosecuzione del discorso.

Alcuni sostenitori del Gangitano cercarono di avvicinare gli avversari per invitarli a desistere; ma furono accolti da una sassaiuola. Il delegato di Pubblica Sicurezza, Cornetto, cinta la sciarpa, penetrò fra i dimostranti, ma fu subito investito dal sindaco Rao, che lo svillaneggiò, affermando per il petto e strappandogli la cravatta e la sciarpa. Altri due individui lo trattennero per la bricola per ridurlo all'impotenza, mentre altri ancora lo percuotevano a colpi di bastone, ferendolo alla testa.

Frattanto continuava la sassaiuola e, per l'enormità esagerazione degli animi, furono esplosi molti colpi di rivoltella, che fortunatamente non ebbero conseguenze, tranne che per il dottore Gaetano Rao, che rimase ferito ad una gamba. Soltanto quando potè essere sciolto a forza l'assembramento dei « marchesiani » l'on. Gangitano potè proseguire il suo discorso. Furono eseguiti vari arresti, e trovasi sul posto il giudice istruttore per gli accertamenti delle responsabilità.

Continuano intanto le intemperanze e le violenze da parte dei fautori della candidatura socialista Marchesano contro i sostenitori dell'on. Gangitano. Infatti, l'ultimo comizio e la successiva dimostrazione pro Marchesano si poterono svolgere senza incidenti perchè gli avversari civilmente si astennero da qualsiasi ostilità, ma non così avvenne per la dimostrazione pro Gangitano, improvvisatasi subito dopo e disturbata vivacemente, con spari di petardi e lancio di pietre, da parte dei « marchesiani ». In questa dimostrazione rimase ferito certo Antonio Lo Giudice, del partito del Gangitano. Inoltre, poco dopo il passaggio della dimostrazione pro Gangitano, certo Ferdinando Cassaro ed altri fautori del Marchesano tirarono diversi colpi di pietre e di arma da fuoco contro la guardia di città Islato, che si trovava, in licenza, in compagnia di suo fratello. Il fatto è stato deferito all'Autorità giudiziaria, che istruisce.

Violenta dimostrazione di garibaldini contro Ricciotti Garibaldi

Una lettera singolare - Invettive e tumulti - Il generale costretto ad allontanarsi - Uno spettacolo penoso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Quest'oggi ha avuto luogo un movimentato Comizio organizzato dal « garibaldini » contro Ricciotti Garibaldi in seguito alla lettera allegramente da egli assunto nella lotta elettorale, a favore del candidato clerico-moderato-nazionalista, marchese Medici del Vascello. La Questura aveva preso per questo Comizio garibaldino anti-garibaldino severe misure d'ordine. Ma prima di passare alla cronaca della tumultuosa e penosa dimostrazione bisogna ricordare che il generale Ricciotti Garibaldi aveva annunciato, nell'aderire inaspettatamente alla candidatura su ricordata, di fare taluni apprezzamenti circa la condotta di qualche « garibaldino » nella campagna dei Vosgi e di scrivere anche, che il De Charrette ed altri, quali avevano combattuto per il Papa, avevano dato prova di valore nella guerra del [illegible]. Un garibaldino, certo Rossi, replicò a tale affermazione del generale, ed allora Ricciotti Garibaldi rispondeva con questa singolare lettera:

"Seguo le orme di mio padre,,

« Nell'esercito dei Vosgi vi erano aperti cattolici, oltre a quelli della mia compagnia, che si ritrassero sul petto, per mio ordine, la medaglia di Mentana che si erano rimessa in saccoccia per un riguardo a me. Non si ricordano quelli che andavano a messa tutte le mattine? E Pallare mobile che uno di essi aveva? Il conte Houdetot, mio capo di Stato Maggiore, non apparteneva ad una delle più cattoliche e legittimiste famiglie dell'Havre? Ed altri molti ve ne erano nel Corpo combattente con noi per la repubblica, il Governo della quale, tra le altre cose, conferì, con lo stesso decreto, sul campo di battaglia la Legion d'Onore a De Charrette ed a me; a me per Chatillon e a lui per la splendida difesa di Chateaudun. Forse non si ricorda che mentre noi difendevamo alla battaglia di Autun, il seminario dei gesuiti, quei buoni padri ci preparavano da mangiare e che, per l'atteso attacco dell'infornata, le monache di quella cristianissima città spaventate fecero cuocere precisamente a me per essere posto al sicuro? Il nostro Corpo garibaldino è sempre stato diviso in materia in due categorie. La prima, col suo Gran Duce a capo, ha sempre rispettato la religione ed i suoi ministri onesti, la seconda, ha sempre gridato: «Abbasso i preti!» per potere più facilmente saccheggiare i conventi e le chiese. Forse il Rossi appartiene a questa categoria; io, per conto mio, seguo le orme di mio padre ».

"Gufi!,, grida il generale

Tumultuoso e ricco di incidenti è riuscito il Comizio indetto dal Fascio garibaldino in Trastevere al quale il generale aveva preannunciato il suo intervento per smascherare, egli aveva detto, i suoi detrattori e per constatare de visu quali fossero i reduci della « camicia rossa » che volevano dimostrare il loro risentimento contro di lui. Il preannunzio dell'intervento di Ricciotti Garibaldi aveva fatto ingrossare le file dei comizianti di buon numero di suoi fedeli amici.

Il Comizio è stato tenuto, alle ore 18, in piazza Italia, in Trastevere, presso il monumento a Gioacchino Belli. Nella piazza stazionavano, compresi molti reduci garibaldini, cinquecento persone, in attesa degli oratori. Invece degli oratori giunse in vettura Ricciotti Garibaldi con la sua signora e con alcuni amici. Il suo arrivo produsse da parte degli avversari un immenso scoppio di urla ostili e di invettive all'indirizzo suo, mentre gli amici di Ricciotti Garibaldi, reagendo, applaudivano il generale. Gli avversari di Ricciotti attorniarono, gridando, la sua carrozza. Il generale tentò di arringare la folla, colto il momento in cui il frastuono era meno assordante, si alzò in piedi e cominciò con lo seguenti parole:

— Amici! Coloro che hanno indetto questo Comizio per protestare contro il mio operato appartengono alla famiglia dei gufi, perchè non hanno avuto il coraggio di tenerlo alla luce del sole! ».

L'invito a maledire

A questo punto urla ed invettive coprono la voce del generale, mentre un gruppo di fautori della candidatura Medici del Vascello tenta di applaudire. Avvengono colluttazioni ed interviene la forza pubblica. Siccome le grida ostili contro il generale assumevano proporzioni allarmanti, la carrozza fu costretta ad allontanarsi fra lo schiamazzo della folla, che seguitava a minacciare, fino a Ponte Garibaldi.

Ristabilita la calma, si inizia il Comizio. Parla primo il reduce garibaldino capitano Monti, che, dopo avere inneggiato alla gloria del Duce, deplora che un suo figlio abbia macchiata la bandiera dell'Eroe dei due mondi, alleandosi ai clericali. Scroscianti applausi accolgono le parole del reduce, che ha parlato appoggiandosi alle grucce.

Sabatini, altro reduce garibaldino, deplora l'operato di Ricciotti Garibaldi, operato che chiama « insano ed indegno del generale ».

La folla grida: « Lasciatelo fare! Vuole diventare cardinale! Vuole mettere la mitria al posto della camicia rossa! ».

Il Sabatini invita i presenti a maledire il figlio indegno e sdegnato.

Le cambiali - "Vigliacco!,,

Prese quindi la parola il reduce garibaldino prof. Rossi, pittore, reduce di Digione. Il Rossi, che già in questi giorni aveva polemizzato con Ricciotti Garibaldi sul giornale, si è scagliato violentemente contro Ricciotti Garibaldi:

— Ricciotti Garibaldi — egli dice — nel 1870 non era un buon soldato ed alla sera, con gli ufficiali francesi e con altri colleghi giocava al macao in un Caffè francese, tanto che a far cessare lo scandalo Giuseppe Garibaldi fu costretto a provocare la chiusura del Caffè, dove gli ufficiali andavano a giocare. Ma vi è di più; la cronaca delle malfatte del generale Ricciotti Garibaldi non si ferma qui: ci sono delle cambiali false!

Questa grave affermazione viene accolta con grida di indignazione, mentre un gruppo di fautori della candidatura Medici del Vascello, e perciò favorevoli al generale Ricciotti, hanno protestato vibratamente. Le invettive si incrociavano tra il frastuono generale.

A questo punto è avvenuto un fatto inaspettato. Il generale aveva intuito che in sua assenza dal comizio avrebbe mutato tono a suo riguardo ai discorsi, e, [illegible] dopo ritornò in piazza proprio mentre il pittore Rossi pronunciava le parole: « cambiali false ». Il generale, che si trovava con la carrozza quasi alla estremità della piazza, ha udito quelle parole e pallido in volto si è alzato gridando all'indirizzo del Rossi:

— Vigliacco! bugiardo!

Un bastonatore - La mischia

Poscia ha ordinato che la carrozza raggiungesse il tavolo dell'oratore dove avrebbe voluto montare per il contraddittorio. Sempre fra il pandemonio generale, la carrozza si è avanzata penosamente, circondata da persone minacciami. La moglie del generale, che l'accompagnava, si è posta in atto di difendere il marito. Parecchi giovinetti si sono lanciati in difesa del vecchio generale e qualcuno è stato colpito malconcio nella mischia. E' intervenuta la polizia. Uno della folla ha tirato un colpo di bastone nella direzione del figlio di Garibaldi, ma subito è stato arrestato. Spinta dalla folla, la carrozza è passata innanzi alla tribuna degli oratori. Due garibaldini han lanciato frasi offensive e la carrozza è scomparsa tra un clamore di applausi e di urla.

Sul tavolo è salito intanto il consigliere Premuti, candidato repubblicano al 4.o collegio, che ammonisce essere doveroso il rispetto per tutti e che sulla tradizione garibaldina veglia sempre l'Eroe dei due mondi. Egli è stato applaudito ed ha salvato la situazione. Il comizio doveva così ritenersi esaurito, ma si ebbe un nuovo strascico. Un giovanotto ha presentato un ordine del giorno contro Ricciotti Garibaldi e pro Caetani. Non l'avesse mai fatto! Il Premuti, dicendo che i garibaldini non sapevano che questi fosse venduto al Caetani, lo ha rigettato dalla tribuna e senz'altro ha chiuso il comizio. La folla si è allontanata assai tranquillamente.

Più tardi si è conosciuta la spiegazione del comizio dato dal principale promotore del comizio stesso, signor De Magistris. Questi infatti scrive ai giornali una lettera in cui è detto:

« Una polemica incresciosa si è iniziata fra Ricciotti Garibaldi ed i garibaldini, di cui si sono fatti paladini vari giornali cittadini. Posso categoricamente asserire che mai si ebbe in mente di tenere un comizio contro il figlio di Garibaldi per biasimare la sua simpatia verso il candidato Medici del Vascello ».

Tumultuosa dimostrazione contro un candidato a Livorno

Livorno, 16, notte.

Era stato per oggi il candidato Pilade Del Buono, che da lungo tempo conduce un'aspra campagna contro i dirigenti dell'industria mineraria dell'Elba e contro il nostro cantiere Orlando. Alcuni manifesti avevano invitati i cittadini per una dimostrazione favorevole all'on. Del Buono, ma la dimostrazione invece anche in conseguenza d'un violento manifesto d'operai divergenti, minacciava di trasmodare in una dimostrazione ostile. La polizia aveva preso severe misure all'arrivo del treno, per mantenere l'ordine; ma l'on. Del Buono, avvertito, è sceso a Pisa ed è giunto a Livorno in automobile.

Questa sera egli doveva tenere un discorso in un pubblico comizio all'Arena Alfieri, ma il pubblico, che ora costituito da poche centinaia di persone, per la maggior parte avverse all'on. Del Buono, in tal modo fischiato ed interrotto l'oratore che dovette allontanarsi in fretta e tornare all'albergo in una carrozza chiusa. La polizia anche qui aveva preso severe misure per evitare conflitti. Avvenne un po' di tumulto fra i partigiani dell'on. Del Buono, in verità scarsissimi, ed i partigiani dell'on. Cassuto, che erano in maggioranza, ma non si sono avuti a lamentare disordini.

A che si riduce il preteso scandalo del Ministero di agricoltura

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Assunte informazioni intorno all'assetto scandalo che secondo il « Corriere d'Italia » sarebbe stato scoperto al Ministero di Agricoltura, risulta trattarsi di un fatto di molto modeste proporzioni. Il comm. Panfili, ragioniere capo del Ministero di Agricoltura, aveva fatto assumere come impiegato straordinario al Ministero stesso il proprio figlio.

Il fatto fu richiamato sotto le armi, ciò malgrado continuò per due mesi a riscuotere lo stipendio come impiegato del Ministero. Come è noto, secondo le disposizioni in vigore, gli impiegati chiamati sotto le armi hanno diritto allo stipendio per i primi due mesi senza essere in servizio. Restano altri due mesi senza stipendio e poi vengono collocati in aspettativa, ma ciò è disposto per gli impiegati in ruolo. Poteva lo stesso trattamento essere applicato ad un avventizio? Non vi sono precedenti in proposito al Ministero di agricoltura. In ogni modo non provvedendovi precisamente la legge, non si poteva debitamente pagamento? L'on. Nitti, appena informato della cosa al suo ritorno da Mure Luciano ha disposto per delle indagini, riservandosi di provvedere. Certo è che l'avventizio che riscosse due mesi di stipendio dovrà restituirli, se pure non si prenderà qualche più grave provvedimento contro di lui.

Per i servizi postelegrafonici durante le elezioni

Roma, 16, sera.

Il Ministero delle poste e telegrafi ha, con recente provvedimento, sospeso tutti i congedi del personale dipendente. La disposizione presa è stata suggerita dalla necessità di assicurare il sollecito funzionamento, durante il periodo più intenso della lotta elettorale, degli importanti servizi telegrafico, telefonico e postale. Per poter poi facilitare nel modo migliore la possibilità a tutti gli impiegati di portarsi nei rispettivi Collegi a votare, il Ministero ha disposto che da lunedì, 20 corrente, tutti gli impiegati addetti agli Uffici burocratici delle Direzioni residenti nelle città ove sono elettori, passino, fino a nuovo ordine, a prestare la loro opera negli Uffici telegrafici e telefonici. In pari tempo ha data tassativa disposizione perchè tutti indistintamente gli Uffici telegrafici e telefonici del Regno si tengano da sabato, 25, a disposizione dell'autorità governativa e rimangano aperti in permanenza.

Il Governo greco si disinteressa del boicottaggio delle merci italiane

Venizelos non promette giustizia" — Un diplomatico giustifica la protesta degli epiroti.

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 16, notte.

Le questioni turco-greca e italo-greca sono all'ordine del giorno. Da una parte si minaccia una nuova guerra fra la Grecia e la Turchia, dall'altra si annunzia che il boicottaggio stabilito in alcuni paesi greci contro le merci italiane pone a dura prova le buone relazioni fra i due Stati.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato su questo argomento l'Incaricato di affari greco a Roma, signor Caclamanos. Il diplomatico ha cominciato col delucidare alcuni punti della vertenza turco-greca ed a tale proposito ha detto:

« La situazione non è certo molto chiara ed indubbiamente essa può far luogo a gravi complicazioni. Tuttavia io ho buone speranza che la Turchia e la Grecia possano ancora arrivare ad una pacifica intesa. Noi, per conto nostro, siamo animati dal più largo spirito di conciliazione e lo abbiamo dimostrato. Sta ora alla Turchia apprezzare questo nostro atteggiamento coll'imitarci. Tutto quello che è compatibile con la nostra dignità e coi nostri interessi noi siamo pronti a concederlo, ma non potremo mai, anche a costo di nuove complicazioni, tollerare un grave e persistente attentato alla sovranità dello Stato, qual si contiene nelle pretese turche. Chi accusa la Grecia di cercare delle beghe con la Turchia mostra di non conoscere la situazione delle cose, e non tiene conto dei risultati delle due recenti guerre balcaniche. Se una disgraziata terza guerra balcanica dovesse scoppiare, noi ne respingiamo sino da ora la responsabilità ».

A una osservazione del giornalista sull'esistenza di un trattato segreto turco-bulgaro contro la Grecia, il dottor Caclamanos rispose:

« Io non saprei categoricamente affermare un tale fatto; ma penso che la Bulgaria possa spingere la Turchia ad attaccarci; essa però non entrerà in un eventuale conflitto. Ritengo che la Bulgaria vorrebbe che la Turchia ci facesse la guerra, ma a suo rischio e pericolo. Del resto vi è una circostanza che induce a legittimi sospetti ed è il ritardo della occupazione bulgara dei territori assegnati alla Bulgaria dal trattato di Bucarest. E' vero che ogni giorno questa occupazione viene annunziata, ma è un fatto che non avviene mai, quasi volesse lasciare alla Turchia la via libera per attaccarci ».

Venendo poi a parlare del boicottaggio proclamato contro le merci di provenienza italiana, il diplomatico ha soggiunto:

« Io non ho notizie precise al riguardo. Si tratta evidentemente di una dimostrazione che i commercianti dell'Epiro hanno voluto fare per affermare la loro ferma volontà di non essere disgiunti dalla Madre Patria, e per dimostrare la loro ripugnanza per essere assoggettati al dominio albanese. Del resto il Governo greco è completamente estraneo a questo boicottaggio. Il Governo greco è così lontano dal favorire questo boicottaggio che ha fatto giorni or sono importanti acquisti in Italia. L'incidente è assai deplorevole; io però non credo che possa turbare le buone relazioni fra i due Paesi. Si tratta di episodi di indole privata in cui il Governo non può intervenire e di cui non può essere tenuto responsabile ».

Venizelos dichiara che impedirà atti violenti e illegali

Atene, 16, sera.

Il Ministro d'Italia ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio Venizelos intorno al boicottaggio deliberato a Jannina, a Prevesa e a Santi Quaranta. Venizelos, pur dichiarando di non potere assumere responsabilità per i singoli commercianti, ha detto che avrebbe impedito atti violenti ed illegali.

(*Ag. Stefani*)

Il Re di Grecia a Rodolivos

Salonicco, 16, notte.

Nel suo giro d'ispezione alle truppe il Re è stato ovunque calorosamente acclamato. Il Re è partito stamane da Serres per Rodolivos, dove fu ricevuto dagli ufficiali superiori.

La rivista cominciò con lo spiegamento delle forze militari in ammirabile ordine. Dopo lo sfilamento il Re espresse la sua soddisfazione per il morale delle truppe e la perfetta esecuzione delle esercitazioni. Fu quindi servito un rinfresco; il Re ringraziò gli ufficiali superiori che lo circondavano per lo zelo del quale hanno dato prova per rendere le truppe sempre più degne della loro missione. Il Re è partito, nel pomeriggio, per Drama, calorosamente acclamato.

Le motivazioni turche per la chiusura temporanea dei Dardanelli

Costantinopoli, 16, mattino.

La Porta ha diretto agli ambasciatori e ai ministri esteri una Nota, con la quale partecipa il nuovo regolamento relativo al passaggio dei Dardanelli. Tale regolamento è motivato da difficoltà materiali incontrate nel servizio di pilotaggio.

(*Ag. Stefani*).

Gli ufficiali turchi dell'Opposizione minacciati di espulsione?

Vienna, 16, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che il Comitato centrale Giovane turco avrebbe deciso, in seduta segreta di espellere dall'esercito tutti gli ufficiali sospetti di parteggiare per la Opposizione.

Il colonnello bulgaro Petoff vinto a Lahanna condannato a 4 anni di reclusione

Sofia, 16, notte.

Le truppe bulgare hanno rioccupato Mostafa Pascià. Gli esportatori di cereali di Varna sono stati avvertiti di non mandare carichi in Grecia, finchè la Grecia, da parte sua, non ammetterà vapori bulgari nei suoi porti e di non ricevere merci bulgare.

Dopo nove giorni di discussione il Consiglio di guerra ha emesso la sentenza nel processo contro il colonnello Petoff, capo di brigata, imputato di aver mancato ai suoi doveri militari nel combattimento contro i greci presso Lahanna, condannandolo a quattro anni di reclusione, alla degradazione militare ed alla perdita dei diritti civili.

Il prefetto di Viddine telegrafa che una banda serba armata fece un'incursione nel villaggio di Gornilow (circondario di Belgradyk), saccheggiandolo e portando via tutto il bestiame ed una certa quantità di viveri. Il Governo bulgaro ha protestato contro queste razzie e reclama la restituzione del bestiame e dei viveri.

(*Ag. Stefani*).

L'esercito serbo sospende l'avanzata

Belgrado, 16, mattino.

Un comunicato del Governo ora pubblicato dice che l'esercito serbo ha ricevuto ordine di non più avanzare in Albania. Le truppe serbe rimarranno sulla posizioni prese, fino alla soluzione definitiva della questione della frontiera. Esse hanno avuto l'istruzione di mettersi sulle difese nel caso di nuovi attacchi da parte degli albanesi.

(*Ag. Stefani*).

Pasic smentisce qualsiasi "démarche,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

A proposito dell'annunziata démarche delle Potenze della Triplice presso il Governo serbo relativamente alla questione dei confini albanesi, Pasic ha dichiarato oggi al corrispondente del *Berliner Tageblatt* che la notizia è assolutamente infondata. Nessuna *démarche* ha fatto la Triplice presso il Governo serbo. Quanto all'atteggiamento della Serbia, ha aggiunto il Pasic, il discorso del trono parlerà chiaramente in proposito e lo stesso nei prossimi giorni alla Scupcina farò un exposé della nostra politica estera.

Il proclama del nuovo Governo dell'Albania centrale

Vienna, 16, mattino.

Alcuni circoli hanno ricevuto telegrammi da Durazzo per la via di Ragusa, col seguente proclama diramato dal nuovo Governo dell'Albania centrale, costituito a Durazzo, sotto la presidenza di Essad pascià:

« Considerata la situazione straordinaria del paese, e per evitare una effusione di sangue minacciata in seguito all'eccitazione della popolazione, la riunione dei notabili dell'Albania Centrale ha deciso di costituire il 12 corrente, a Durazzo, un'amministrazione separata dell'Albania Centrale, in attesa di unirsi colle regione più meridionali. Il Governo assumerà sotto il nome di « Senato dell'Albania Centrale », l'amministrazione provvisoria, fino all'arrivo del Principe, dinanzi al quale si giustificherà. Esso intraprenderà passi presso le autorità per sollecitare l'elezione del Principe stesso.

« Il Senato dell'Albania Centrale declina ogni responsabilità per le azioni del Governo di Vallona e dichiara di non nutrire alcuna tendenza separatista, ma al contrario, dopo l'arrivo del Principe, si adopererà con ogni sua forza, per l'unione di tutta la patria. Sin da questo momento la Commissione internazionale di controllo, cui il Senato si mette a disposizione, sarà l'anello di congiunzione ».

Il proclama termina con queste parole: « Noi sappiamo che saremo calunniati per il nostro modo di procedere, ma assicuriamo l'Europa delle nostre più sincere e leali intenzioni. Il nostro modo di procedere non è affatto rivoluzionario, ma tende soltanto a ristabilire l'ordine e la tranquillità ».

Due signore della Croce Rossa italiana decorate dalla Bulgaria

Roma, 16, notte.

Due signore italiane, la contessa Gabriella Zirli e Elena Jaccarino Rochefort, sono state insignite dal Governo bulgaro di una onorificenza. Queste due signore, nel periodo più acuto della guerra tra la Turchia e la Bulgaria, quando i feriti si contavano a migliaia e fra essi il colera mieteva vittime numerose, si recarono volontariamente a Sofia per prestare la loro opera a favore dei feriti bulgari. La Regina Eleonora di Bulgaria, che diresse personalmente il servizio della Croce Rossa durante la guerra, apprezzò l'abnegazione, il coraggio e gli utili servizi resi dalle due distinte signore italiane. Ora, conchiusa la pace, ha assegnato le due dame di un ordine cavalleresco e, per il tramite del Ministero degli Esteri, ha fatto tenere loro le rispettive decorazioni.

Un'alta decorazione al marchese Garroni

Roma, 16, notte.

Con recente decreto il Re ha conferito la nomina a cavaliere di Gran croce, decorato del Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro al senatore marchese Camillo Garroni, regio ambasciatore a Costantinopoli.

La propaganda nei Collegi

I cattolici voteranno per l'on. Battaglieri

Casale Monferrato, 16, notte.

La curiosa situazione dei Partiti politici nel nostro Collegio ha spinto i cattolici ad entrare nella lotta. Come è noto, in questo Collegio due candidature sono state poste: l'una, quella dell'on. Battaglieri, rappresentante schietto delle forze costituzionali monarchiche, con programma governativo, favorevole quindi all'impresa libica; l'altra, quella del prof. Diego Garoglio, dell'Istituto tecnico di Firenze, portato dai socialisti del Partito ufficiale, in completa opposizione al programma del Governo e, naturalmente, all'impresa libica. L'Associazione Liberale Casalese, che conta nella nostra città una non lieve falange, un discreto numero di aderenti, in lotta continua coll'Amministrazione costituzionale locale, nonostante che col Partito socialista rivoluzionario italiano non abbia alcuna affinità, tanto che essa ha approvato *toto corde* la campagna libica, ha voluto scendere in lotta per osteggiare la candidatura dell'on. Battaglieri insieme ai socialisti intransigenti. Ora, siccome in seno a detta Associazione Liberale vi sono alcuni maggiorenti che in passate lotte amministrative furono candidati del Partito clericale, costoro, che in terra non lasciano lavorare di formare un blocco dei clericali onde apporre una lista comune per combattere gli uomini del Partito costituzionale, così si riteneva che i clericali non scendessero apertamente nell'attuale lotta politica in sostegno della candidatura Battaglieri. Ma il loro silenzio sintomatico, durato fino ad oggi, viene ora completamente rotto. Infatti, oggi il *Corriere di Casale*, organo della Curia vescovile casalese, pubblica la seguente dichiarazione: « La Direzione diocesana è autorizzata a dichiarare che i cattolici di questa diocesi possono prendere parte alle imminenti elezioni politiche, allo scopo d'impedire la riuscita di candidati il programma dei quali non risponda ai supremi interessi della religione e della Patria ».

La linea di condotta che seguiranno i cattolici della diocesi di Casale è stata quindi fissata con precisione e certamente sarà seguita con rigida disciplina. Essa è una conseguenza logica del contegno tenuto dai Partiti locali.

Nel collegio di Caluso

Caluso, 16, notte.

Il Sindaco e Consiglieri comunali di Mazzè sottoscritti, ritenuto che nell'attuale momento politico nazionale e nelle considerazioni di indole locale la scelta del candidato politico non debba essere dubbia, proclamano a loro candidato politico il loro collega del Consiglio, marchese Carlo Compans di Brichanteau, che solo può dare affidamento sicuro di politica liberale e democratica come ne è garanzia il suo passato e come del resto bene si merita per avere adempiuto sempre ai suoi doveri verso la Nazione, per le grandi benemerenze acquisite verso tutto il collegio ed in special modo verso il nostro Comune.

Dal Palazzo Comunale addì dieci ottobre mille novecento tredici.

Firmati all'originale: Valle Pietro, Valle Camillo fu Giuseppe, Marzio Francesco, Angelo Stefano, San Martino Carlo, Monti Francesco, Pirollo Maurizio, prof. Francesco Bosio, dott. Severino Del Grosso, Barengo Domenico, Piretto Francesco, Thione Giovanni.

— Domenica mattina si è riunito a Strambino il Comitato elettorale pro Compans in seduta plenaria. Intervennero quasi all'unanimità i suoi membri ed i pochi impediti per assenza dal capoluogo, come l'ing. prof. Fanelli ed il direttore generale del nostro cotonificio ing. Zanetti inviarono lettere adesive inneggianti sinceramente al trionfo dell'elezione Compans.

Sono pure intervenuti tutti i sindaci del mandamento con parecchi assessori ed altri rappresentanti. Giova notare che tutti i sindaci hanno aderito alla candidatura Compans firmando il manifesto generale che sarà pubblicato in questi giorni.

Dopo una sommaria relazione del lavoro preparatorio e delle direttive da seguirsi per intensificare il lavoro da compiersi, il Comitato stesso si è costituito in « Comitato mandamentale » accordandosi coi sindaci presenti per la nomina dei sotto comitati in ogni comune presieduto dai rispettivi sindaci.

Ebbero già luogo conferenze nei comuni di Strambino e di San Martino, con invito a contraddittorio ai sostenitori della candidatura avversaria.

Ad Agliè la popolazione è in maggioranza fedele all'on. Carlo Compans, che indubbiamente ha sempre propugnato gli interessi generali e speciali del collegio di Caluso. Come esponente di tale maggioranza s'è opposto costituito un Comitato.

Nel collegio di Lanzo

Lanzo, 16, notte.

La candidatura del dottor Molinari Incontra, di giorno in giorno, ed ovunque, sempre maggior favore. In qualunque luogo del Collegio si rechi, il dottor Molinari viene accolto con favore grande e gli si fanno le più lusinghiere dichiarazioni, coelcchè si nutre ferma fiducia che il suo nome uscirà vittorioso dalle urne il 26 corrente.

Nel collegio di Bra

Bra, 16, notte.

Il Comitato costituitosi per propugnare la candidatura Bonino, ha pubblicato il seguente proclama:

« Elettori del Collegio di Bra!

« Tutti i Comuni componenti il nostro Collegio elettorale hanno, con unanime ed entusiastico plauso, proclamato la candidatura del *Comm. Avv. Lorenzo Bonino*, per la prossime elezioni politiche.

« Bra, che ha il vanto di annoverarlo fra i suoi figli che è orgogliosa di riconoscere in Lui il Cittadino, che in tanti anni di vita amministrativa ha dato indiscutibili prove di integrità di carattere, di spirito sano liberale e democratico, di incrollabile devozione alle istituzioni, di fervida e costante operosità, Bra ha il dovere di segnalarsi fra tutti i Comuni del Collegio nel dimostrare a Lui la sua speciale compiacenza e simpatia.

« Gli è per questo che il Comitato, fortemente persuaso che dall'opera sempre solerte del Comm. Bonino avvantaggeranno le popolazioni del Collegio e che nel campo vasto e fecondo dell'Assemblea legislativa saranno da Lui efficacemente tutelati i grandi interessi morali ed economici della Nazione, fa caldo appello a tutti gli elettori Braidesi, invitandoli ad accorrere numerosi alle urne per deporvi il nome simpatico ed amato del *Comm. Avvocato Lorenzo Bonino* ».

Seguono le firme del sindaco, assessori, consiglieri comunali, dei presidenti della Società Operaia di mutuo soccorso, della Cooperativa, nonchè di tutte le personalità più spiccate della città.

— L'avv. Bonino oggi, domani, venerdì, 17, alle ore 20,30, il suo programma al Politeama Boglione.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rasamania e Vogler

La quotidiana pulizia della bocca e dei denti coll'Odol è la base per conservare belli e sani i denti. Il sapore dell'Odol è deliziosamente rinfrescante.

Nel collegio di Novi Ligure

Una lettera del candidato Parodi ed una querela

Novi Ligure, 16, notte.

Stamane, alle ore 10,30, al Politeama Reinaldo Marenco, ha avuto luogo la proclamazione ufficiale della candidatura dell'avvocato Luigi Parodi nel nostro Collegio. Il vasto teatro erano convenuti 1500 elettori da tutti i Comuni del Collegio, con rappresentanze di Società, oltre a numerosi consiglieri ed assessori di vari Comuni. Vi erano pure i Sindaci di Novi Ligure, avvocato ufficiale Giacomo Michele; di Gavi Ligure, signor Eugenio Fossati; di Pozzuolo Formigaro, signor Carlo Caserta, ed altri. Il Presidente del Comitato, avv. cav. Domenico Venzetti, presentò l'avvocato Luigi Parodi, che fu accolto da applausi da parte del pubblico. Il candidato liberale illustrò il suo programma politico, e alla chiusa il pubblico scoppiò in una entusiastica ovazione.

Prende la parola subito dopo l'avvocato Cosimo Candia, il quale inneggiò alla bella lotta presente, rincorato anche egli ad entusiasmare il pubblico.

L'avvocato Parodi subito dopo indirizzò la seguente lettera:

« Elettori del Collegio di Novi Ligure!

« La dimostrazione che voi oggi mi avete fatta è la mia difesa e la mia vittoria. In quest'ora di lotta sleale, in cui i miei avversari hanno turbato la serenità e la bellezza di una battaglia alta e civile, la vostra approvazione è il maggior conforto che io possa chiedere, ed è per me di incitamento a proseguire sulla nostra via, che è la via della vittoria. Io vi ringrazio, commosso, e vi assicuro che nulla potrà fermare il mio indirizzo, finchè la vostra fiducia, della quale mi avete dato oggi così solenne prova, mi sosterrà. Con voi e per voi.

« Firmato: Luigi Parodi ».

Per la cronaca dirò che l'avvocato Parodi ha sporto querela, con ampia facoltà di prove, contro certo A. C. Bacigalupi, autore di un libello diffuso per il Collegio.

Nel collegio di Verrès

Brusson, 16, notte.

Il nostro deputato uscente, on. Perron, fu oggi accolto molto festosamente dalle Autorità e da numerosi elettori dei due Comuni di Ayas e di Brusson. Malgrado gli sforzi dei clericali, che si agitano contro il Perron, questi riceverà indubbiamente nella nostra valle una imponente maggioranza.

Hattino Vittorio, 16, notte.

Ferventissima lotta si svolge in questo Collegio, ove i costituzionali appoggiano fortemente la rielezione del deputato uscente, procuratore Camillo Perron, sotto il cui nome, nelle passate elezioni, trionfarono, dopo asprissime e memorande battaglie, quegli altissimi ideali di onestà e moralità che allora, come oggi, furono la base della sua candidatura. Egli rappresenta il partito dell'ordine e della libertà intesa nel suo vero senso: egli rappresenta con decoro queste laboriose e patriottiche popolazioni, che nel suo nome riaffermeranno il desiderio di avere un'Italia unita, forte e libera.

Avversario dell'on. Perron si presenta stavolta l'avv. Charrey, sindaco di Aosta, di parte clericale, che cerca l'appoggio dei partiti per avere i voti delle nuove masse chiamate alle urne. Ma in queste valli forte è lo spirito di patria, e gli elettori non si presteranno a fare da sgabello ai reconditi scopi clericali. E sicuramente il nome del Perron uscirebbe vittorioso alla prima votazione se la candidatura Giglio-Tos, che raccoglie nei vari paesi alcune simpatie personali, arrivata alcuni malcontenti a cerca di suggestionare gli incerti col suoi allori cuccioli anche... in Rumenia, non disperdesse alcune centinaia di voti: dispersione che sarà causa del ballottaggio tra l'on. Perron e l'avv. Charry. Il Giglio-Tos ha anche il torto — secondo noi — di non avere un programma chiaro e netto, non potendosi ritenere tale l'opuscolo da lui posto in giro e che non contiene che la sua autobiografia e il suo elogio. Egli si vanta di essere cavaliere e come tale chiede i suffragi, ma i Cavalieri, per fortuna, sinora hanno sempre dato prova più di amor patrio che di personale ambizione, e sapranno ancora una volta dimostrare di essere superiori — quando è necessario — anche agli interessi locali, per amore della libertà e della Patria, care e sacre al cuore di ogni buon cittadino.

Giglio-Tos è ancora in tempo a compiere un atto di vero patriottismo, già suggeritogli dal prof. Raffini, che gli costerà poco e lo renderà di vera lode degno.

***

« Aosta, 16 ottobre 1913.

« *Egregio sig. Direttore della « Stampa »*

Torino.

« Non è vero che la lotta tra me ed il deputato uscente, on. Perron, sia una lotta tra candidato reazionario e candidato liberale.

« Ho presentato il mio programma e sfido chiunque a dimostrare che sia un programma reazionario. In merito alle accuse specifiche rispondo:

« Non è vero ch'io abbia tenuto un discorso antimilitarista in una gara di tiro: si tratta di semplici ed ovvii appunti pacifisti, rimessi all'Istituto del tiro a segno, ed essi furono uditi senza protesta dalle Autorità politiche e militari presenti al banchetto. Ho rifiutato di aderire all'erezione di un busto a Carducci con una lettera diretta al Comitato promotore, specificando che, pure inchinandomi al Poeta ed al Patriota, non potevo, per le mie credenze, aderire al significato antireligioso che si voleva dare alla festa, e perchè ritenevo e ritengo che gli elogi del Poeta alle bellezze naturali della Valle di Aosta non cancellano affatto le gravi ingiurie da lui indirizzate ai valdostani. E le mie riserve erano tanto giustificate, che il Comitato si guardò bene di dare lettura della mia lettera e di pubblicarla.

« Quanto alla nomina di un commissario ad Aosta per pretese pratiche arretrate — *parturiunt montes...* — si tratta unicamente di commissario per rivedere parzialmente il regolamento degli impiegati!

« Rifiutavo questa revisione perchè il regolamento organico della appena dal 1908 e fu già riveduto nel 1912, e per di più perchè l'Amministrazione comunale dovrà rimanere giuridicamente per intiero al prossimo passaggio del cespite allo Stato. Pedanterie burocratiche! E non rilevo le altre povere insinuazioni del corrispondente studentello.

« Con ossequi

« *Dev. Avv. Giuliano Charrey*

« candidato costituz. nel Collegio di Verrès ».

Nel collegio di Acqui

Acqui, 16, notte.

Gli esercenti, commercianti ed industriali, radunatisi in numerosa assemblea, hanno votato questo ordine del giorno per sostenere la rielezione dell'on. Maggiorino Ferraris:

« L'Associazione esercenti, commercianti ed industriali di Acqui, riunita in assemblea generale per discutere in ordine alle elezioni politiche, riferendosi alle precedenti deliberazioni secondo le quali ha sostenuto di non poter disinteressarsi delle elezioni ai pubblici uffici più importanti, almeno quelli che hanno grande attinenza alla vita economica del paese, delibera di prendere parte alle imminenti elezioni politiche. E, ritenuto che il deputato uscente, nei ventisette anni di vita parlamentare ha sempre dedicato tutto ingegno e la distinta cultura in vantaggio dei più elevati problemi dell'industria e del commercio, ed ha sempre data la sua attività a favore degli interessi della nostra regione; confermandogli la fiducia già dimostrata nelle precedenti elezioni, delibera: di proclamare suo candidato politico l'on. commend. dottore Maggiorino Ferraris, facendo voti che egli abbia nel giorno 26 corrente la più alta manifestazione di stima di tutti i soci, e che la bandiera a contestare al Collegio in generale e alla quale classe in ispecie tutta la sua cura diligente ».

Nei collegi romani

Roma, 16, mattino.

Un ordine del giorno ed un "referendum,, della "Giordano Bruno,,

L'Associazione « Giordano Bruno », di Roma, interviene nella lotta elettorale, indicendo un « referendum » anti-clericale fra i candidati e pubblicando un manifesto anti-clericale al Paese. Tali deliberazioni furono prese approvando nell'ultima assemblea dell'Associazione il seguente ordine del giorno: « L'Associazione « Giordano Bruno » delibera di lanciare un apposito manifesto al Paese, per invitare i liberi pensatori e gli anti-clericali a negare il loro appoggio a quanti candidati si presentano alla prossima lotta elettorale senza essersi impegnati, se eletti, di svolgere alla Camera il programma di riforme laiche, civili e tanto della democrazia italiana e che comprende, oltre alla separazione dello Stato dalla Chiesa, la riforma dell'istituto famigliare col divorzio e con la ricerca della paternità, la precedenza del matrimonio civile su quello religioso, la scuola laica, laico nel Corpo insegnante, nel programma didattico, nei libri di testo, l'applicazione e la revisione della legislazione sulla proprietà conventuale ».

In merito a tale deliberato, il Consiglio della « Bruno » trasmette a tutti i candidati nelle attuali elezioni politiche il seguente questionario, invitando gli organi democratici anticlericali, perchè in ogni singolo Collegio provochino dai candidati dichiarazioni precise al proposito, ed inviando le risposte alla « Giordano Bruno ». I quesiti ai candidati sono i seguenti: « Se eletto deputato, vi impegnate fin d'ora ad appoggiare nel Parlamento e fuori l'azione che svolgerà la « Giordano Bruno » per una più sentita e retta politica ecclesiastica, intesa a sanzionare la più completa separazione dello Stato dalla Chiesa, rivendicando il primo articolo dello Statuto Albertino, proclamante ad ogni altro cittadino nei diritti e nei doveri il Pontefice Romano, e restituendo alla legge comune il territorio compreso nelle mura vaticane? Ad applicare integralmente, ed occorrendo, a rivedere le leggi eversive della proprietà conventuale, sottoponendo alle stesse disposizioni legislative le Associazioni culturali e profane? A riformare l'istituto famigliare con la legge sul divorzio, la ricerca della paternità e la precedenza del matrimonio civile su quello religioso? A rendere laica la scuola, laico nel Corpo insegnante, nel programma di insegnamento, nei libri di testo? »

Una dichiarazione del Comitato pro Berghece

In seguito alle violenze elettorali esplicatesi a Roma mediante l'affissione di un manifesto ingiurioso, il Comitato per la candidatura di Scipione Borghese, pubblica le seguenti dichiarazioni: « Un anonimo manifesto tenta di colpire in modo incivile la persona di Antonino Campanozzi. Tale forma di attacco o di denigrazione è indegna di qualsiasi partito che lealmente combatta per una idea. La democrazia radicale che si trova di fronte all'on. Campanozzi per una battaglia di principii fermi e leali, è superiore al sospetto di valersi di siffatti mezzi. Noi deblamo ad ogni modo pubblicamente stigmatizzare questi ignobili metodi di lotta, che per il loro subdolo carattere tradiscono l'origine loro ».

Il Comitato pro Caetani pubblica un manifesto a favore della candidatura Caetani che conclude in questi termini: « Elettori del IV Collegio, la battaglia è alla vigilia. Fra i due candidati giudicate serenamente e con coscienza e non si trasformi il quarto collegio in un terreno di conquista. Il suffragio allargato dimostra che voi ripudiate sempre ogni forma di pressione e di corruzione, e che la vostra libera coscienza non potrà mai essere contata nè dai clericali nè da coloro che si dicono alleati di oggi ».

Domenica l'on. Salandra parlerà agli elettori di Lucera

Roma, 16, notte.

Domenica, 19 corrente, alle ore 10,30, l'onorevole Salandra pronuncierà a Lucera, capoluogo del suo Collegio, un discorso politico, per il quale è viva l'aspettativa.

Nel collegio di Ciriè

Ciriè, 16, notte.

L'avv. Carlo Pich, candidato liberale democratico, tenne a Caluso un'importante conferenza di propaganda.

Accolto all'ingresso del paese dal sindaco Giacomotti, dalla Giunta, da numerosi consiglieri, da tutte le notabilità del paese e dalla banda musicale, fu accompagnato nel locale delle scuole.

La sala si affollò interamente di elettori tutti curiosi di conoscere da vicino il candidato.

Presentato con amichevoli parole dal sindaco, l'avv. Pich pronunciò, applauditissimo, il suo discorso-programma che ottenne un vero successo.

Quando l'automobile dell'avv. Pich partì da Caluso, una simpatica dimostrazione venne fatta al candidato, la cui posizione elettorale migliora si può dire giorno per giorno.

Nel collegio di Aosta

Aosta, 16, notte.

Il Comitato esecutivo all'uopo delegato dai sindaci del Collegio di Aosta per offrire un banchetto al deputato uscente, on. prof. Giorgio Rattone, ha fissato il giorno 19 corrente per richiamare a raccolta gli amici e gli elettori del valoroso deputato di Aosta. Le adesioni sono numerosissime ed hanno assicurato il loro intervento tutti i sindaci e tutte le Autorità del Collegio. L'on. Rattone, così benemerito del Collegio e del Paese, avrà una grandissima dimostrazione di affetto e di stima, che sarà il preludio dell'imponente votazione che domenica, 26, lo rinnoverà in Parlamento. Sono tanto saldo le basi del deputato uscente, che il candidato socialista non ha trovato nemmeno la metà dei voti necessari per farsi proclamare.

Nel Collegio di Villadeati

Villa San Secondo, 16, notte.

Villa San Secondo, nella ricorrenza della festa patronale, accoglieva entusiasta il suo antico ed amato rappresentante politico, l'onorevole marchese Luigi Bersarelli, di Rifredo. Al suono dell'« Inno a Tripoli », accompagnato dal sindaco del Comune e da tutti i consiglieri, dal parroco Don Schierano, dalle notabilità paesane, da tutto il popolo festante, tenne un elevato discorso, seguito con profonda attenzione, spesso interrotto da applausi nutriti e sinceri. Alla fine della splendida conferenza venne fatto segno ad una graziosa e generale ovazione.

Nel collegio di Domodossola

Domodossola, 16, notte.

Si è costituito, in Domodossola, capoluogo del Collegio, un Comitato esecutivo per propugnare la rielezione dell'uscente deputato on. Falcioni, già proclamato candidato con imponente dimostrazione nel Teatro Municipale, presenti tutti i 26 Sindaci del Collegio, nessuno escluso.

Si provede pleniariamente la rielezione dell'operoso Sotto-Segretario, per la molte sue benemerenze.

Venne pubblicato un nobile manifesto agli elettori, firmato dai 66 Sindaci, con a presidente il Sindaco di Domodossola, cav. uff. dott. A. Samonini, e dal Comitato, composto dai presidenti delle Associazioni locali.

Si parla insistentemente del ritiro del candidato socialista Maiocchi, la cui candidatura nulla influirebbe sulla dimostrazione grandiosa che le urne riserbano a S. E. Falcioni.

Il "non expedit,, tolto nel collegio di Sarzana

Sparzia, 16, notte.

Il vescovo di Sarzana sospese il *non expedit* nel Collegio di Levanto a favore dell'onorevole Pietrasanta.

Un assassinio politico presso Novara?

Novara, 16, notte.

Stamane veniva trasportata al cimitero la salma di certo Gaudenzio Bojeri, d'anni 54, nativo di Pernate, paesello situato a pochi chilometri da Novara. Sulla morte di costui la fantasia popolare oggi si è sbizzarrita in modo impressionante, tanto da farla attribuire ad un assassinio politico. Naturalmente volli indagare sulle strane dicerie ed ecco quali sono i risultati dell'inchiesta.

Martedì sette, alcune persone che transitavano per la strada maestra di Pernate, s'imbatterono in un individuo steso a terra che non dava segno alcuno di vita. Da diverse ferite lacero contuse alla fronte usciva molto sangue che mascherava gli abiti del ferito. Questo venne prontamente soccorso e col mezzo d'una vettura trasportato all'ospedale. Giunto, non fu possibile interrogarlo, perchè dopo una accurata visita si scoprì che l'individuo era stato colpito da una paralisi che gli aveva tolto l'uso della favella.

Di fronte a questa constatazione nacque il dubbio che il ferito, che fu poi riconosciuto per il Bojeri, fosse stato conciato in quel modo in seguito alla caduta dovuta all'improvvisa paralisi. Le indagini della Questura accertarono che il Bojeri era purtroppo stato vittima di continue ruzzolioni sul selciato, trovandosi in istato di completa ubbriachezza.

Le strane voci che si trattasse di delitto però presero mano a mano forma e consistenza, e, abbandonando la stretta cerchia locale, si portarono a Novara dove la notizia formava, specie sulla piazza del mercato, oggetto di vivaci commenti. Da molti infatti si dice che la stessa sera in cui si rinvenne contuso e ferito il Bojeri, questi aveva avuto in un albergo di Pernate una vivacissima discussione avente per tema l'attuale lotta politica. Il Bojeri apparteneva al partito socialista ed era uno dei più ferventi suoi sostenitori.

Quel che sia passato in quella sera non si sa ancora con sicurezza. Certo è che il Bojeri, ad una data ora lasciò il circolo, dove aveva avuto una vivace discussione e dove aveva veramente trincannato parecchi bicchieri di vino e cognac. Quivi si mise su di una sedia, coi gomiti appoggiati ad un tavolo e colla testa fra le palme delle mani, minacciando tutti i suoi congiunti, ma costoro, che sapevano benissimo che aveva il vizio di bere trasmodatamente, lasciarono che si sfogasse e non dissero una sola parola.

Poco dopo il Bojeri ritornò fuori di casa e da quel momento, poteva essere mezzanotte, non si ebbero più notizie di lui fino a quando si scoprì il suo corpo in mezzo alla strada.

Il Bojeri, come dissi, è morto ieri notte all'ospedale, senza avere ripreso i sensi e senza avere potuto pronunziare una sola parola. Stamane ebbero luogo i funerali; però, in seguito alle voci che corrono, che farebbero credere ad un delitto, pare che l'autorità giudiziaria abbia intenzione di ordinare la riesumazione del cadavere onde procedere ad un'autopsia per fare completa luce sulle cause della morte del Bojeri.

"Ho scritto buona musica su di un libretto inoffensivo!,,

Dichiarazioni del maestro Toselli

Roma, 16, notte.

Il maestro Toselli, è da qualche giorno a Roma per curare l'andata in scena della « Principessa Bizzarra ». Il maestro Toselli è stato intervistato dalla « Tribuna » sulla sua nuova opera ed ha dato le seguenti dichiarazioni.

— Quella donna, — ha detto il Toselli, parlando della Principessa, — è più matta che bizzarra. Nella vita sua non ha fatto e non continuerà a fare che delle pazzie; io invece ho la sulla coscienza una sola, che forse però sopera tutte le sue: quella di averla sposata. Ma ora un nel tutto è finito e ci si vide un abisso. Anche nell'accordo musicale di siamo trovati in disaccordo. Per esempio ora, tanto per divertirsi nel gioco dei contrasti, si affanna a smentire di avere scritto il libretto dell'operetta, come se l'editore Sonzogno non avesse delle prove per dimostrare il contrario. Il 22 agosto dello scorso anno essa firmò a Milano un contratto con il Sonzogno impegnandosi a scrivere il libretto di una operetta comica, libretto di cui io dovevo comporre la musica. Pochi giorni dopo scriveva all'editore di avere trovato un eccellente soggetto. Quindi, di sua iniziativa, spiegò al Sonzogno la trama che intendeva svolgere. Sonzogno la esortò vivamente a rifiutare le quali non avrebbe potuto avere per lei conseguenze di danni materiali. Luisa protestò che da Dresda non riceveva che il frutto della sua dote e che questo non gli lo potevano togliere. Nel tempo stesso dichiarò di volersi mettere con entusiasmo al lavoro. L'editore Sonzogno possiede lettere scritte da lei in cui essa da numerosi particolari dell'azione dimostrando grande insuito e discreta visione scenica. E' dunque fuori di dubbio che la Principessa aveva calcolato l'importanza del libretto della nuova operetta. In base al contratto, nel abbiamo perfettamente il diritto di qualificare il libretto della « Principessa Bizzarra » opera di Luisa di Sassonia. L'editore Sonzogno poi non ha mai ricevuto da Luisa nè per posta nè per telegrafo, alcuna opposizione. Le notizie dei giornali stranieri che esprimono lo sdegno della Principessa stessa al preteso abuso fatto del di lei nome non devono dunque essere prese in considerazione. Io dico d'altra parte che il libretto della « Principessa Bizzarra » non contiene assolutamente niente che possa offendere la susceptibilità della Corte di Sassonia. Io sono persuaso che la rappresentazione del lavoro confermerà completamente questa mia affermazione.

Nel libretto si vuole vedere più di quello che non ci sia. La satira non vuole colpire direttamente nessuno. E' un libretto come tanti altri, senza intenzioni malvagie e che io ho ritenuto buono e che perciò ho musicato. Ma non per amore di chiasso, di scandalo e di reclame. Poi ho scritto quest'opera comica per dimostrare l'affermazione dell'Augusta mia ex-allieva che cioè io non avevo voglia di fare della musica che ignoro ero incapace di buttare giù una nota. La mia opera comica non può offendere nessuno. Contiene della buona musica e non annoia. Attendo dunque tranquillo e fiducioso la prova del fuoco.

Due preziose valigie rubate al tenore Bassi

Milano, 16, sera

Al delegato Panzetti, della Delegazione di P. S. della Stazione Centrale, è stata sporta l'altra sera una denuncia di un furto di gioielli di proprietà del tenore Bassi. Ecco come si svolse il fatto: il tenore Amedeo Bassi era, martedì notte, di passaggio nella nostra città, diretto a Rusa, per due recite straordinarie dell'Aida. Approfittando di mezz'ora di fermata, il Bassi si recò al vicino ufficio telegrafico per fare un dispaccio, lasciando sul posto prima da lui occupato due valigie; ritornato, le due valigie erano scomparse. Esse contenevano una borsetta d'oro e alcuni diamanti della propria moglie, e in esse molti oggetti di grande valore appartenenti al tenore stesso. Il quale, sporta, come abbiamo detto, regolare denuncia del furto, proseguì per Parigi. La Questura ha iniziato subito attivissime indagini, ma di nora degli audaci ladri non si ha nessuna traccia.

L'ann. Capel si è imbarcato sulla "San Giorgio,,

Taranto, 16, sera

Stamane, con le salve d'uso, l'ammiraglio Capel ha assunto il comando della seconda Divisione della prima squadra del Mediterraneo, imbarcando sulla *San Giorgio*, la quale è salpata tosto nel mar Grande per eseguire esercizi di bordata.

La "Madonna,, rubata e ritrovata

I curiosi particolari del furto - Chi è l'autore della copia.

(Per. telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Ecco nuovi ed interessanti particolari sul modo con cui fu ideato ed attuato il trafugamento della Madonna del Pinturicchio dal santuario di Spello.

La raccomandazione del priore...

Il furto era stato preparato con grande abilità ed accorgimento e preordinato da lungo tempo. Sei mesi fa il marchese Bernabò ordinò al falegname Pulcini una tavola di legno vecchio, tarlato e delle dimensioni del quadro rubato. La tavola fu pagata cinquanta lire e fu trasportata dal negozio del falegname alla villa del marchese Bernabò. La casa contenente la riproduzione del pregevole dipinto fu trasportata nella chiesa. Furono chiuse le porte ed ebbe luogo la sostituzione. All'operazione prese parte il marchese Bernabò, che salì sulla scala, tolse la copia e, disceso, collocò l'originale nella cassa, che aveva servito a trasportare la copia. Tutto ciò fu eseguito alla presenza e con l'aiuto del priore e del sacrestano che, di fronte a questa prova schiacciante, furono tratti in arresto. Mentre il marchese staccava il quadro, tanto il sagrestano quanto il priore si raccomandavano vivamente di fare attenzione per non rovinarlo. Il baule con la tavola pesava 67 Kg. circa mentre, dicono alla ferrovia che, ritornato a Foligno vuoto, pesava Kg. 32.

Oggi è terminato l'inventario nella chiesa di Santa Maria. Purtroppo si è constatata la mancanza di numerosi oggetti preziosi, quali un piviale, un reliquario ed altri che non si sono potuti appurare. Iersera a Foligno è stato trattenuto in arresto, dopo essere stato interrogato dal pretore, il cognato del marchese Bernabò, Vincenzo Biagini. Stamane fu interrogato il pittore Ugo Scaramucci, che ha eseguito la copia del quadro. La copia del quadro è stata trasportata nel pomeriggio di ieri alla pretura di Foligno. Si ritiene che nessuna colpabilità possa gravare sullo Scaramucci.

Il marchese e... l' "Indipendente,,

Quanto al marchese Cesare Bernabò di Angelo, egli è discendente d'una famiglia patrizia. Venuto a Foligno si era dato a fare commerci di cose antiche senza possedere i mezzi finanziari adeguati e le cognizioni necessarie. Sembra sia in corso a suo carico un processo per truffa in seguito a denuncia privata. Secondo tali denunzie il marchese avrebbe venduto alcuni oggetti artistici senza pagarne il prezzo a chi glieli aveva consegnati: un giorno egli avrebbe finto di rimandare tali oggetti per posta ma il pacco fu accortamente aperto in presenza di due testimoni e così il proprietario degli oggetti potè assicurare che esso nulla conteneva. Inoltre, poco tempo fa, il Bernabò si era offerto come custode della Pinacoteca cittadina, ricca di pitture preziose, ma l'amministrazione comunale non credette di accogliere la sua offerta. Allora il Bernabò, insieme al cognato Biagini e ad altri amici, intraprese la pubblicazione d'un giornale intitolato *L'Indipendente*, che doveva combattere gli attuali reggitori del comune di Foligno.

La copia e il baule

Il Manenti ha dimorato a Foligno dal 19 settembre all'11 ottobre in casa del Biagini, cognato del Bernabò insieme ad una signora, di nazionalità francese, che presentava come sua moglie. Lo stesso Manenti era stato molti giorni a Foligno quattro o cinque mesi fa. E' risultato che egli ha partecipato alla preparazione del furto seguito col consenso del parroco, che ha confessato il patto suo col Bernabò di dividere a metà il prodotto della vendita.

Il pittore Scaramucci fu invitato dal marchese Bernabò a fare una copia della Madonna del Pinturicchio e di recarla al Manenti che la desiderava per portarla a Londra. La copia fu consegnata qualche giorno fa, ma lo Scaramucci non è riuscito ad avere il pagamento del suo lavoro. Il baule a doppio fondo, in cui fu spedita la tavola del Pinturicchio da Foligno, sabato sera alle 19, è stato fabbricato da una ditta di Perugia. Il baule ha viaggiato da Foligno a Firenze come bagaglio. Il Manenti da Firenze lo ha rispedito a Londra, a grande velocità. La ricevuta della spedizione fu trovata addosso al Manenti, quando fu arrestato. Allora fu telegrafato all'Ambasciata italiana a Londra. La donna fu trovata in possesso di oggetti artistici antichi che il conte Antonio Gentile di Foligno aveva affidati al Manenti per curarne la vendita a Londra. Essa non è stata arrestata.

Aviatori della squadriglia romana a Napoli e a Lucca

Una mattinata di vento

Roma, 16, sera

Come era stato stabilito stamane, sono partiti da Centocelle cinque aviatori militari. Quattro si sono avviati alla volta di Napoli su monoplano Blériot, e il tenente Raffaelli, su Farman, per Lucca. Un'alba meravigliosa ha accompagnato la partenza. Gli aviatori non sanno di ottimo umore. Si spera in un ottimo viaggio.

Primo a prendere posto sul suo Blériot è il tenente Pozzi. Egli si accinge ad una breve esplorazione delle condizioni atmosferiche. Il bravo tenente del lanciere « Firenze », quasi irriconoscibile sotto le spoglie di aviatore, parte rapidissimo e dopo un breve rullaggio si innalza fino a trecento metri. A tale altezza il biplano compie un largo giro nel cielo, poi con un bellissimo volo librato prende terra. Gli si domanda:

— Come si sta su?

Il tenente risponde: « Magnificamente; però è ancora un po' buio e non si distingue bene il terreno per l'atterraggio. Fra cinque minuti sarà chiaro ».

La partenza

Alle 5,5 il tenente Clerici prende posto sul suo monoplano (N. 23) e dopo una prova del motore che funziona egregiamente, parte. Sono le 5,8. L'aviatore raggiunge con una prima spirale i mille metri e si avvia verso sud e così verso Napoli.

Il secondo a partire è il tenente Alvisi, sempre su Blériot (n. 15) che prende il via alle 5,11. Terzo è il tenente Suglia (apparecchio n.o 22) che si stacca da terra alle 5,12; quarto è il tenente Buzzi che si innalza alle 5,14 su apparecchio n.o 21 e raggiunge subito, come il tenente Clerici, una quota elevatissima.

Ed eccoci alla volta dei Bipiani. Il tenente Raffaelli sale sul suo Farman; l'elica è posta in movimento e un istante dopo l'apparecchio passa sulle nostre teste velocissimo. Sono le 5,19. Dopo due minuti, il tenente Poggi parte anche lui. Egli vuole accompagnare per un breve tratto il collega Raffaelli e difatti lo vediamo seguire nel cielo, col suo, l'altro biplano. Poichè egli ci ha promesso di ritornare entro mezz'ora, il capitano Olivo, comandante del campo, ed il tenente Laureati decidono di attenderlo sul prato. Trenta minuti passano rapidi ed ecco profilarsi nuovamente nel cielo il Farman ed il rombo del motore farsi sempre più percettibile. Il tenente Pozzi ritorna e prende felicemente terra. Ha accompagnato il tenente Raffaelli sulla via di Civitavecchia, poi è ritornato facendo un giro su Roma. E Raffaelli?

— E' salito a 2100 e vola magnificamente verso la sua città nella, verso Lucca. Fra poco sarà a Civitavecchia.

Raffaelli a Lucca

Ecco le notizie pervenute sul tenente Raffaelli da Lucca.

Alle 10,15 l'aeroplano di Raffaelli è in vista di Gola di Ripafratta e dopo 17 minuti l'apparecchio è sopra il campo di Marte. L'aviatore, con un impressionante volo a spirale e con il motore spento, discende in mezzo al campo fra gli applausi della folla. Si è mantenuto quasi costantemente ad una quota di mille metri. Il viaggio è stato buono ed ha trovato vento solo presso Orbetello.

Buzzi e Alvisi a Napoli

Napoli, 16, sera.

A Campo di Marte, data l'ora mattutina e non essendo ancora giunta la notizia della partenza degli aviatori, non stazionava molta folla. Solo i soldati di guardia alla Polveriera erano adagiati per il servizio d'ordine. Sul campo intanto erano giunti fin dalle prime ore del mattino i macchinisti ed i motoristi al servizio della squadriglia, che partirono ieri sera con il direttore di aerostatica, da Roma.

Alle ore 8,15, accolto da vivissimi applausi e da entusiastiche « evviva » dei presenti, atterra, con un magnifico volo « piano », il tenente Cesare Buzzi, del « Genova » cavalleria. Non appena si è profilata la sagoma del primo apparecchio, non appena il primo motore ha fatto sentire il suo schioppettio, moltissima folla si è riversata sul Campo di Marte, in maggioranza popolani. Il tenente Buzzi atterra con precisione matematica su di un quadrato di tela bianca piazzata, nel mezzo del campo. Il motore si arresta ed il pilota discende dall'apparecchio, spogliandosi degli indumenti caratteristici di viaggiatore aereo. E subito circondato da una fol

La fiamma bella

(Inchiesta di un nostro inviato speciale)

TRIESTE, ottobre.

Prima di essere gran porto dell'Impero, grande emporio commerciale europeo, Trieste, come le altre città dell'Istria e del Friuli, era un piccolo centro puro, tutto italiano. Non vi dimoravano quasi stranieri: la lingua del popolo e dei signori era solo l'italiano. Poi il porto ha gettato nel mare i suoi moli possenti: sono venuti tedeschi, slavi, greci, armeni, francesi, vi si sono arricchiti in poche generazioni, ma hanno appreso la lingua italiana, si sono assimilati agli indigeni e molti di essi stanno oggi, come italiani, dalla loro parte. E' stata una silenziosa, tranquilla conquista italiana spontanea, che nessuno ha preparato con arte e che vi appare quasi un miracolo, se si pensa al piccolo nucleo di italiani che popolava Trieste e che ha tenuto fronte così a una improvvisa enorme invasione di stranieri. Qualche cosa cantava sul mare ed è penetrato con la stessa voce e lo stesso amore nel cuore dei nuovi venuti: li ha disarmati, ha rifatto la loro anima, li ha stretti a torno la gente italiana con la stessa sua passione, come i soldati antichi conquistati dalla luce di fede dei nuovi apostoli. Non si conoscono molti esempi più splendidi di questa misteriosa forza di attrazione, di incantesimo dell'italianità. Ed essa dura ancora. Lo slavo, il tedesco, abbandonato a se stesso, che viene a contatto con l'italiano, si trasforma e si fonde con lui. Lo si vede ogni giorno, fra le domestiche slovene e croate, al servizio di italiani, e nelle famiglie combinate di italiani e tedeschi. L'influenza si estende sul contado. Non c'è slovano o croato, di paesi vicini alla costa, che non sappia parlare o almeno comprendere l'italiano. Negli stessi dialetti slavi penetrano ancor oggi delle forme italianizzate. Questa resistenza italiana, che viene non da uno sforzo premeditato, ma da una inconscia virtù spontanea della stirpe, vi dà una visione nuova del problema degli italiani in Austria. Se non ci fosse il Governo in azione, con un programma preciso, se non ci fossero le organizzazioni slave, ordinate, non per la difesa solo, ma per la conquista, nessun serio pericolo slavo potrebbe minacciare Trieste e le terre italiane del Friuli e dell'Istria. L'urbanismo, l'affluire delle masse slave contadine nelle città della costa, si risolverebbero lentamente, gradualmente in un diretto aumento numerico della massa italiana. Il pericolo non sta dunque nel fatto naturale degli slavi, che gravitano sul mare, ma nel fatto artificiale dei Governi e delle società, che levano uno schermo fra gli indigeni e i nuovi venuti, arrestano il corso delle leggi naturali dell'evoluzione, imprimono al piccolo mondo italiano un moto rotatorio contrario a quello che porterebbe la sua natura. Non bisogna mai dimenticare questa verità dimostrata se si vuol comprendere esattamente ciò che è, ciò che avviene nell'Italia governata dall'Austria.

Intanto, fino ad oggi, Trieste, Trento, Gorizia, Parenzo, Pola, Zara hanno serbato un'italianità pura, che non si può smentire nei cuori e sulle strade. A Trieste essa è ancora così dominante, dà ancora così esclusivamente il tono alla vita cittadina che si impone alle stesse manifestazioni degli sloveni. Scoprite, per esempio, non senza meraviglia tabelle italiane sulle porte delle Banche e degli avvocati sloveni, che dirigono l'usurpazione, e su molti negozi slavi, che riforniscono la burocrazia importata dal Governo. I giornali e i libri italiani sono letti avidamente dalla borghesia slava. Perfino il piccolo giornale ufficioso del luogotenente e della Polizia sente il bisogno, per essere compreso, di scrivere in italiano i suoi articoli, che ingiuriano, come un volgare nemico, l'Italia e vi dànno così l'atroce impressione di alcuno che tradisce e vende la sua patria con gli stessi mezzi che essa gli dà. E' una italianità servitù. E gli italiani ne han fatto una religione.

Si viene dalle città del Regno, dove una mediocre mercantile industria dei forestieri sembra affaticarsi a nascondere sotto insegne, parole, bandiere straniere, come per coprire una vergogna, ogni giorno qualche cosa più di quella Italia che è cercata dai forestieri: si passa il confine: si entra in un paese che si chiama straniero, perchè il Governo politico vi è rappresentato da segni e sistemi diversi, da una lingua straniera, da una secolare storia estranea, e si trova qui, oltre la montagna, il mare, una italianità migliore, più pura, intatta, austera. Non c'è nessuna parola che vi lo possa dire, in tutta la sua bellezza e la sua commozione. Vi stupisce prima, poi vi afferra e vi turba con la sensazione di una cosa nuova e grande. E' fatta di passione, di adorazione, di orgoglio e di ingenuità, di dolore e di gioia. Vi sembra non un senso collettivo di popolo, ma un amore di vergine. Ha i suoi slanci folli, la sua umiltà silenziosa, i suoi pudori quasi malati. Ha, in ogni sua espressione di fierezza e di sacrificio, una unanimità immediata e vi dà un'impressione strana, come di un popolo dominato tutto da una sola idea ossessionante. V'è una storia occulta di anime, tragica e convulsa pur essa, che va innanzi molte volte alla storia dei fatti e la prepara: essa vi appare oggi a Trieste, nei paesi italiani d'oriente, così vitida, completa, convincente che vi trascina per la sua impensata intensità e vi scopre nel suo profondo il lento elaborarsi delle fatalità che muovono le vicende di un popolo.

Quando si è penetrato questa anima collettiva, si ha subito la chiara sensazione che tutto ciò che rappresenta il Governo, le insegne con l'aquila, le schiere degli agenti di polizia, le leggi e i regolamenti meditati a Vienna, le consuetudini dei poteri politici sono solo una sovrapposizione artificiale, di una natura diversa, che non si può assolutamente confondere con gli elementi originari del paese. L'Austria è una grande scacchiera, a quadri di diversi colori: i Governi vi hanno steso sopra una vernice uniforme, per farne un paese unitario: ma lentamente i quadri, che sembravano coperti, scompaiono, risorgono con i loro colori, sempre più vivi. E' avvenuto così in tutte le provincie d'Austria: avviene così anche in quelle italiane. Ma qui vi è una fiamma più vivida. La compressione ha ingigantito la tensione del sentimento nazionale: i tentativi di corrompere gli hanno affinato una sensibilità acutissima, un orgoglio sempre vigile, quasi esagerato, della sua purità. Passate per le vie, con uno di questi italiani d'Austria; scoprite a caso, su un muro, su una porta, una scritta slava o tedesca: ci se ne accora, perchè la vedete, si giustifica, vi spiega che è stata imposta, ma che nessuno la comprende. Difende, fino all'esaltazione, la integrità nazionale. Vi sono commercianti, società che respingono lettere, anche di affari, se non hanno indirizzo italiano. Nel giugno del 1912 un industriale italiano ordina a una ditta viennese un vagone di soda, domandando che sia inviato a Trento: la ditta avverte il cliente che la stazione ferroviaria di partenza, che è dello Stato, non riconosce la parola «Trento», ma solo quella tedesca «Trient», e gli domanda se accetta il cambio di indirizzo. L'italiano risponde telegraficamente: «No!» — due giorni dopo lo si avverte da Vienna che la spedizione non è più possibile.

Questa fierezza, che mette il pensiero della purità nazionale anche sopra le ragioni economiche, è d'ogni giorno. Leggete i giornali: scoprite spesso, nelle sottoscrizioni permanenti della Lega Nazionale, oblazioni di cinquanta centesimi o di cinquanta corone, offerte «per avere pronunciato una parola straniera». Tre anni fa la Lega Nazionale ha diretto una circolare ai maestri delle scuole professionali e serali e ai Municipi, esortandoli a far propaganda perchè sia mantenuta anche negli edifici pubblici e privati la impronta della nazione. E' una gelosa passione, che prende talvolta delle forme mistiche e violente. Quando nel 1901 il Governo impone una scritta croata nel tribunale di Pirano, il popolo si rovescia in un baleno nelle strade, spezza la tabella, si getta contro i soldati, che puntano le baionette, e copre di drappi neri le sue case, come per un lutto della città. Anche Pisino ha lo stesso scatto, quando nel 1901, per una mostruosa distrettuazione elettorale, si vede imposti, nel Consiglio comunale, un Podestà e una maggioranza slava, venuti dalla campagna: tutti i negozi si chiudono in un attimo, con la scritta «per lutto nazionale», bandiere nere sono esposte alle finestre, molti cittadini escono per le vie con veli e fasce brune per piangere l'italianità che si vuol seppellire.

Queste forme d'amore e di dolore non si dedicano più, nel regno, alle cose e alle idee: sono solo più per gli uomini: ma riescono quegli anni grandi, tormentosi della nostra storia, quando un sol gesto, una parola, un segno aprivano i cuori, tristi e sognanti nell'attesa, ed assumevano il valore gigante di un simbolo, come i segni di una religione. Un tale spirito, acutamente vivo, dominato, sferzato da un segno unico, che altera tutte le consuetudini del pensiero, della vita quotidiana e sirofizza direi tutti gli altri centri sensitivi, è la fiamma sola che muove Trieste e le città italiane d'oltre confine. Scoprite ogni giorno, in uno stupore doloroso, qualche cosa di suo e di nuovo. Le ragazze non fanno all'amore con gente che non sia italiana: le signorine rifiutano matrimoni di gentiluomini stranieri, anche estranei alla politica: giovani, perseguitati dalla fortuna, che potrebbero salvarsi, solo se prendessero la sudditanza del regno, nonostante il loro grande amore, rimangono al loro posto, per non diminuire di una sola unità il numero dei loro.

E' un umile sacrificio occulto, individuale dei cuori, delle fortune per l'idea. Vi pare ch'essa sola dia un colore, un significato, uno scopo alla vita di questa gente. In quasi tutti i movimenti del pensiero dei giovani, nei lavori scientifici, nelle opere letterarie, scoprite una sottile comune tendenza a celebrare la nazione, l'Italia, i suoi uomini. La poesia, la musica, la ricerca economica, lo studio politico ascendono tutti verso la stessa stella. L'italianità è la premessa di ogni lavoro mentale. Perfino ciò che si chiama il senso morale è alterato da questa sacra ossessione. Discorrete con signore colte, con uomini gravi: cogliete in essi un fresco amore ingenuo, quasi infantile, che definisce buono, migliore tutto ciò che è d'Italia e non sa pensare una vergogna che sia italiana. Vi è una continua adorazione fedele, senza scetticismi né scoraggiamenti, piena di possia e di disperazione, che annulla quasi il proprio valore e si umilia per ogni cosa che rappresenti con un segno l'Italia. Le signorine vi mostrano, con un orgoglio fiero di collezionisti rari, le firme e le frasi annotate di scrittorelli del regno, venuti un giorno, a caso, a Trieste: giovani dell'università, vi raccontano esultanti, come un grande avvenimento: Sapete? Sem Benelli mi ha scritto! Ho una cartolina di Novelli! La Melato mi ha firmato il suo ritratto! Tutto ciò che è italiano passa per questi passi, lasciando dietro di sè, in infiniti cuori, una strana scia luminosa che non si spegne più. La Filarmonica, il magnifico ospitale club triestino di ritrovo, ha una sala tutta tappezzata di fotografie dei grandi e piccoli uomini italiani, che vi son stati ricevuti con molti onori: ve la mostrano come una gloria del paese.

Non vi è forse più grande, pura nostalgia di anime per l'Italia di quella che vive e si tormenta qui, fra la gente italiana. La perseguitano, la insultano, ne fanno un resto da tribunale, che si mescola con un volgare delitto della strada: essa ha bisogno di una fede e la trova nel suo cuore leonino: si raccoglie nel sogno, poi che le si vuol togliere tutto, e pensa al di là... Tutte le domeniche mattina parte da Trieste per Venezia un piroscafo di passeggieri: una folla enorme si rigurgita: sono tutti italiani di Trieste, del Friuli, dell'Istria: vanno per un giorno, senza stancarsi mai, in piazza San Marco, come in un pio pellegrinaggio silenzioso, a guardare, con il cuore stretto, i leoni e le bandiere. Non c'è avvenimento, novità, notizia grande d'Italia che non varchi immediatamente le frontiere: si ripercuote subito al di là, sui fili telegrafici, si comunica alla gente, si propaga in un attimo, con una vibrazione intensa, quasi con uno spasimo. La divisione dei doganieri non ha portato nessuna soluzione di continuità nell'anima nazionale. La voce che grida a Roma, a Messina è sentita contemporaneamente a Torino e a Trieste. Tutto ciò che è nel regno d'Italia è pure dell'Italia d'oriente. Roma è conquistata, a Trieste si sventolano per le strade bandiere di festa, che vengono strappate dalla polizia: muore Vittorio Emanuele, Trieste si veste di gramaglie, come una figlia orfana: muore Garibaldi, i teatri rimangono chiusi tre giorni: è ucciso re Umberto, la città si para a lutto per una settimana: si porta in sepoltura Carducci, tutti i negozi si chiudono con la scritta «per lutto nazionale». E' una fraternità spontanea di passione e di dolore. Non ha nulla di pensato: si manifesta naturalmente, di colpo, per l'impulso istintivo unanime di centomila cuori, senza che alcuno la organizzi o la inciti, come il riflesso nervoso che risponde immediatamente a uno stimolo, senza che il cervello vi partecipi. Ha degli slanci meravigliosi, che vi sbalordiscono. Per il terremoto di Messina solo Trieste, in pochi giorni, riesce a raccogliere più di centomila corone e un carico di tre piroscafi di viveri e di vestiario. Durante la guerra di Tripoli, in tutte le città, fin nei piccoli villaggi dell'interno, dove arrivano tardi i giornali e le notizie, si aprono sottoscrizioni per i feriti e si vedono le scuole dei bambini in gara con società di signore, in un lavoro appassionato, per dare a tutti i soldati qualche piccolo dono di mani anonime che ricordi silenziosamente l'Italia d'oltre confine.

In Italia, dove si raccontano e si conoscono tante cose lontane del mondo, non si sa ancora quasi nulla di questo spasimo, di questa angoscia di un popolo, che ci è vicino, come un fratello, in ogni momento, e vive solo pensandoci, e vorrebbe gridarci, mostrarci ad ogni istante il suo amore e non può, e non domanda nulla, non cerca nulla per sè, si accontenta quieto del suo sacrificio, della sua opera buona, come l'uomo pio che si soddisfa nella preghiera: solo ansioso perchè non lo si dimentichi e lo si rimuneri con un sorriso. Esso fa un cuore, un cervello solo con il nostro paese. Moltiplica i numeri, il valore dell'italianità. E' la continuazione, la sublimazione del suo spirito. La vita intellettuale del regno, i suoi nomi cari, le sue manifestazioni nuove, tutto ciò che rappresenta un momento dell'Italia, sono una gioia, un possesso prezioso anche di questi italiani. Leggete i loro giornali: sono pieni delle cose nostre; cercate nelle vetrine dei loro librai, vi trovate tutti i libri che escono e sono letti e discussi in Italia; frequentate i teatri, le sale delle conferenze, le feste, vi ripetono gli stessi nomi che si onorano fra noi; entrate nella società, vi scoprite gli stessi gusti, lo stesso pensiero, una esatta stupefacente conoscenza di tutto ciò che avviene nel nostro paese. I nomi popolari sono gli stessi che hanno il più grande significato nel regno. Vi sono migliaia di bambine battezzate con i nomi di Garibaldina, Italia, Margherita, Elena. Quasi tutte le imbarcazioni delle infinite società di canottieri della costa ricordano giorni, simboli sacri: Roma, San Marco, Tripoli, Bengasi, Leonardo. Ora da due anni sui berretti dei bambini affiano i nomi di tutte le tappe della conquista africana.

Vi pare che tutti questi italiani abbiano messo il loro cuore, perchè viva e si esalti, al di là delle frontiere. Trieste è la prima città italiana che ha eretto un monumento a Verdi ed ha battezzato una delle sue più splendide strade col nome di Carducci, il giorno stesso della sua sepoltura. Un busto a Dante è in tutte le città italiane, con altere scritte di fede. Trento gli ha levato un austero alto monumento magnifico, fra le aiuole del giardino che è di fronte alla stazione, perchè il primo saluto agli stranieri che vengono sia di una divina italianità. Trieste non ha potuto ancora compiere il suo voto, ma ha portato sulla sua tomba, a Ravenna, una lampada d'argento che arde, come un simbolo della sua fiamma, perennemente. L'argento viene dalle sue case. Per raccoglierlo si sono chiamati tutti i cittadini, perchè gettassero, senza nome, in un'urna, le loro offerte in argento, che si sarebbero fuse insieme per la gran lampada. In due giorni l'urna fu piena: migliaia di mani anonime vi portarono vasi, specchi, posate, anelli nuziali, come in un eroico sacrificio di donne romane. Si videro popolane staccarsi gli orecchini e gettarli all'offerta: bimbi donare la loro piccola medaglia, mentre sconosciuti signori venivano a deporre insieme i servizi d'argento e scomparivano in silenzio. Che cosa v'è di più puro, sempre, solenne sulla tomba del Poeta, levata contro la pineta scura, la faccia all'azzurra infinità del mare, che questo baleno di centomila cuori, che arde giorno e notte nella piccola fiamma della lampada votiva?

E' questa fiamma bella che illumina ed esalta tutto il miracolo della difesa italiana.

VIRGINIO GAYDA.

Il problema degli italiani in Austria, vedere articoli precedenti ai numeri 251, 253, 256, 260, 266, 267, 268, 272, 273, 282, 285.

La miniera ardente: l'accumulamento all'imboccatura del pozzo

Il "Volturno" in fiamme

Dal Capo al Cairo in automobile

Sono giunte in questi giorni a Londra le prime novelle degli ardimentosi che partiti da Capetown il 23 agosto scorso, si propongono di superare in automobile convertibile in canotto, le 7000 miglia che separano il Capo dal Cairo.

I componenti della spedizione sono il capitano Kelsey capo, il signor Scott Brown, operatore cinematografico, Macaskill lo chauffeur, e un anonimo giornalista inviato dal giornale inglese «Daily Telegraph» che ha promesso l'ardito viaggio e partecipa principalmente alle spese.

Alla persona enumerate che prendono parte a questo nuovo raid, vanno aggiunti il signor Preiereglo Cunliffe, che montato su di una motocicletta dovrebbe fare da staffetta all'automobile e il Conte di Cornegliano, uno sportmen italiano, partito in precedenza dalla Città del Capo, per andare ad organizzare i depositi di benzina e di vettovaglie fra Broken-Hill e Abercorn nell'estremo nord della Rhodesia.

L'inviato del «Daily Telegraph» manda ora da Paarl, da Worcester e da Laingsbury centri dell'Orange e del Transvaal, le prime lettere di viaggio, dalle quali spigoliamo i punti più interessanti. Va notato che la prima parte del viaggio — un buon terzo — non presenta difficoltà insormontabili, poichè, com'è noto, le ferrovie della Rhodesia si avanzano quasi sino allo Zambese e l'automobile ne seguirà il tracciato. La stessa cosa si verificherà quando i viaggiatori saranno riusciti a raggiungere il Nilo verso Lado, poichè da questa stazione sino a Kartum potranno scendere il gran fiume e quindi attraversare il Sudan seguendo le linee ferrate sudanesi. Le difficoltà stanno quindi per la massima parte nella traversata del massiccio africano, la immensa regione cioè delle grandi foreste e dei grandi laghi.

***

La spedizione si è iniziata sotto i migliori auspici. Prima di lasciare Londra i viaggiatori vennero ricevuti da Giorgio V che augurò loro il migliore successo nell'impresa. Giunti a Città del Capo, il visconte di Gladstone, governatore della Colonia, espresse alla piccola carovana il desiderio di essere continuamente informato del progressi della spedizione Capetown, poi salutò i viaggiatori per bocca del suo lord mayor in modo particolarmente caloroso, offrendo loro una bandiera che sventolerà sull'automobile nel lunghissimo percorso che gli esploratori sperano di poter superare in meno di un anno.

Il primo incidente è avvenuto solo dopo venticinque chilometri di viaggio provocato da un guasto al radiatore, che obbligò i viaggiatori a fermarsi per una prima riparazione.

Il tempo era poco favorevole, poichè una pioggia violenta accompagnò ininterrottamente il viaggio sino a Paarl, prima tappa. Quivi i viaggiatori hanno dovuto sostare cinque giorni sempre a cagione del guasto al radiatore. La scarsa fortuna con la quale si è iniziato il viaggio, suggerisce al corrispondente molte considerazioni pessimiste, le quali però cangiano di tono quando, lasciando Paarl, l'automobile s'ingolfa in un fertilissimo paese tutto giardini ed aranceti.

Senonchè la macchina che procedeva regolarmente sopra il terreno piano, si trovò incapace di superare una prima salita pantanosa cosicchè si dovette ricorrere a sollecitare da una fattoria, dei muli e dei cavalli per trascinar fuori l'automobile dal passo difficile.

L'automobile parte dalla città del Capo

In questo modo, nota umoristicamente il corrispondente: la nostra macchina, che d'altra parte era eccessivamente carica, procedeva ammirabilmente.

Giova notare che l'automobile con la quale si tenta questa traversata, in luogo di essere una costruzione leggera, è una specie di pesante furgone; sembra che abbia provato il concetto della solidità a quello della leggerezza nella considerazione che le difficoltà maggiori da superarsi non saranno i dislivelli, ma specialmente il passaggio delle foreste paludose e degli acquitrini, dove l'automobile può, come abbiamo detto, venir trasformata in canotto.

Da Worcester a Laingsbury il viaggio si svolse attraverso i paesaggi più pittoreschi della provincia del Capo. Il corrispondente li paragona a quelli della montagnosa Scozia, ritrovandovi la stessa maestà, la stessa grandezza e la stessa solitudine.

Passando innanzi alle solitarie fattorie boere, i fieri «farmers» domandavano ai viaggiatori della strana macchina, dove erano diretti. Alla risposta «Al Cairo», scrollavano il capo compassionevolmente, aggiungendo: «Per oggi non andrete molto lontano».

I viaggiatori domandavano: «Perchè?», ed i boeri rispondevano additando i loro carri massicci trainati da lunghe file di lenti buoi, quasi volessero significare che non vi ha paese come il Transvaal dove risulti assolutamente vero il vecchio adagio «Chi va piano...» con quel che segue.

Infatti non esistono strade al Transvaal all'infuori delle pesanti carreggiate tracciate dal passaggio dei pesantissimi carri. Per questi, l'automobile ha preferito di seguire subito la linea ferroviaria, camminando fra le rotaie. Ad ogni treno che passava i viaggiatori che riconoscevano l'automobile a destinazione del Cairo, s'affacciavano ai finestrini salutando a gran voce. Quando l'uscita dalla massicciata della ferrovia non avveniva immediatamente per la difficoltà di spostare l'automobile, il treno benevolmente fischiava rallentando o si fermava addirittura.

Sorvoliamo sulla descrizione in ciascuno dei centri dove i viaggiatori si sono fermati, notando tuttavia che essi hanno sempre declinato, con fierezza da esploratori, tutti gli inviti che avessero caratteri di frivolezza, così i banchetti, le feste, da ballo, ecc. ecc.

Il giornalista rievoca nella sua narrazione gli episodi della guerra boera, i ricordi della quale gli sono suggeriti dal paese pieno di memorie, che l'automobile va attraversando.

La prossima tappa del viaggio sarà a Karov. Mano mano che la carovana s'inoltrerà nel cuore dell'Africa, le sue notizie diverranno sempre più rare per la mancanza di comunicazioni. Non sarà difficile che gli uomini sappiano ormai superare il massiccio africano anche fuori delle linee delle grandi comunicazioni. L'Africa inesplorata, selvaggia, truce, romantica, non esiste quasi più, benchè esistano ancora le insidie che possono derivare dalle malattie o dal clima. Interessante sarà vedere se con i viaggiatori anche l'automobile che essi conducono, saprà uscir fuori dal massiccio africano, o se invece, non saranno costretti ad abbandonarlo nel folto della foresta equatoriale, rassegnandosi a raggiungere il primo posto di bianchi, congolese o tedesco od inglese, col primitivo mezzo delle proprie gambe, seguiti da una carovana di ignudi portatori equatoriali.

m. ol.

L'automobile trainato da cavalli e da asini

DALLA LIBIA

L'arresto d'una banda di assassini ad Orfella

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 15, ore 18,40.

Da poco tempo è stata istituita a Laghil Ibiid, nella località Orfella, una stazione di carabinieri e questa fin iniziato le sue funzioni compiendo un'operazione importantissima. Nel dicembre dello scorso anno veniva commesso a Laghil Ibiid un efferato delitto. Un arabo benestante era stato aggredito nella propria casa da sei malfattori, i quali lo uccisero derubandolo poscia di tutto il bestiame. Il comandante della stazione, a cui era venuta all'orecchio la notizia del misfatto, iniziò subito le indagini. Da un nipote della vittima, infatti, veniva a sapere che una notte sei predoni, armati di fucili, scassinarono la porta del di lui zio Mohammed Salek e, penetrati in casa, lo massacrarono a fucilate; indi saccheggiarono interamente casa, recinti e poderi. Il nipote aggiunse che finora aveva taciuto per paura, giacchè la banda d'assassini continuava le sue scorrerie per la campagna e lo aveva minacciato. Ora però, sentendosi sotto la protezione dei carabinieri italiani, non esitava più a fare e confermare la denuncia.

I carabinieri, disposti diversi appostamenti, riuscirono, non senza fatica e rischio, ad arrestare quattro dei temuti malandrini; quanto agli altri due non possono tardare a cadere nelle loro mani e già si è sulle loro piste. L'arresto della banda che terrorizzava la contrada e su cui pesano altri misfatti produsse vivissima gioia nella popolazione; i capi arabi si recarono nella caserma ad esprimere la loro riconoscenza ai carabinieri.

La degradazione di un soldato

Una triste cerimonia si svolse questa mattina nella caserma di cavalleria. Con tutto il rigido e solenne apparato richiesto dalla legge militare, è stato degradato il soldato Paolo Erminio, romano, del 6.o fanteria. Il Paolo Erminio, era stato riconosciuto colpevole di incendio doloso, insubordinazione e minaccie, seguite da vie di fatto, sovra un caporale. Il tribunale militare lo condannava a dieci anni. Erano state adunate nel cortile della caserma una certa quantità di truppe rappresentanti tutte le armi, esistenti a Tripoli. Un capitano di fanteria lesse la sentenza. Il condannato dimostrò un'incredibile cinismo: serbò un contegno beffardo, quasi di sfida. Mille volte più commossi erano gli spettatori del triste spettacolo e parecchi dei quali vidi tremar le labbra, inumidirsi gli occhi. Il condannato, che fu, dopo le parole sacramentali « voi non siete più degno di appartenere all'Esercito », degradato, venne condotto via dai carabinieri.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il generale Fara festeggiato dall'11° bersaglieri

Napoli, 15, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, l'undicesimo reggimento bersaglieri ha ricevuto la visita del generale Gustavo Fara, visita inaspettata, ma molto gradita. Il generale venne a Napoli per presiedere una Commissione di avanzamento. Volle visitare gli ufficiali ed i bersaglieri del glorioso reggimento, ch'egli comandò per tanti anni e che guidò sui campi della Libia. Il generale è stato ricevuto dal comandante interinale del reggimento, tenente-colonnello Barbiani, e da altri ufficiali.

Subito dopo i bersaglieri si sono schierati in plotoni nel cortile interno della caserma e il generale Fara si è intrattenuto lungamente con gli ufficiali e sottufficiali e tra questi, specialmente, col maresciallo Zannotti, che, come si ricorderà, fu ferito gravemente nella battaglia di Bir Tobras, mentre lo stesso generale Fara, allora colonnello, gli dettava un ordine ed egli stava per scriverlo.

Al generale fu fatta ammirare la targa d'argento che Napoli ha offerto ai bersaglieri dell'11.o. Poi, mentre la fanfara suonava gli inni patriottici il generale si è allontanato dalla caserma, lieto e soddisfatto di aver vissuto un'ora fra i suoi antichi dipendenti, che hanno accompagnato il loro antico comandante fino alla porta della caserma.

La rivolta di Sayed Idriss

Cairo, 12 ottobre.

(G. G. C.) — Secondo le notizie giunte ieri sera dall'Yemen, la flottiglia turca del Mar Rosso blocca attualmente tutto il litorale dello Yemen, onde impedire a Sayed Idriss il rifornimento di viveri e munizioni.

Tutte le rade ed i porti sono guardati dalle navi ottomane ed i battelli non possono entrare nè uscire che dopo un'accurata visita.

Intanto uno scontro sanguinoso ha avuto luogo fra i partigiani dell'Imam Yahia, comandati dal Mocaddem Mohamad e quelli di Sayed Idriss, comandati da lui stesso. I partigiani di Idriss ebbero in peggio 250 ne rimasero sul terreno. Malgrado queste rilevanti perdite, lo spirito aggressivo del Sayed non si calma ed egli ed i suoi seguaci continuano a molestare le truppe turche e le tribù fedeli alla Turchia. Idriss abbonda di armi moderne e di munizioni che gli riesce ottenere con l'aiuto dei suoi amici contrabbandieri; in questi ultimi giorni però, le navi turche, raddoppiando la vigilanza, sono riuscite a catturare otto velieri carichi di viveri e di munizioni.

Si dice ora che la Turchia, d'accordo con Imam Yahia e col fratello dello Sceriffo della Mecca, prepari una grande spedizione contro Idriss, per schiacciarlo completamente. Difatti, a conferma di queste voci, da varii giorni transitano da Suez molti ufficiali ottomani, specialmente di cavalleria, che dichiarano essere diretti verso lo Yemen per organizzare la spedizione progettata.

Wilson ed i nuovi dazi doganali

Washington, 16, mattina.

Il Presidente Wilson non è favorevole, nè all'abrogazione, nè all'emendamento dell'articolo sulle tariffe doganali, che concede il privilegio della diminuzione del 5 per cento sui dazi doganali alle merci importate su navi nord-americane. Sono parecchie, si dice, le Nazioni che ottengono per le loro merci tale privilegio, e non vi è dunque da temere una guerra commerciale. La questione sarà ormai risolta per via diplomatica.

PERDITA, Chiatici.
Per questa malattia rivolgersi a Bassanetta a Vagno

Dott. G. Ferrero - *Via Maria Vittoria, 7 angolo piazza San Carlo* — Sesso e malattie segrete i più recenti sistemi. — Consulenze senza obbligo. — Telefono 26-65.

L'ideale per le signore consiste nell'avere una bella carnagione a quel colorito opaco ed aristocratico, indice della vera bellezza. Nè rughe, nè bottoni, nè macchie di vecchiaia, ma l'epidermide sana e netta: ecco i risultati ottenuti coll'impiego combinato della *Crème Simon*, della *Cipria* e del *Sapone Simon*. Esigere la marca genuina. 4266

« ERANOFELE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Bisleri e C., Milano.

Gli sposi Connaught-Fife

espongono i doni di nozze a beneficio delle vittime della miniera

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, mattina.

Non si nutre ormai più alcuna speranza di trovare ancora dei viventi nella tragica miniera di Senghenydd. In casa sono ancora sepolti altre trecento disgraziati: quelli che non rimasero vittima dell'incendio, sono indubbiamente morti per le pestifere esalazioni di grisou, che, secondo quanto narrano i componenti le squadre di soccorso, sono assai numerose.

1500 persone colpite dalla catastrofe

La gabbia, fin da ieri sera, incominciò a portare alla luce soltanto dei cadaveri. La folla dei parenti e degli amici degli sventurati, che si trovava presso all'apertura del pozzo, attendendo ansiosa il salire ed il scendere della gabbia lungo le scanalature dell'ascensore, comprese che ogni speranza era perduta e si abbandonò alla disperazione. Dovette intervenire la truppa che riuscì ad allontanarla. I cadaveri, ricuperati pietosamente con lenzuola e coperte, vengono portati man mano giungono alla superficie in un vasto capannone, dove è stata improvvisata una camera mortuaria con ceri e fiori.

Altri quaranta cadaveri sono stati portati alla superficie della miniera. Nelle ultime 24 ore ne sono stati trovati 30. Nelle miniere ne restano quindi 300. Si calcola che vi siano 1500 persone, tra vittime e parenti delle vittime, colpiti dalla catastrofe.

Gli uccellini salvatori

Alcuni membri delle squadre di soccorso raccontano terribili scene avvenute durante l'opera di salvataggio. Le emanazioni di grisou rendevano impossibile in parecchi punti l'avanzata; alcuni di essi anzi caddero morti asfissiati e dovettero essere prontamente trasportati all'aria per praticare loro la respirazione artificiale onde salvarli. Per accertarsi se le emanazioni erano mortali furono usati degli uccellini. Le gabbie colle povere bestioline venivano poste a terra e fatte avanzare cautamente con lunghe pertiche; quindi venivano ritirate. Se gli uccellini non erano morti, i salvatori continuavano la loro coraggiosa opera.

I diciotto minatori che furono estratti vivi l'altra notte erano tutti in uno stato pietoso. La maggior parte di essi aveva perso i sensi; gli altri erano addirittura insensibili. Venne loro praticata subito la respirazione artificiale e ben presto ricuperarono i sensi. Quasi tutti erano feriti, nessuno di essi potè rialzarsi e camminare: dovettero essere trasportati in barella. Interrogati, risposero che, sorpresi dalle emanazioni di grisou, avevano perduti i sensi. Coloro che serbavano ancora un po' di coscienza dissero che, rassegnati a morire, non cercarono nemmeno alcuna via di scampo.

Per la famiglie delle vittime

Il ministro degli interni si è recato stasera sul posto della catastrofe insieme al direttore generale delle miniere. Il Re e la Regina hanno telegrafato le condoglianze alle famiglie delle vittime. Hanno telegrafato pure il Principe di Connaught e la sua sposa.

Per desiderio del Principe e della Principessa di Connaught, i loro doni di nozze saranno oggi esposti al pubblico; il quale potrà vederli al prezzo di uno scellino. L'incasso andrà a favore per il fondo di soccorso delle vittime. Il sindaco di Cardiff ha aperto una sottoscrizione per ordine di re Giorgio V.

I danni delle Compagnie minerarie sono valutati a circa 100,000 lire sterline.

A proposito della pubblicazione di documenti di F. Crispi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore.

A proposito delle recenti pubblicazioni di parecchi documenti inediti dell'archivio di Francesco Crispi, il *Giornale dei Lavori pubblici* pubblica le seguenti informazioni: « Lo Stato, dopo avere pagato ventimila lire alla famiglia Crispi per venire in possesso dei documenti dell'archivio Crispi, impose come condizione che i documenti fossero conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, e la loro visione fosse sempre in ogni caso subordinata alla legge generale sugli Archivi, la quale proibisce tassativamente che siano fatti vedere e dati in esame agli studiosi i documenti storici posteriori al 1835 e al 1840, salvo un permesso speciale, che deve venire rilasciato di volta in volta dal Ministero dell'interno. Dopo le recenti pubblicazioni sorgono spontanei i seguenti quesiti: 1.o Se i documenti pubblicati facciano parte di quel gruppo di documenti che lo Stato ha acquistato come inediti: 2.o se la loro pubblicazione sia stata nel caso attuale autorizzata dal Ministero dell'interno: 3.o se questi documenti sono stati ritenuti ormai di dominio pubblico.

« La risoluzione di questi quesiti implica tutta una serie di altre questioni di diritto e di fatto, delle quali non mancherà certamente di occuparsi il Governo e, per esso, il Consiglio superiore degli Archivi, presieduto dallo stesso senatore Villari, che esaminò i documenti dell'on. Crispi.

« E' da notare — conclude il *Giornale dei Lavori Pubblici* — che fra i documenti acquistati dallo Stato ne esistono non pochi che furono riconosciuti documenti di Stato, e per i quali furono prese le stesse cautele usate per quelli appartenenti agli eredi Farini; di questo genere sono il carteggio dello stesso Crispi, i documenti riguardanti Aspromonte e molti altri ».

" Mia moglie è molto più divertente di me! "

Berlino, 15, sera.

Una storiella, non priva di interesse, riguardante la persona del Kaiser, viene riferita dal « Roland Von Berlin », di Amburgo. Quando il Kaiser fu recentemente ad Amburgo, trovandosi in conversazione col Primo Borgomastro, gli disse, fra l'altro: « Questa sera, Maestà, condurrò a tavola mia moglie. Così potrà così conversare molto bene, perchè l'Imperatrice è molto più divertente di me nella conversazione ». Il Borgomastro, nel tipico dialetto di Amburgo, avrebbe risposto: « Lo credo bene, Maestà. Starumo a vedere, ad ogni modo, come andrà questa sera... ».

Un muratore travolto

nel crollo d'una casa in demolizione

Due suoi compagni salvi per miracolo

Milano, 16, sera.

In via San Giovanni in Conca fervono da qualche tempo i lavori di demolizione di alcune case. L'impresa alla quale i lavori di demolizione sono affidati è l'impresa Gadola, da cui dipendono numerosi operai. Stamane verso le 11,30, tre di costoro, Carlo Piraghi, Mario Milani e Stefano Alberti, come ogni giorno, erano saliti al terzo piano di una casa che doveva essere demolita. Attendevano infatti alla demolizione del pavimento per procedere poi gradatamente ad abbattere il muro della casa che deve scomparire col piano regolatore.

I colpi di piccone e di martello si susseguivano regolarmente quando ad un tratto il pavimento si è aperto come una voragine. Milani ha fatto in tempo a mettersi in salvo in un'altra camera, mentre i mattoni e le macerie rovinavano intorno a lui. Il suo compagno, l'Alberti, si è afferrato ad una grata di ferro ed in quella posizione è rimasto per qualche minuto. Nella voragine però era scomparso il terzo operaio; egli era sprofondato sotto la valanga di macerie.

Dalla strada il tonfo sordo ha cagionato un grido di terrore. E' subito accorsa una grande folla. Sono stati immediatamente avvertiti dei fatti lo le autorità ed i pompieri. La casa crollata era in demolizione da parecchi giorni. Il giudice istruttore, recatosi sul posto, ordinò immediatamente lo sgombro delle macerie per vedere se fosse possibile estrarre il disgraziato Piraghi, ma dopo parecchie ricerche il povero lo estrasse cadavere. Il Piraghi lascia la moglie e cinque figli in tenera età. Il Milani è rimasto ferito, non gravemente, ad una gamba. Il fatto ha destato molta impressione.

Un vecchio che uccise il figlio accusato stamane

Milano, 16, sera.

Ricorderete ancora l'orribile tragedia avvenuta la notte dal primo al due agosto in corso Ticinese, al secondo piano dello stabile segnato col n. 62. Il vecchio Tomaso Porotelli fu Giuseppe, lavorante in seghe da traforo, venuto a diverbio col figlio Riccardo, di anni 31, lo uccideva con sette coltellate. Compiuto l'atroce misfatto, l'assassino andava a costituirsi in Questura.

Dal processo svoltosi in mattinata emersero varie circostanze a favore dell'omicida. Egli non avrebbe ucciso il figlio per un subitaneo impulso di vendetta, sibbene per legittima difesa. Difatti il primo a far degenerare l'alterco in una rissa fu il giovane Riccardo, il quale, acciecato dall'ira e dal vino, si avventò sul padre tentando di strangolarlo. Inutilmente il vecchio, preso all'improvviso, implorò aiuto a gran voce. Nessuno accorse. I due rotolarono in una stretta selvaggia, delirante. Durante la colluttazione, padre e figlio giunsero, rotolando, fino alla cucinetta che una volta era occupata da una pensionante. Allora, in un momento in cui il vecchio potè rialzarsi, folle di orgasmi e di paura, afferrò un coltello di cucina. Come il Riccardo era tornato alla carica e gli stava sopra, sempre più minaccioso, l'arma micidiale fu vibrata due, tre, quattro, cinque, sei, otto volte nel ventre, nelle braccia, perchè l'aggressore lasciasse la presa. Ma costui, ad ogni colpo che riceveva, rispondeva con dei pugni spaventosi sulla testa del vecchio. Cadde poi, in un lago di sangue, ucciso dalle sette ferite. Ed allora, solo allora, il vecchio ebbe chiara negli occhi la visione del delitto, la constatazione della orrenda sua violentata dal ferro omicida. Scese le scale in un delirio bestiale. Si costituì a due guardie.

In queste circostanze si svolse il fatto orribile. Stamane il vecchio Porotelli, essendo stato provato che egli ebbe ad agire per legittima difesa, fu scarcerato.

Una causa originale

Chicago reclamata da un suddito russo

Pietroburgo, 16, mattino.

Un abitante di Petrokow (Polonia russa), certo Laska Burdzinsky, ha intentato contro il Governo degli Stati Uniti una causa importante e poco ordinaria: egli reclama semplicemente il pagamento di una somma di settanta milioni di rubli. L'attore pretende di essere discendente diretto del generale Pulaski, il quale combattè a fianco del generale Lafayette per l'indipendenza degli Stati Uniti. Dei terreni furono dati come premio al generale in ricompensa dei suoi servigi, ma quando il generale morì, gli eredi non poterono entrare in possesso di quelle proprietà. Ora, è su questi stessi terreni concessi un tempo al generale Pulaski, che si è costruita la città di Chicago. Il signor Burdzinsky basa il suo reclamo sul tasso attuale del prezzo dei terreni nella grande città americana. Egli reclama semplicemente la città di Chicago!

I diplomatici al Messico chiedono ai loro Governi l'invio di navi da guerra

Messico, 16 notte.

Un membro del Corpo diplomatico ha dichiarato che la conferenza di questo Corpo che s'è tenuta oggi ha deciso che i diplomatici consiglieranno ai loro rispettivi Governi d'inviare navi da guerra al Messico, allo scopo di fornire guardia per le Legazioni, in caso di bisogno. I diplomatici avrebbero anche raccomandato al Governo messicano di rispondere alle note americane con un tono moderato.

Una nave tedesca in viaggio

Berlino, 16, notte.

L'incrociatore *Herta*, che si trova nelle acque degli Stati Uniti, ha ricevuto ordine di partire per Vera Cruz, per tutelare gli interessi tedeschi al Messico. Esso sarà più tardi sostituito dall'incrociatore *Bremen*, che stazionò nelle acque degli Stati Uniti. L'*Herta* è partito il 13 corrente da Halifax.

Per l'introduzione dei fiori italiani in Francia

San Remo, 15, sera.

Il Regio Incaricato di affari a Parigi ha telegrafato all'on. Marsaglia che il decreto per dare esecuzione all'accordo intervenuto a Nizza relativamente all'importazione dei fiori in Francia, munito di tutte le altre firme necessarie, è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica. L'incaricato di affari inoltre assicura che dal Ministero francese di Agricoltura sono già stati dati tutti gli ordini necessari per il riconoscimento dei doti. Gustavo Leonardi, quale incaricato di rilasciare i certificati di immunità che debbono accompagnare la spedizione dei fiori italiani diretti alla Repubblica. Così stando le cose, il Ministro di Agricoltura ha segno indugio invitato il doti. Leonardi a stabilirsi a Ventimiglia per l'adempimento dell'incarico affidatogli.

Majorescu in riviera

Vienna, 16, sera.

Secondo la *Neue Freie Presse*, stamane il presidente del Consiglio romeno, Majorescu, partirà per la riviera.

REATI E PENE

La condanna per ingiuria del sindacalista querelato per diffamazione

Savona, 16, notte.

Oggi, terzo ed ultimo giorno dell'interessante processo per diffamazione ed ingiurie, attentato, come sapete, dal socialista avvocato Giuseppe Garibaldi, candidato politico nella attuale lotta per il Collegio di Savona, contro il sindacalista Malvezzi, direttore di *Battaglie Nuove*, una immensa folla invadeva l'aula dell'udienza, i corridoi e le adiacenze del nostro Tribunale. Era anche stata aumentata la forza pubblica, per il buon ordine. Predominava l'elemento operaio.

Il presidente, avv. Mociarelli, interrogò gli ultimi testi.

La Maria Sturiese, vedova del povero macchinista ferroviario ucciso dalle ruote della locomotiva, il figlio del morto ed il ferroviere Eucobedo Bandini confermarono che il querelante, avv. Giuseppe Garibaldi, nella causa per indennità per l'infortunio Sturiese fu di una eccessiva trascuratezza, così da lasciare trascorrere i termini di legge. Venne altresì provato da alcuni altri testi che parecchie persone si presentarono alla vedova Sturiese, chiedendo che deponesse in favore dell'avvocato Giuseppe Garibaldi. Altri testi infine confermarono che il Giuseppe Garibaldi trascurava le cause a lui affidate.

Esaurita l'esposizione di tutti i testi, prende per primo la parola l'avvocato di Parte civile Orario Raimondo, di San Remo, che delinea il contegno mite e conciliativo dell'avv. Garibaldi, diffondendosi sulle circostanze dei fatti e cercando di persuadere i giudici sull'opera del suo raccomandato. Il Pubblico Ministero, avv. conte Gulglia, procuratore del re, pronuncia quindi una stringente requisitoria, affermando che nel primo addebito mosso dal Malvezzi all'avv. Garibaldi, in quanto quest'ultimo sarebbe stato procuratore di case di sollerranza, mentre trascurava le cause degli operai a lui affidate, non vi sono gli estremi della diffamazione per indeterminatezza dei fatti e conclude che si tratta di semplici ingiurie. Sul secondo addebito, riflettente la causa del Rebagliati, la cui bambina fu investita da una bicicletta da un nipote del Garibaldi, conclude che fu pienamente raggiunta la prova in quanto al terzo addebito, relativo alla causa Sturiese, trascurata dall'avv. Garibaldi, dice che non constatasi diffamazione, e quindi l'oratore della parte conclude perchè il querelato Malvezzi sia esente da pena, avendo pienamente raggiunta la prova e chiede che sia soltanto condannato a L. 500 di multa per semplice ingiuria. Domanda poi l'assoluzione per il tipografo Venturino, querelato quale civilmente responsabile.

Prende quindi la parola il prof. avv. Alberto Cuneo, difensore del Malvezzi. Egli, dopo d'aver accennato che dalla parte avversa si è voluto di questa causa fare un'arma per l'apoteosi e la glorificazione del candidato del partito socialista, avv. Giuseppe Garibaldi, si addentra nel cuore della causa, e dimostra, con la scorta delle risultanze processuali, come i fatti attribuiti dall'imputato Malvezzi all'avv. Garibaldi siano stati pienamente e completamente provati, e termina infine le sua arringa con queste testuali parole: « Qualunque possa essere la sentenza di questo Tribunale, un altro tribunale, quello, cioè, della pubblica opinione, ha già pronunziato l'assolutoria del Malvezzi, e la condanna morale dell'avv. Giuseppe Garibaldi ».

Sorge a parlare quindi per la Parte civile il giovane avv. Costantino Carnevarini, di Savona, il quale esamina le risultanze del processo, confutando l'addebito di trascuratezza attribuito all'avv. Garibaldi per le cause a lui affidate, e fa rilevare come l'avv. Garibaldi, firmando il verbale, lo fece unicamente per autenticare la identità dei veri eredi del fu Costantino, e perchè richiesto dal commissario di P. S. Della Giovanna.

Il Tribunale quindi si ritira nella Camera di Cellberazione, rientrando dopo circa una ora. Il presidente legge, fra il più rigoroso silenzio, la sentenza, nella quale si dichiara raggiunta la prova dei fatti ai capi C e D, e conseguentemente esente da pena l'avv. Ferruccio Malvezzi per l'imputazione di diffamazione, e, a seconda dell'art. 397 C. P., condanna il Ferruccio Malvezzi a L. 200 di multa per ingiuria, accordando il beneficio della condanna condizionale. Dichiara inoltre improcedibile l'azione civile in sede penale contro il tipografo Venturino Nicola, di Varazze.

Questa sentenza produce ottima impressione, specialmente nel campo del partito liberale costituzionale.

Battaglia di donne

(Corte d'Appello di Torino).

Sotto questo titolo, già due volte la nostre cronache giudiziarie si sono occupate di un fattaccio avvenuto in borgo San Paolo la sera del 2 settembre 1912.

Certa Longo Giuseppina, una disgraziata vecchia che conduce la sua grama esistenza delizando le crecchie dei borghigiani col repertorio molto avveniristico di un povero organetto, ha il brutto vizio di bere smodatamente. I ragazzi le danno chiassosamente la baia, ed essa si è posta in capo la strana idea che siano stizzati da certa Nicol Ermina, proprietaria di una latteria in via Freius. Recatasi ivi nella sera del 2 settembre, incominciò un *charivari* di insolenze all'indirizzo della sua avversaria. Di poi, estratto un coltello, trascese a minacce. La Nicol, preso allora un nodoso bastone, meno una tale dose di legnate alla mal capitata, che le ruppe il braccio destro, mandandola per qualche mese al San Giovanni.

Il Tribunale aveva pariderate nella pena le due donne, parificate già nelle ire, ed aveva condannato a mesi tre di reclusione.

Ieri, rinnovatosi, per vizio di forma, il dibattimento innanzi alla Corte, questa venne in opposto parere. Ritenne aver agito per legittima difesa la Nicol e la assolse; soggiunse che la Longo aveva minacciato ed ingiuriato sotto l'impulso dell'alcool, e le ridusse di metà la pena col perdono giudiziale.

Le due dame... non si sono riconciliate.

Difesa per la Nicol: avv. Camoletto, per la Longo: avv. Angelo Villa.

La condanna di un rapinatore

Alessandria, 16, notte.

Il Tribunale Penale ha giudicato certi Giovanni Trotti, di Giuseppe, d'anni 19, italiano, colpito da mandato di cattura, Giuseppe Gonella, fu Biagio, d'anni 28, e Oreste Lorenzo Musso, fu Angelo, venticinque, tutti e tre di Alessandria, imputati di tentata rapina, perchè il 7 giugno scorso tentarono di costringere certo Secondo Appriol a consegnar loro l'orologio e la catena. Il delitto, però, non venne consumato per la prontezza con cui l'Appriol seppe vigorosamente svincolarsi dagli aggressori. Il Trotti sarebbe l'autore principale ed il Gonella, col Musso, invece, avrebbero determinato il primo a commettere il fatto, rimanendo di guardia.

Il P. M. sostenne la colpabilità degli accusati ed il Tribunale, accogliendo in parte la tesi difensionale svolta dagli avvocati difensori Dalla Cella e Ravazzi, assolveva per non provata reità il Gonella ed il Musso, condannando in contumacia il Trotti ad un anno e mesi tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Un'altra condanna al sindacalista Corridoni

Milano, 16, sera.

Stamane il famoso sindacalista Corridoni doveva comparire davanti alla Pretura, per rispondere di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, per avere tenuto conferenze di propaganda in pubblici luoghi senza il permesso della Questura. Il Corridoni non comparve. Si lessero i rapporti dei carabinieri, dai quali risultò quanto sopra fu riferito. Il pretore assegnò altre lire 100 di ammenda al passivo di Corridoni, il quale è colpito da altre ammende consimili, ammenda che dovrà scontare col carcere se non pagherà entro il giorno fissato.

Il processo dell'israelita imputato di un "delitto rituale,,

Berlino, 16, notte.

Dinanzi ai giurati di Kiew è incominciato fin dal 10 del corrente mese un sensazionale processo contro l'israelita Bellis, imputato di aver compiuto un « delitto rituale », cioè di aver assassinato un giovinetto cristiano ortodosso per estrarne il sangue ed usarne quindi in misteriosi riti ebraici. Il 25 marzo 1911 a Kiew scompariva il ragazzo dodicenne Yuchinski e dopo una settimana il suo cadavere veniva trovato nei sotterranei di una fornace. La polizia arrestava subito come sospetti dell'assassinio alcuni parenti dell'assassinato, ma poco dopo venivano rimessi in libertà. Il 4 agosto 1911 veniva arrestato il Bellis, che abitava vicino al luogo dove era stato rinvenuto il cadavere. Le prove contro costui non sono molto consistenti; molti anzi credono che la polizia abbia compiuto un sopruso arrestandolo e accusandolo.

La organizzazione dei cosidetti « Veri Russi » sostiene con grande tenacia l'accusa e attacca vivacemente gli ebrei, mentre costoro protestano e pregano nelle loro sinagoghe perchè i giurati assolvano Bellis. Eccovi, a questo proposito, la preghiera. « Signore! abbi pietà di noi, liberaci dalla sanguinosa calunnia lanciata contro di noi e contro la sacra Thora. Dall'alto dei cieli proteggi il nostro popolo. Durante il processo Bellis, fa che noi come possiamo far trionfare la verità, illumina i giudici e riduci al silenzio i nemici che falsamente ci accusano ».

I giurati che devono giudicare Bellis sono sette contadini, due piccoli borghesi e tre impiegati. Secondo quanto si telegrafa di là, si vuole evitare che il giurì riunisca troppo intellettuale. D'altra parte la difesa esclude dalla giuria tre notorietà, membri dell'Associazione dei « Veri Russi ». Fra i difensori vi è il capo dei cadetti, Maciaieff. Assistono anche il chirurgo Paulow e lo psichiatra Bechterew.

" Non ho commesso nessun delitto "

Nel suo interrogatorio l'accusato si protestò innocente, concludendo con queste parole: « Mi sono guadagnato il pane onestamente. Ho educato i miei figli, non ho commesso alcun delitto, e improvvisamente fui preso e tenuto in carcere per anni, e non so il perchè ».

Dai numerosi testi d'accusa e di difesa la verità non è ancora apparsa: gli uni sostengono che l'imputato è colpevole, altri invece giurano e spergiurano ch'egli è innocente. Alcune deposizioni furono assai favorevoli ai parenti del assassinato ed a certa Vera Tscheberiak. Una teste, anzi, la chiamò la persona più abbietta di tutta una banda di ladri. Raccontò che la defunta via dall'Juchinski, presso la quale dormiva, esclamò, al sentire la notizia dell'assassinio: « Sono i suoi che l'hanno ucciso ». Un altro teste dice di aver visto nel giorno dell'assassinio, alle 7 del mattino, una persona somigliante al padrino dell'Juchinski nella vicinanza del sotterraneo ove fu trovato il cadavere. Il teste principale d'accusa, Schachowskoi, un accenditore di lanterne, che fu già qualificato da altri testi « persona sospetta », narrò si giudice come un compagno di scuola dell'Juchinski, ora defunto, gli avesse raccontato di avere nel giorno dell'assassinio visto un uomo dalla barba nera trascinare via il Juchinski da mezzo ad un crocchio di ragazzi, che stavano giuocando. Sul particolare e sulle contestazioni di questa deposizione passarono molte ore, tra l'intensa attenzione del pubblico, perchè il teste sembrava avesse dimenticato la deposizione fatta durante la istruttoria. Si lessero le relative deposizioni fatte in istruttoria per stabilire un confronto, e si venne a sapere che il teste fu sentito dal giudice istruttore per sei volte e per sei volte rispose in modo discordante. Concludendo, il teste confermò di avere detta tutta la verità. Viene in seguito sentita sua moglie, la quale depone che dei pollastri avevano indotto lei e suo marito a deporre contro Bellis.

Testi avvelenati?

L'agente di polizia Pelistchuk, incaricato di eseguire ricerche circa l'assassinio di Juchinski, ha fatto una dichiarazione che equivale ad una accusa contro l'ex-capo della polizia, Krassowsky, il quale avrebbe avvelenato la giovane Valentina Ckesiertek e suo fratello, piccolo amico di Juchinski, i quali morirono poco dopo la morte di Juchinski. La loro morte venne attribuita alla dissenteria. L'agente crede che i fanciulli siano morti dopo avere mangiato dei pasticcini. La deposizione di Pelistchuk accusa anche un certo Scheverson di avere avuto parte nell'assassinio di Juchinski. Scheverson è un israelita, amico di Bellis.

Si interroga poscia la piccola Ludmilla: essa dichiara che la prima volta che vide Juchinski era andata a cercare suo fratello Eugenio e sua sorellina Valentina, che si trastullavano con altri fanciulli. Essa passò sotto una cancellata per penetrare nella fornace. Bellis, suo figlio ed altri due ebrei dettero in cucina ai fanciulli. Sua sorella Valentina vide Bellis trascinare Juchinski e suo fratello Eugenio verso la fornace. Eugenio riuscì a fuggire; ma un'altra volta, più tardi, [illegible] Eugenio si trovava con uno dei suoi compagni due individui se ne impadronirono, dicendo: « Facciamo loro vedere la grotta di Juchinski ». Uno di questi individui somigliava a Scheerson. I fanciulli gridarono e gli individui fuggirono. Ludmilla è quindi messa a confronto con la piccola Eudosia. Questa dichiara di essere [illegible] che Bellis sia loro corso dietro, e dice alla Ludmilla: « Su, via, ricordati, non è questo il momento di mentire ».

Deposizioni contraddittorie

Ludmilla singhiozza e dice che ha paura. Essa fa poscia la descrizione perfetta di Krassowsky, il capo della Polizia, che aveva portato i pasticci a casa sua. Su domanda del difensore, essa afferma che sua madre le ha raccomandato di non dire che la verità, e dichiara che Pelistchuk l'avrebbe invitata a deporre in favore di Bellis, minacciandola di morte. Pelistchuk nega.

Si dà allora lettura di tre deposizioni di Eugenio Tscheberiak circa il suo ultimo incontro col giovane Juchinski.

Vera Tscheberiack conferma la deposizione di Ludmilla. Essa pretende che Nijinsky le abbia detto di saper tutto sul delitto, che sarebbe stato commesso per denaro. Vera Tscheberiack dichiara di avere ricevuto la visita di Kharkow, accompagnato da Brasol. Questi le avrebbe fatto avere un colloquio con un sconosciuto, che avrebbe tentato di decidarla a dichiararsi colpevole dell'uccisione. Lo sconosciuto le avrebbe promesso l'assistenza di un avvocato di primo ordine e una ricompensa di 40,000 rubli. Lo stesso individuo le avrebbe detto più tardi di fare una visita al suo capitano, e le avrebbe dichiarato che aveva intenzione di far ritirare la denuncia di cui Bellis era oggetto.

Mons. Duchesne dice che il delitto rituale è una favola assurda

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* scrive: Un lettore ci comunica la seguente lettera di Monsignor Duchesne, membro dell'Accademia di Francia e dell'*Academie des Inscriptions et des Belles Lettres*:

« Parigi, 13 ottobre - Mio caro collega! - Voi mi chiedete, a proposito del processo di Kiew di dirvi ciò che io penso del delitto rituale presso gli ebrei. Ciò che io ne penso voi lo sapete bene, perchè l'ho detto parecchie volte: l'Abate Vacandard, nel suo ultimo libro sulla questione lo ha ripetuto ai suoi lettori come i Papi ed i Vescovi che hanno avuto occasione di trattare questo argomento. Io credo che si tratti di una favola assurda, analoga a certe calunnie che circolarono in passato circa le primitive riunioni di cristiani, dei pari destituite di fondamento. Per quanto possano essere assurde, però, non è sempre savio non curarsene affatto. Sino alla fine dei secoli si troveranno degli imbecilli i quali prenderanno che la Chiesa abbia decretato che la donna non ha anima. Tale balordaggine tuttavia non ha avuto grandi conseguenze; non si sa che essa abbia acuito i rapporti delle donne colla Chiesa. Ma la leggenda del delitto rituale è cosa ben differente: può cagionare la morte. Queste teorie di fanciulli rapiti hanno fatto realmente vittime e possono farne ancora ».

Gracilitá e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedi, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Pianoforti

Americani, Inglesi e Tedeschi delle prime marche del mondo — Prezzi minimi — Vendite rateali.

Pianoforte di Germania nuovissimo, garanzia 10 anni, L. 700!

Specialità Autopiani e Piani Elettrici

Collino & C.

Torino - Via San Francesco da Paola, 11 Telefono 1268

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisicoterapia completa. Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SKYMAKIS per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE [illegible]

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vadalauri.

Unici ZOMALLINI e GRAVETTA, Corso Vittorio, 18

Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

Per vincere la STITICHEZZA

anche abituale: guarire il costipamento, mal di fegato, mali di testa, fredde coperte, malinconia, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotti alimentari, prendete la V

Cronaca Cittadina

Programmi e contradittori elettorali

Il programma dell'on. Felice Paniè

Nel Circolo San Secondo ebbe luogo una numerosissima adunanza di soci ed elettori del IV Collegio, convenuti ad ascoltare la parola dell'on. Paniè, che pure in questo importantissimo Circolo era stato invitato a fare l'esposizione del suo programma.

Il candidato del IV Collegio, premesso un ringraziamento al presidente, comm. Mortaldo, che l'aveva presentato, nonchè al senatore Badini ed alle altre autorevoli personalità del IV Collegio che avevano voluto partecipare all'adunanza o avevano aderito, tra cui l'onorevole Daneo, diede in seguito ragione della condotta tenuta in Parlamento e spiegò i voti dati dal Ministro al Governo di Giovanni Giolitti, che gli sembrano in questo periodo più che mai rispondere ai sentimenti del popolo italiano.

L'oratore si disse poi ben lieto che anche questa volta nel suo Collegio, anzichè competizioni di persone, si presenti un'alta battaglia di principii e delle rivendicate al partito liberale, che degli avversari s'osò chiamare una fazione vecchia e decrepita, tutto il suo passato glorioso ed il suo presente fecondo d'un gran risorgimento della coscienza italiana.

Premessa una fervida rievocazione dello slancio nazionale per l'impresa libica, ed un saluto ai gloriosi nostri caduti, il candidato con sapore polemico contro il partito socialista cui grave dilemma: o abbandonare la Libia, il che da una parte dei socialisti stessi vien chiamato assurdo, o penetrarla con efficacia, non solo per la sicurezza delle coste, ma ben anche per compiere l'alta nostra missione civilizzatrice pur nell'interno. In correlazione alla grande conquista tanto più s'impone il dovere della difesa nazionale. Gli avversari ritornano alla carica contro quella che chiamano spesa improduttiva; ma può dirsi tale la spesa che addirittura si riflette sulla esistenza del Paese è spesa nel punto in cui di tanto esso accende pel suo gran cammino e necessaria di essere vieppiù forte? No; si spenda dunque quanto necessario: solo invigili il Parlamento che quanto si spenda sia ben speso!

Nuovi tributi?

Si grida dagli avversari alle stremate risorse del Paese, si getta l'allarme di nuove e gravose contribuzioni che si maturano, si vuole che i candidati costituzionali dicano in che modo fronteggeranno la situazione. L'oratore accetta l'invito ad esaminare la possibilità di nuove gravezze, ricordando la dichiarazione del Governo che, avvenendo nuove imposizioni, queste dovrebbero pesare sulle classi più abbienti.

Tutti i partiti vogliono che questo principio sia loro, ma sembrano dimenticare che esso non è in definitiva che l'applicazione dell'articolo 25 dello Statuto e che tale articolo, disponendo il concorso dei cittadini ai tributi in proporzione del loro avere, nel parteggiare il malis di alcuno si poco di molti, afferma già che le modestissime fortune debbono andare esenti da contribuzioni.

In quanto poi agli avversari che vorrebbero diminuita la potenzialità economica del Paese, essi non ricordano la grande resistenza di cui ha dato prova il bilancio italiano e la fede che il popolo ha avuto nella potenza finanziaria dello Stato, tanto che l'emissione di 960 milioni di buoni del Tesoro venne tutta assorbita dal risparmio nazionale.

L'opera legislativa

L'oratore fa poi un quadro sintetico dei problemi che la nuova Legislatura dovrà fronteggiare. L'assetto della Scuola Primaria è ormai compiuto per effetto della legge Daneo-Credaro, per cui ben lieve non un villaggio mancherà della scuola: i sei milioni del bilancio di 10 anni fa, son 50 nel bilancio di quest'anno, saran 200 l'anno venturo, col concorso dei Comuni per la legge. La riforma delle Scuole Medie è problema urgente: l'on. Paniè ricorda il progetto, di cui fu relatore, che provvedeva al miglioramento delle condizioni degli insegnanti, le quali richiedono i più solleciti provvedimenti. Il Parlamento dovrà inoltre provvedere alla riforma dell'ordinamento della Scuola stessa. Ha poi una parola fervida anche per l'istruzione prescolastica, per i benefici e tanto trascurati asili infantili.

Tratteggiando il gran cammino percorso in Italia dalla legislazione sociale, esamina i varii lati del problema delle pensioni operaie, ed ha un accenno polemico al progetto dei l'on. Sonnino; rileva poi la necessità delle leggi sul contratto di lavoro e sul contratto d'impiego, e spezza infine una lancia per la redenzione dei minorenni delinquenti, facendo presente, tra il plauso del pubblico, la necessità che quest'opera santa sia integrata da una efficace lotta contro l'immoralità dilagante e così funesta alle giovani passioni.

Passando alle questioni economiche, nota che mentre v'è il consenso generale su alcune riforme ormai improcrastinabili, quali le riforme delle Società anonime, della legge per la derivazione delle acque pubbliche, della legge sui piccoli fallimenti, passa a discutere la questione del libero scambio e avverte che essa è come il pacifismo nella vita politica e deve contemperarsi con le esigenze della pratica, specie tenendo conto che si è alla vigilia del rinnovazione dei trattati di commercio. Quanto all'abolizione del dazio sul grano, ne esamina le conseguenze in rapporto ai consumatori e quelle d'indole politica che rendono assai dubbia la convenienza di tale misura. L'oratore propende invece per la riduzione della tassa sullo zucchero, che va a profitto immediato del consumatore e che aumenterà il consumo.

Con un cenno ancora ai problemi della politica estera ed ai recenti fatti che commossero lo spirito italiano, illustra come i Governi più che i popoli ed i Parlamenti abbiano in questa grave campo i mezzi a più sicuro giudizio e ad azione più efficace.

Avviandosi alla conclusione, mentre auspica al sempre maggiore divenire della Patria nostra, ricorda il dovere, ora specialmente che il partito repubblicano insorge più clamoroso contro la Monarchia, d'affermare altamente alle nuove falangi d'elettori l'opera della Monarchia Sabauda per l'Italia.

Lo splendido, organico discorso, durato oltre un'ora e spesso interrotto da applausi, venne salutato al fine da una vera ovazione, che è ottimo auspicio ad una brillante vittoria sul nome di Felice Paniè.

Nel V collegio

A Caveretto, all'adunanza indetta dal Comitato locale di propaganda pro Ferrero di Cambiano, intervennero martedì sera numerosissimi gli elettori di Caveretto per accordi definitivi in merito alle prossime elezioni.

Dopo ampia discussione, su proposta del cavaliere Rastelli e del geom. Rovey, venne deliberato all'unanimità un voto di plauso e di fiducia all'opera attiva dell'on. Ferrero di Cambiano, che sempre ha meritato e merita l'appoggio concorde delle forze costituzionali.

— Nel salone dell'*Albergo del Muletto*, alla Madonna del Pilone, si riunirono ieri sera circa 3000 elettori per udire alcuni punti del programma del candidato avv. Luigi Giordano, il quale intrattenne l'uditorio per circa un'ora. Il socialista Lusso chiese il contraddittorio e parlò, come al solito, contro la guerra libica. A lui risposero il cav. Ronco ed il comm. Giordano. La riunione si sciolse con una dimostrazione di simpatia al comm. Giordano.

***

A Trofarello, il candidato comm. Giordano venne ricevuto nei locali del Circolo «Il Risveglio», da circa 300 elettori. Non bastando i locali del Circolo per contenere tutti gli elettori, il candidato fu obbligato a scendere sulla piazza del Castello, ad esporre il suo programma, che fu applauditissimo. Poi parlarono a favore del candidato il prof. Damasio, il consigliere Cordero, il cav. Pia, l'avvocato Carroll, il presidente del Circolo, signor Mainero, ed altri.

Al Circolo «Il Risveglio» ebbe luogo dopo un ricevimento in onore del comm. Giordano, presidente onorario del Circolo.

Un duello oratorio

fra riformisti e socialisti ufficiali

Il candidato riformista pel quarto collegio, avv. Repaci, ha fatto ieri sera il suo pubblico debutto politico nel salone del Cinematografo Tripolitano, sito quasi ai confini di Borgo S. Paolo, e fu un debutto assai movimentato per la preveduta presenza nell'uditorio di numerosissimi socialisti che naturalmente non mancarono di approfittare dell'occasione per scendere in campo aperto contro l'ex-compagno ogni avversario, giù... avversato di un rappresentante della borghesia.

L'odore di polvere pervase la sala dal primo istante in cui il prof. Castellano salito su una piccola tavola-tribuna iniziò l'esposizione del programma riformista, come premessa alle argomentazioni del candidato.

«In questa grande lotta — egli incominciò — che si è impegnata in tutta l'Italia, il Partito socialista riformista ha voluto discendere fra il popolo per discutere le sue idee che sono degne di rispetto come tutte le cose che sono sinceramente professate.

— Non tanto! — esclamarono una voce. E questo fu il primo seme di un'abbondante fioritura di interruzioni che rese il tenore della discussione assai difficile.

— In questa lotta, — continua l'oratore — tre sono i partiti che nel IV collegio si contendono la vittoria: il monarchico, il riformista ed i socialisti rivoluzionari.

— Non dica castronerie! — interrompe un'altra voce, fra un coro di approvazioni.

— Noi siamo d'accordo coi voi nelle finalità del socialismo, ma siamo discordi nel metodo. Noi cioè riconosciamo che in questi ultimi anni l'Italia ha progredito e che la sua graduale elevazione non può farsi col metodo della ginnastica rivoluzionaria. In altre parole, noi riteniamo che la marcia del socialismo debba farsi mediante anche la collaborazione di classe.

Un'altra voce: — La classe degli asinai (Risate e rumori generali).

Il prof. Castellano, il quale ormai ha esaurito una grande riserva di energie vocali, lascia la tribuna, che dopo un breve intermezzo del socialista-ufficiale Roinita, il quale invita l'uditorio a fumare, sale sulla tavola l'avv. Repaci. L'assemblea si raccoglie in un breve silenzio, e ascolta in raccoglimento il principio del discorso. Anch'egli si sofferma analizzato sui vantaggi che i riformisti credono di ottenere mediante un'unione di lavoro con le classi democratiche, ma l'uditorio non si dimostra propenso a simpatizzare con lui su questo terreno; e incomincia con forti mormorii a rendergli arduo il compito oratorio. Da ogni parte gli si grida: — Vieni alla Libia!

— E ci verrò! — esclama l'avv. Repaci appena gli riesce di dominare i marosi dei rumori. Io potrei intanto dire che parecchi degli attuali nostri avversari furono in un tempo favorevoli all'impresa libica.

— Fuori i nomi.

— Subito: Parpagnoli e Merlani fra i più noti. E devo aggiungere che molti invece di noi Riformisti erano stati contrari. Ed è ad esempio, detto che Bissolati si dichiarò favorevole, invece si limitò a inviare un saluto ai fratelli nostri combattenti.

— Non è vero; l'uomo del «vino secco» aiutò segretamente il Governo.

— Come, segretamente? — Sicuro, segretamente: tutti lo sanno! (risa).

Continuando nel tema, l'avv. Repaci dice che allo stato presente non potendo pensare di abbandonare la Libia, l'atteggiamento dei partiti popolari deve limitarsi a fare il più possibile la guerriglia, e che si occupi il territorio libico con una politica di penetrazione pacifica.

Riguardo all'esercito dice che i riformisti desidererebbero bensì che si potesse ridurre, ma riconoscono che oggi come oggi tale aspirazione portata sul terreno della pratica si risolve in un'assurdità. A questa affermazione si solleva un coro indiavolato di rumori che non cessano più completamente anche quando l'oratore tenta di portare la discussione su problemi tributari, della scuola, dell'elevazione del popolo: sembra tutti sul quali forse sperava di raccogliere qualche consenso. Costretto infine a cedere alla maggior forza degli organi vocali avversari, l'avv. Repaci lascia la tribuna su cui sale Romita per difendere il patrimonio programmatico dei socialisti ufficiali. Non crediamo di riferire il suo discorso... secondo ordini ben noti le argomentazioni dei socialisti sulla Libia e sull'esercito. Diremo soltanto che egli confutò e respinse completamente le argomentazioni avversarie, facendo essenzialmente rimprovero all'avv. Repaci di avere voluto lui ed i suoi amici scendere in lotta contro un operaio legittimo rappresentante della classe proletaria. Naturalmente l'uditorio, composto forse di quattrocento persone, lo applaudì fragorosamente. Ed il comizio terminò senza altri incidenti.

Gli altri comizii

In piazza Saluzzo ieri sera c'è stato un comizio indetto dai socialisti e al quale hanno partecipato, compresi i curiosi, poco più di cento persone. Ha parlato, con una nota anticlericale e antilibica il signor Francesco Frola e quindi il segretario della Camera del Lavoro Giovanni Marchetti ha spezzato anch'egli la sua lancia contro l'impresa di Libia e perfino contro la relazione-programma del Governo. Il comizio è durato tre quarti d'ora e si è sciolto senza incidenti.

— Un'altra riunione fu tenuta alla Crocetta dove hanno parlato ad una folla di oltre cinquecento persone, Mazzanti, Pilade Gay e Morgari.

— A Moncalieri, Angelica Balabanoff ha fatto un discorso in favore della candidatura Barberis. Tornitti, della Sezione socialista, ha dichiarato che questa darà la sua solidarietà al Barberis, qualunque dapprima gli fosse contraria e avesse ventilata l'idea di sostenere la candidatura dell'ex-colonnello Martini (Eva Viviani).

— Pure al Robatto, presso il Ponte Umberto I c'è stato ieri sera un comizio indetto da socialisti.

Le candidature liberali e le associazioni

La Società veterani di re Vittorio Emanuele II e Umberto I ha deliberato di sostenere le candidature Daneo, Grassi, Depanis, Paniè e Ferrero di Cambiano.

— L'Unione ex-granatieri ha fatto altrettanto, estendendosi da ieri designazione per quanto riguarda il V Collegio.

Riunione elettorale

Il candidato costituzionale del Collegio di Varallo, avv. cav. Carlo Caron, esporrà il suo programma agli elettori valsesiani residenti in Torino, questa sera, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dall'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», in via Genova, 11.

La beneficenza della Regina del Mercato

Il signor Felice Ratti, presidente del Comitato dei festeggiamenti per la VI Regina del Mercato, ci comunica che il Comitato stesso ha deliberato di distribuire in beneficenza le seguenti somme:

Patronato scolastico Borgo Dora, L. 1500 — Patronato scolastico Torquato Tasso, L. 1500 — Casa Ospedale, L. 1500 — Società M. S. fratta e verdura, L. 1000 — Società M. S. fra spazzini municipali, L. 500 — Istituto pei deficienti, L. 300 — Parrocchia di San Gioacchino, L. 200, per distribuzione di minestre ai poveri — Croce Verde, L. 300.

Più le seguenti regalie: Ai reali carabinieri L. 300; ai vigili urbani L. 200; alle guardie di pubblica sicurezza L. 100; ai pompieri L. 100.

La lapide commemorativa della battaglia d'Orbassano

Abbiamo detto già che fu donata al Municipio di Orbassano una lapide commemorativa della battaglia ch'ebbe luogo nel 1630 in quella regione. Specifichiamo ora che essa sarà inaugurata domenica, 19 corrente, alle ore *diciassette*. Non si sa ancora quando sarà compiuta la cerimonia d'inaugurazione della Croce ai caduti.

Interessi ferroviari

Il Consiglio generale dell'*Unione fra i funzionari della ferrovie dello Stato*, con l'intervento di quasi tutti i delegati della I e II categoria, ha tenuto una adunanza nella quale, dopo aver applaudito alla relazione dell'opera svolta in passato ed ai proposti dell'*Unione* — relazione fatta dal presidente avv. Maipeli — ha confermato ad unanimità il principio che i delegati ed i rappresentanti di categoria debbano procedere di pieno accordo con la *Unione*, tenendo, di massima, adunanze comuni.

L'assemblea votò poi un ordine del giorno di piena approvazione alla relazione ed all'opera del Comitato centrale e provvide a designare i rappresentanti che dovevano essere eletti nella votazione ufficiale, fissata per il giorno 3 ottobre e nella quale infatti furono eletti all'unanimità i candidati ing. Capo ed avv. Candelaro, ed a supplenti gli ing. Berri e Perucatti.

Subito dopo la votazione, i delegati di I e di II categoria hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I delegati di I e II categoria, riuniti a Roma per la nomina dei rappresentanti, ritenute che la questione del miglioramento delle pensioni sia ormai matura, e che ogni ulteriore indugio a risolverla costituisce un gravissimo danno; fanno voti che l'argomento sia portato in discussione nella prima seduta della rappresentanza e sia risolto secondo equità, conformemente ai voti già in precedenza manifestati».

***

In un'altra assemblea tenutasi dall'*Unione* e del delegato della III categoria fu votato un ordine del giorno col quale confidano che il rappresentante vorrà sostenere con tutta l'energia che gli sarà possibile il programma suddetto, insistendo perchè fra i più immediati provvedimenti da prendersi siano inclusi il miglioramento della pensione, il disciplinamento della carriera, ed una disposizione di indole economica che valga a mitigare i danni che finora ha, senza colpa, sofferto la III categoria del personale in confronto delle altre.

L'energia elettrica municipale

per l'illuminazione privata

La Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale ha presentato alla Giunta la proposta di ridurre di 10 centesimi il prezzo del K. W. O. di energia elettrica per i consumi a contatore.

Il prezzo risulterà così scalare da L. 0,40 a L. 0,30 per K. W. O. secondo il quantitativo consumato, anzichè da L. 0,50 a L. 0,40 come attualmente.

La Giunta ha approvato unanime la proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica, e la sottoporrà al Consiglio comunale nelle sedute del prossimo novembre, in modo che la nuova tariffa, di cui godranno anche gli utenti aventi contratto in corso, possa essere applicata dal 1.o gennaio prossimo.

Esami teorico-pratici

per la professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi a questa Corte d'Appello, per i giorni 13, 14 e 15 del mese di novembre prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 8, senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da L. 0,60, al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti necessari, e rimetterla in tutte alla Segreteria del detto Consiglio, via San Domenico, N. 13, entro l'8 novembre, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

Gli esami al Collegio delle Provincie

È imminente la pubblicazione del decreto che proroga al 6 novembre gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie.

Per conseguenza i concorrenti saranno inviati a presentarsi alle rispettive sedi il giorno cinque stesso mese.

Le penose conseguenze

della scomparsa del maresciallo Corticelli

Fra i più pietosi avvenimenti di cronaca dello scorso periodo estivo, è rimasto indubbiamente nella memoria dei lettori nostri la misteriosa scomparsa del maresciallo Corticelli. Sono note le vicende delle ricerche fatte per rintracciarlo, dai conoscenti del luogo prima, dai carabinieri e dai soldati più tardi, ma pur troppo, non fu trovato nessun indizio, nessuna traccia, nessun segno, che potesse in qualche modo mettere le Autorità ed i congiunti sulle orme del disgraziato sott'ufficiale. Ma il doloroso avvenimento ha un lato particolarmente penoso, cui quale stamo pregati di richiamare l'attenzione dei nostri lettori. Quasi non bastassero le ore di inenarrabile angoscia passate dalla moglie e dal figlio, ai infelici si trovano ora presi nella morsa delle necessità più urgenti della vita, inquantochè per una dolorosa condizione di cose, la signora Corticelli non può legalmente venir considerata come vedova e quindi beneficiare dei diritti che alle vedove dei militari la legge concede. Anzi, dal punto di vista regolamentare, il maresciallo deve essere considerato, fino a prova contraria, come disertore. Consci della penosa situazione in cui si trova la famiglia, alcune persone hanno raccolto la somma di lire 71, che vollero a noi rimettere, con preghiera di richiamare sul penoso caso l'attenzione di quelle altre persone, che avessero desiderio di associarsi ad così lodevole opera di soccorso tanto meritoria. Ecco il primo elenco:

Famiglia C., L. 30; N. N., 5; Lodola Giovanni, 20; Canuto Giorgio, 5; Mano Maria, 1; C. R. N., 15; Un maresciallo, 6; rag. G. Pasierino, 10; Ezio S., 5. — Totale L. 71.

La Stampa Sportiva

È in vendita il 46.o numero della *Stampa Sportiva*, il fascicolo, di venti pagine, è redatto con ogni cura e contiene interessanti articoli sui più notevoli avvenimenti sportivi della settimana, corredati da numerose e nitide istantanee. La *Stampa Sportiva* può infatti vantare uno dei più ampi servizi di *reportage* fotografico. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia, e nove lire all'estero.

Automobilista colpito dal calcio di un cavallo

Il conte Zaverio Revigliò della Veneria, di anni 32, abitante in via Giannone, 12, passando in corso Cassale, presso la strada di Rosta, sopra una motocicletta, ad un certo punto fu costretto di schivare un gruppo di quattro o cinque soldati a cavallo, che occupava quasi per intero la strada. Nel momento però in cui stava per oltrepassare il gruppo, uno dei quadrupedi, imbizzarritosi improvvisamente al rombo del motore, incominciò a sferrare calci, colpendo il Revigliò alla mano destra. Questi, che perdeva sangue in gran copia, fu soccorso dai presenti e accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove ricevette le cure dal dottor Iachia.

Il sanitario, il quale gli riscontrò la frattura complicata della prima falange del dito anulare, lo giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Una bimba abbandonata

Nella mattina del 30 gennaio scorso veniva raccolta nella chiesa del Sacro Cuore, dove era stata abbandonata da ignoti, una bambina dell'apparente età di anni quattro, che non poteva reggersi in piedi, coi capelli scuri e gli occhi castani, affetta da strabismo accentuato. Per il suo stato deficiente, fu collocata nel locale R. Manicomio.

Riuscite infruttuose le indagini per identificarla, si prega chi possa darne in grado di fornire qualche utile notizia di rivolgerla alla Questura, Divisione amministrativa.

L'arresto per falso

d'un impiegato della Cassa di Risparmio

Nella giornata di mercoledì gli uffici di contabilità della Cassa di Risparmio, hanno potuto scoprire che un falso era stato compiuto da uno degli impiegati certo S. G. G., di anni 30. Fu subito aperta un'inchiesta e il fatto venne denunciato all'Autorità di P. S. Dalle prime indagini era risultato che l'autore del falso si era servito di un libretto intestato al defunto conte Vittorio Avogadro per un deposito di L. 2000, libretto che si trova ancora nelle mani degli eredi soci. Questa circostanza era nota all'impiegato, il quale prese per compiere il falso un altro libretto, alterandone il numero in modo che potesse essere scambiato per quello del defunto conte. Falsificando in seguito la firma del cassiere e del conte Avogadro, riuscì a far figurare sul libretto il deposito di 3500 lire, riscuotendolo in seguito. Nel ristabilire i conti gli impiegati furono stupiti di vedere che il conte Avogadro, morto, si era potuto presentare allo Cassa di Risparmio a firmare. L'inganno fu scoperto e, come dicemmo, il giovane S. G. G. fu denunciato. Sulle prime negò ogni cosa, dicendo che evidentemente egli era vittima dei raggiri di un'altra persona, ma ieri mattina in carcere dove fu interrogato dal delegato Rossi, egli confessò pienamente la sua colpa.

I particolari

Queste le prime notizie, raccolte subito dopo l'arresto. Ecco ora maggiori particolari:

L'inchiesta dell'autorità di Pubblica Sicurezza sulle irregolarità commesse dall'impiegato della Cassa di Risparmio, ha stabilito che il giovane conduceva da qualche tempo una vita assai dispendiosa. Egli aveva una relazione amorosa, e questa circostanza spiega, se non la giustifica, l'azione colpevole dell'impiegato. Appena le irregolarità furono scoperte dalla Cassa, il direttore comm. Franchi, se ne interessò personalmente e iniziò le prime indagini, in seguito alle quali l'impiegato fu denunciato immediatamente alla Polizia. Questa provvide a far pedinare il giovane, che fu poi chiamato alla Questura. Poche ore prima egli si era intrattenuto a pranzo colla sua amante. Intanto è certo che, tanto gli eredi del conte Avogadro, quanto l'Amministrazione della Cassa, non rimarranno affatto danneggiati, perchè si potranno rivalere sulle attività che l'impiegato ha nella Cassa di Previdenza annessa all'Istituto.

Il giovane apparteneva alla Cassa di Risparmio da cinque anni e mezzo ed era un pochino una testa balzana, poichè tempo fa fu punito con la sospensione di un mese dall'ufficio per avere risposto malamente al presidente. In sessant'anni da che esiste la Cassa di Risparmio è questa la prima volta che un impiegato si rende colpevole di falsificazioni.

Il giovane, che con grande abilità aveva preparato il criminoso trucco, era riuscito ad esigere le 3500 lire in tre diverse riprese, cominciando con cinquecento lire il 29 settembre e facendo gli altri due prelievi di 2500 lire il 6 ed il 13 ottobre.

Egli, che apparteneva al primo Ufficio di verifica, aveva l'astuzia di presentare il libretto al cassiere, affermando di essere incaricato da un amico di riscuotere la somma. In tal modo sperava di allontanare da sè ogni sospetto. Ma le sue speranze non furono esaudite. Quando infatti la Direzione della Cassa si avvide della mancanza, si rivolse all'impiegato per le opportune spiegazioni, e quasi se la cavò solamente a mezzo, ripetendo che egli sostituiva nelle riscossioni un tale impossibilitato a presentarsi. Allora la Cassa avvertì la Polizia, invitandola ad occuparsi della intricata faccenda. La squadra mobile stabilì da quel momento di far pedinare lo stesso impiegato, che si difendeva, accusandosi vittima di raggiro: e il pedinamento incominciò. Si scoperse che egli teneva ampia corrispondenza e aveva abitudini misteriose. Un giorno fu visto consegnare un biglietto ad un facchino, accompagnando la consegna con gesti circospetti. Gli agenti in borghese fermarono il facchino per indurlo a dire dove e da chi avesse ricevuto la lettera: ma il facchino (segreto professionale!) tacque assolutamente. Allora, basandosi anche su numerosi altri indizi, i funzionari della squadra mobile, avvertirono la Direzione della Cassa che se non fosse loro pervenuta rapidamente una denuncia contro l'impiegato infedele, essi non avrebbero potuto intervenire, e il colpevole avrebbe avuto il tempo di scomparire per sempre. Allora la denuncia venne.

Un delegato si presentò all'ufficio dell'impiegato in questione e lo invitò a seguirlo in Questura per fornire alcune informazioni sulle irregolarità nei registri. L'impiegato aderì, ma si allontanò subito, e alle prime domande rivoltegli dal delegato Rossi, in Questura, impallidì. Soltanto allorchè il mal stato di smarrimento e il confusione divenne insopportabile, il funzionario gli dichiarò di possedere la denuncia. Le domande divennero più stringenti, la confusione nella mente del giovane crebbe, ed egli finì per fare la sua completa confessione.

L'arrestato venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Quattro alla tre una pistolettata

Nella segheria Pietro Garelle e figli, in corso Principe Oddone, 88, il stallatore Michele Chiabodo, d'anni 26, abitante in via Lanzo, 12, mentre era intento al suo lavoro, si lasciava cogliere la mano sinistra tra la lama della piella in moto, riportando una ferita da taglio con recisione dei tendini di quattro dita.

L'operaio fu dai primi soccorsi dai compagni di lavoro e dal padrone dello stabilimento, il quale lo condusse all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Longo, dopo la necessaria medicazione, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in dieci mesi.

Note spicciole

Lunedì, 20 ottobre, e giorni seguenti, alla Sede della R. Scuola Tipografica e di Arti Affini, in via Carlo Alberto, 36, si riceverà, dalle ore 10 alle 12, le iscrizioni ai corsi di Composizione meccanica, Composizione a mano, Stampa, Fonderia di Caratteri, Disegno e Stereotipia applicati alle Arti grafiche, Lingue italiana e francese.

Il maniscalchi, 4 novembre; avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti programmi.

Seguendo la Cronaca

Seconda Serie delle Nozze d'oro

Il pubblico, benchè conquistato dagli eccezionali programmi del Cinema Odeon, vi affluisce più del solito per la rappresentazione della meravigliosa *Rina* e *La lampada della nonna*. Qualunque cenno sulla bellezza e grandiosità di questa riproduzione è veramente superfluo. Si avverte che domenica, 19, sarà irrevocabilmente ultimo giorno.

I poveri di Parigi

E lo svolgimento di una serie di avvenimenti della più alta drammaticità: un tragico romanzo nel quale si riflettono gli episodi più varii e più comuni della vita reale. Questa grandiosa *Rina* in tre atti, verrà proiettata da oggi a domenica allo Splendor.

Arti e Scienze

La violinista Iboljka Gjarfas

al Vittorio Emanuele

Questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, Iboljka Gjarfas darà un concerto. Trattasi di una violinista ungherese, appena tredicenne, che — a quanto sembra — suscitò in mezza Europa un senso di profonda ammirazione per qualità veramente straordinarie di istinto e di tecnica.

Essa ci farà sentire, fra pezzi noti — ma non sfruttati sino alla sazietà, — quali il concerto in *re maggiore* del Paganini per violino e orchestra, e il *larghetto* d'Haendel, trascritto dall'Hubay, e un concerto, anch'esso per violino ed orchestra, di Ischai Kouski, in tre tempi. Ora, questo abbinarsi in parte dai consueti programmi di virtuosi di violino è già qualchecosa, e bene attesta in favore della giovanissima concertista.

Ad infondere poi un carattere di varietà nella serata ed a renderla anche più attraente contribuirà l'orchestra dell'attuale stagione lirica al Vittorio. Essa accompagnerà la Gjarfas nel concerto del Paganini e in quello di Ischai Kouski, ed eseguirà inoltre, sotto la direzione del maestro Dal Cupolo, l'*ouverture* dell'*Oberon* di Weber e l'*adagio e saltarello* della *Sinfonia italiana* del Mendelssohn.

Siederà al pianoforte il maestro Stefano Kardes.

Un'esposizione individuale di Cesare Maggi all'Aja

Aja, 15, sera.

Il giovane pittore piemontese Cesare Maggi, invitato da un gruppo di amici e di artisti olandesi ad esporre all'Aja una serie di sue opere e di studi di paesaggio, ha aderito all'onorifico invito e ha ordinato nella galleria Dudrecht una interessante mostra personale che richiama numerosi visitatori.

Alla cerimonia inaugurale, parteciparono numerose personalità e i rappresentanti dei sodalizi artistici della città: intervenne anche il Duca di Calvello, R. Ministro d'Italia presso la Corte della regina Guglielmina, con tutto il personale di Legazione.

La mostra è ordinata in due grandi sale. Nella prima sono esposti, oltre a parecchi ritratti già esposti in Italia, nove altri composizioni e compiuti in Olanda in questi ultimi mesi. Nella seconda sala figurano una trentina di altri lavori, recentissimi. Si notano parecchie teste muliebri, impressioni di mare e di paesaggi olandesi, pacsi di neve e impressioni d'alta montagna fatte alla Thuile.

Già alcune opere del giovane e valente pittore italiano sono state acquistate da personalità dell'aristocrazia e dell'alta borghesia dell'Aja; una impressione del porto di Rotterdam è stata venduta il giorno stesso dell'apertura della piccola e interessante mostra.

SPORT

Grande riunione moto-ciclo-podistica

allo "Stadium"

Domenica le porte del nostro massimo campo sportivo si riapriranno per lo svolgimento di una giornata di corse motociclistiche, ciclistiche e podistiche, che promette di riuscire interessantissima per l'intervento di parecchi campioni del tre sports.

Il programma comprende: Un *match* ciclistico fra due coppie di professionisti, rappresentanti rispettivamente l'Emilia e il Piemonte: la nostra regione sarà rappresentata dai due Durando-Gremo, mentre Corlatta e Cuccoli difenderanno i colori di Bologna e dell'Emilia. Il *match* sarà disputato in due prove, sulla distanza di Km. 10.

Il *Gran Premio Torino* dilettanti, libero a tutti i licenziati dall'U. V. T., completerà il programma ciclistico. Detta corsa si svolgerà su Km. 25, pari a 40 giri, con traguardo ogni 10 giri e classifica a punti.

Alla corsa motociclistica, riservata alle macchine di cilindrata non superiore a 500 cm., prenderanno parte i nostri migliori campioni; fra gli iscritti sono già Rava, Pesce, Grignani, Pregliasco, Dominici, Orlando, ecc. I concorrenti correranno una batteria di chilometri 10 e una finale di Km. 15.

La parte podistica del programma consiste in una prova di metri 400 e in una prova di metri 1500.

ALPINISMO.

La sedicesima gita sociale dell'Unione Escursionisti

Domenica, 19 corrente, l'Unione Escursionisti di Torino effettuerà la sedicesima gita sociale con mèta al Monte Vandalino (m. 2128), nella Valle del Pellice, e col seguente itinerario: Ritrovo Torino P. N., ore 5.10 - Partenza, ore 5.30 - Arrivo a Torre Pellice, ore 7.40 - Partenza, ore 8 - Barma Claberas, ore 9 - Castelluzzo, ore 10,30 - Alpi Vandalino (m. 1774), ore 12 - Refezione al sacco - Partenza, ore 13 - Sulla vetta (m. 2128), ore 13.45 - Ritorno, ore 14 - Alpi Vandalino, ore 14,30 - Colle di Sea - Torre Pellice, ore 17,30 - Pranzo all'«Hôtel-Pension Flipot», ore 17.45 - Partenza, ore 20.15 - Arrivo a Torino, ore 21.10.

Marcia effettiva, ore 8 circa. Spesa complessiva L. 7.50.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, fino alle ore 22 di stasera.

Alla gita possono inscriversi persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio ai direttori.

GIUOCHI SPORTIVI

Preparazione di campi di giuoco allo "Stadium"

La Commissione esecutiva, nell'intento di favorire lo sviluppo dei giuochi sportivi, preparò di questi giorni sull'ampio «pelouse» dello «Stadium» un terreno bene sistemato, adattissimo per le gare alla palla, al lawn-tennis, alle bocce.

Abbiamo visto questa grande spianata, che misura 105 metri per 72, la più ampia esistente in città. Domenica sopra potranno ivi combattersi ben 64 squadriglie di bocciofili per la Grande Coppa ivi organizzata dalla Federazione Società «La Torino». Nel contempo gli abilissimi Fusero e Revello, coi loro compagni, svolgeranno ivi il loro giuoco pallonistico, che tanta moltitudine attirano.

La morte di un celebre alpinista

È caduto vittima della montagna, nel Gesaus (Alta Austria), uno dei più celebri alpinisti esistiti, il dott. Paul Preuss, di Vienna, favorevolmente conosciuto fra noi per le sue applaudite conferenze tenute quest'anno a Torino, a Milano, a Genova. Egli aveva scalato le più difficili guglie delle Alpi, senza guide e da solo. Contava al suo attivo oltre 1200 ascensioni, benchè non ancora ventisettenne. La sua perdita segna un lutto per tutti i Clubs Alpini, di cui era socio, e gli alpinisti tutti la piangeranno come quella di un maestro insuperabile, che lasciò il suo nome ad imprese ardue, non riuscite dalle migliori guide.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Privata A. G. Chiarella). — Ore 20.45: Grande Concerto della celebre violinista ungherese Iboljka Gyarfas, (ultimo del ciclo di 40 recitazioni) dell'attuale stagione d'opera, e del maestro Federico De Cupolo. — Ingresso libero.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Drammatica di Adelina Magnetti). — Ore 20.45: «Ma buona suocera in *tre buone* famiglie», commedia in quattro atti, di A. Torelli. — Ingresso lire 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Ferraro). — Compagnia Drammatica Italiana Talli-Melato-Gramatica). — Ore 20.15: *La Gioconda*, tragedia in quattro atti, di Gabriele D'Annunzio. — *Una tazza di the*, farsa. — (Serata d'onore dell'attrice signora Maria Melato). — Ingresso L. 6.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Carlo Piccinelli di Trieste e G. Bonelli, diretta da D. Testi. — Ore 20.45: *Cigli gemmati*, (Addio giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduzione di Dante Testi) — *La strega bianca* e *la strega nera*, farse. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Prossimi Spori (Stella Alcebrati).

TEATRO BALBO — Ovunque spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Ore 21.45: Pedestre Cavalieri, 6 serii, ore 2000 - Grande orchestra.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Dancing.

KURSAAL DORIO — Concerto - Dancing.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1913.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Sanchio Giuseppe con Morisi Giuseppina — Bertelè Edoardo con Lombardi Matilde — Chiesa Luigi con Pini Laura — Corbellotti Felice con N

ULTIME NOTIZIE

L'ecatombe di generali e colonnelli decretata dal Governo francese

Insufficienza morale e strategica - Delcassé ministro della Guerra?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

I ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti a Consiglio stamane sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Poincaré. Il Consiglio ha deciso che la sessione straordinaria delle Camere si apra il 4 novembre.

Il ministro degli Affari Esteri ha messo il Consiglio al corrente della situazione estera. Egli ha parlato specialmente del viaggio del Presidente della Repubblica in Ispagna e dei risultati particolari che devono attendersi da questa nuova manifestazione dei sentimenti di cordiale intesa ed amicizia che regolano i rapporti tra i due paesi.

La lista degli alti ufficiali insufficienti

Il ministro della guerra ha comunicato quindi l'elenco degli alti ufficiali esonerati dal servizio per incapacità in seguito «alle pessime prove» date in occasione delle ultime grandi manovre.

Il generale Faury, comandante del 2.o Corpo d'armata, uno dei principali colpiti, ha scritto al ministro della Guerra, protestando contro i rapporti fatti contro di lui dai generali Chaumont e Joffre. Egli dichiara che nessun fatto positivo giustifica le ragioni portate contro di lui; si è voluto perdere in lui il repubblicano; in ogni caso, qualunque sia la decisione che il Consiglio dei ministri prenderà a suo riguardo il generale Faury è deciso a non riprendere il comando. Il generale protestava poi contro la misura che colpisce il generale di divisione Boesat, suo subalterno, per il quale egli ha la maggiore stima.

In seguito a questa lettera il generale Faury viene dispensato dal detto comando e tradotto dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta per mancanze contro la disciplina. Il comandante di divisione Courtebaisse, governatore militare di Lione, comandante il 14.o Corpo d'Armata, è messo a riposo d'ufficio. Il generale di divisione Pagnol, comandante il 17 Corpo d'Armata, è posto dietro sua domanda, in disponibilità. Il generale di divisione subalterno del generale Faury, comandante la 21.a divisione, è, a sua domanda, collocato in disponibilità. Il generale di brigata Alba, comandante la 72.a brigata, è collocato in disponibilità.

I colonnelli Saint Etienne, comandante il 22.o fanteria, e Escudier, comandante il 122.o, sono ammessi, a loro domanda, a far valere i loro diritti alla pensione. Il generale Buradier-Dutell, comandante l'8.o Corpo, è nominato comandante del 14.o Corpo. Il generale di divisione Poline, comandante l'11.a divisione del 20.o Corpo, è nominato comandante del 17.o Corpo. Il generale Taverna, comandante la 25.a divisione di fanteria del 13.o Corpo, è nominato comandante dell'8.o Corpo d'Armata. Il generale di divisione Alix, comandante le truppe del Marocco occidentale, è nominato comandante del 16.o Corpo d'Armata.

Le cause del provvedimento

Stasera ho potuto avere alcune interessanti informazioni, che ho ragione di ritenere autorevoli e sicure, sulle ragioni che hanno indotto il Consiglio superiore della guerra a proporre, e l'odierno Consiglio dei ministri a deliberare una serie così grave di provvedimenti contro ufficiali superiori fino a ieri reputati degni delle tradizioni di coltura e di coraggio dell'esercito francese.

La personalità che mi ha fornito qualche notizia, che serva a dimostrare la necessità dei provvedimenti presi, mi ha premesso che le manovre di quest'anno sono *state disastrose* nei confronti dell'alto ufficialità. Mentre tutto il popolo francese, con un nuovo fervore nazionalista, approvava le nuove necessità militari e i giovani si preparavano a subire una più dura e più lunga ferma, molti ufficiali, chiamati a una solenne prova — le grandi manovre — dimostravano di non essere idonei, neppure in tempo di pace, a dirigere le milizie del loro paese.

Le responsabilità di Faury

I giudizi dei generali Chomez e Pau, che comandavano i due eserciti, rosso ed azzurro, durante le ultime manovre del Sud-Est, ebbero grande peso sulla decisione del Consiglio di guerra.

Il generale Faury, il più alto ufficiale colpito cogli odierni provvedimenti, diede luogo a gravi critiche. Essendo sotto gli ordini del generale Chomez, la cui retroguardia batteva in ritirata, secondo il piano generale delle manovre, non diede prova delle qualità e del sangue freddo indispensabili ad un uomo che comandi un così gran numero di soldati. Le sue truppe passarono in ritirata con precipitazione, in disordine, e senza conservare il contatto col resto delle truppe del generale Chomez. Questi errori imputati al capo supremo, vengono anche imputati ai generali di Divisione, che agivano sotto i suoi ordini.

Il generale Besset deve avere anche lui la sua parte di responsabilità, non avendo, in assenza dei suoi capi, dato prova di alcuna iniziativa.

«Bisogna — ha dichiarato il mio informatore — anche dire che parecchi colonnelli non dettero prova, in occasione delle manovre, di molta iniziativa. Risultò che il Corpo d'armata comandato dal Faury, non solo non oppose resistenza all'esercito nemico, ma che, separato dal resto delle truppe del generale Chomez per una giornata intera, restò inerte, senza utilità pratica per il capo dell'esercito. Oltre ad errori di tattica, il generale Faury si presentava alle manovre con truppe, se non male trenate e indisciplinate, certo male organizzate».

La constatazione della mala organizzazione delle truppe è una delle ragioni del ritiro ufficiale del generale Courtebaisse, comandante del 14.o Corpo d'armata. Il generale Pagnol, poi, non tenne, d'altra parte, il comando del 17.o Corpo d'armata con l'energia che si richiede ad un uomo che occupi un posto di così alta responsabilità. Egli ha commesso — secondo quanto mi ha detto il mio informatore — errori strategici meno importanti di quelli compiuti dal generale Faury, ma è sembrato tuttavia inferiore al suo posto.

Il generale di Brigata Alba commise numerosi errori di manovre, che furono rilevati dal rapporto del generale Joffre. In nessun momento dell'azione questo generale diresse le truppe con l'attività necessaria, e ciò permise alle Divisioni del partito avversario di ottenere risultati insperati, e che mai avrebbero potuto riportare se la sua Divisione avesse mantenuto i punti strategici necessari alla ritirata.

Tentativi di salvataggio

Stamane si diceva che due altri generali erano stati colpiti, cioè il generale Mas Latrie ed il generale Roc, i nomi dei quali furono pronunziati nella seduta del Consiglio superiore della guerra di ieri. La notizia era inesatta. La loro opera fu discussa a lungo e severamente. Ma il generale Joffre non insistette sulle misure contro questi due generali, e furono salvati.

Vi posso aggiungere che avant'ieri un certo numero di uomini politici aveva tentato il salvataggio dei generali che sono stati messi in disponibilità. Un ex-ministro degli esteri tentò di far attenuare le misure prese contro il generale Pagnol, comandante del 17.o Corpo d'armata, e analogamente un altro ex-ministro della guerra si sforzò di salvare il generale Faury. Forse vi sarebbe riuscito se questi, con la clamorosa lettera inviata ai giornali, non avesse aggravato sensibilmente la sua posizione.

Il provvedimento odierno è destinato certamente a sollevare molte polemiche, specialmente nei giornali d'opposizione e in quelli socialisti e hervesisti, i quali si preparano a combattere con maggior acredine l'esercito, diretto, a ragion veduta, da ufficiali che fanno cattiva prova anche durante incruenti esercitazioni e manovre, svolgentesi in territori non difficili, con temi modesti d'azione e senza complicazioni strategiche.

Alcuni personaggi dell'*entourage* di Poincaré avrebbero desiderato che il provvedimento fosse preso per gradi non di colpo. Se il Governo avesse liquidato questi generali uno alla volta, lo scandalo sarebbe stato inferiore e l'impressione all'estero molto meno grave. La preoccupazione dell'estero domina, come un incubo pauroso, nel cuore di tutti i patrioti francesi. Essi sanno che l'esercito francese è seguito oltre confine, con occhio vigile sanno che, specialmente in Germania, si osserva tutto, si nota tutto, dal più piccolo incidente di caserma al più grave e dispendioso provvedimento di difesa. E si attendono ironici commenti germanici circa l'esattezza scienza e la magnificata virtù militare dei generali e dei colonnelli francesi. «Non bastavano — così dicono — le ribellioni dei soldati hervesisti, l'antimilitarismo dei maestri elementari, l'alcoolismo dei soldati di truppa, la diminuita natalità. Ci voleva anche questo grave fatto, questa prova triste! E deplorano il provvedimento, non perchè ingiusto, ma perchè sembra loro dannegi il prestigio dell'esercito e getti un'ombra sui tre colori del drapeau, agitato, con tanto fervore d'eloquenza, pochi giorni or sono a Madrid e a Toledo, da Raimondo Poincaré.

Un'opera penosa

I giornali d'oggi non commentavano i gravi provvedimenti presi. Qualche foglio del pomeriggio pubblicava in calce ai provvedimenti presi i semplici dati di servizio dei generali e dei colonnelli colpiti.

Il *Journal des débats* stasera commenta brevemente le sanzioni militari prese dal Consiglio dei ministri di stamane.

«L'opera compiuta ieri dal Consiglio Superiore della Guerra è certamente delle più penose che la legge possa imporgli. Il Governo, però, l'ha effettuata senza debolezza, dando la sanzione più categorica a coloro che lo accusavano di spirito di Corpo. La lettera che il generale Faury ha mandato ai giornali suscita certamente nel Paese i più gravi rimproveri. Qualunque siano i meriti che si attribuiscono a questo generale, la pubblicazione della sua lettera da sola giustifica la decisione del Consiglio Superiore, dato lo spirito di indisciplina che vi domina, nonchè il tentativo di portare l'affare sul terreno politico».

Il senatore Carlo Humbert, collaboratore del *Journal*, ha mandato un articolo, che sarà pubblicato domattina. In esso dice, tra l'altro:

«La necessità dei provvedimenti presi non diminuisce il loro carattere doloroso. Tempo fa chiesi che si cessasse di invocare il pretesto delle manovre del sud-ovest, per limitare a quattro Corpi di Armata l'opera di selezione e di eliminazione, che, del resto, si impone per tutti gli altri Corpi di Armata. Ora la decisione più grave è stata pronunciata, e colpisce un Comandante di un Corpo di Armata.

«D'altra parte, è questa la prima volta che si applica ad un generale la legge del ritiro di ufficio, votata fino dal febbraio 1912. Io mi congratulo con i poteri esecutivi di avere infine compreso che un Paese il quale sopporta così forti gravami militari non può tollerare che il valore del suo esercito sia compromesso da alti Comandi insufficienti od incapaci. Io esprimo solo il rammarico che tre soli generali siano stati posti in disponibilità fra tanti altri che durante le ultime manovre furono giudicati insufficienti dal generalissimo Joffe. Comunque, questo insieme di sanzioni rappresenta un principio di soddisfazione che si dà all'opinione pubblica, l'opinione pubblica, espressa dalla stampa di ogni partito, che ha incoraggiato e forse costretto il Consiglio superiore della guerra ad adempiere ad un obbligo imperioso».

Delcassè sostituirebbe Etienne al Ministero della guerra?

Pietroburgo, 15, notte.

Il Novoie Vremia *registra la voce, secondo la quale l'ambasciatore francese Delcassé sostituirebbe Etienne al Ministero della guerra.*

Si rendono necessari nuovi studi per regolare il Lago di Lugano

Lugano, 16, notte.

La conferenza internazionale per la sistemazione del lago di Lugano, ha finito stamane i suoi lavori. Fece parecchie visite al lago e delle quattro riunioni in presidenza comunica la seguente risoluzione: «La conferenza internazionale per la regolarizzazione del lago di Lugano, che sedette dal 13 al 16 ottobre, dopo uno scambio di vedute decise di procedere a nuovi studi e si è aggiornata indeterminatamente».

Altra sopraffazione croata in Dalmazia

I croati non vogliono italiani alla Dieta provinciale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, sera.

I giornali croati della Dalmazia pubblicarono tempo fa, e oggi riportano la notizia alcuni giornali di Vienna, un progetto di legge per la riforma del sistema elettorale per la Dieta parlamentare di quella provincia. Siccome al Parlamento provinciale della Dalmazia sedevano sei deputati italiani accanto a 30 croati e a 5 serbi. I sei deputati italiani rappresentavano la città e il circondario di Zara, la Camera di Commercio di Zara e i cosidetti *maggiori censiti* (che pagano le imposte superiori) della Dalmazia superiore. Gli italiani del resto della Dalmazia, per essere rappresentati, dovevano fare eleggere i loro candidati a Zara nel numero di questi sei deputati. Ora, col progetto di riforma, il numero dei deputati della Dieta sarebbe elevato a 60, a tutto vantaggio dei partiti croati, giacchè crescerebbe la proporzione dei rappresentanti delle altre nazionalità alla Dieta, mentre gli italiani resterebbero, come prima, sei. Se poi gli sforzi concordi diretti dai croati della Dalmazia contro gli italiani di Zara per conquistare quel municipio ancora italiano riuscissero, andrebbero perduti. Ebbene, i giornali croati governativi e clericali, invece di constatare la ingiustizia a danno degli italiani, protestano che il numero dei deputati italiani non sia stato ridotto a uno o meglio a zero, richiamandosi a false statistiche ufficiali sul numero degli italiani di Dalmazia. Essi invece benissimo che il numero degli italiani in Dalmazia, come è dimostrato dalle ultime elezioni politiche, è per lo meno quattro volte superiore a quello formato dalle statistiche. Il progetto per ora verrà studiato da una Commissione distale.

I giornali italiani esigono fin d'ora un numero corrispondente di deputati italiani.

Il sensazionale arresto a Vienna del Direttore e di agenti della "Canadian Pacific,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16, notte.

Vi ho informati da parecchie settimane della campagna che i giornali militari facevano contro la Società di emigrazione per il danno che l'emigrazione apportava all'esercito austriaco. Oggi questa campagna ebbe per risultato l'arresto del direttore della «Canadian Pacific» e di tre suoi agenti qui a Vienna e di alcuni agenti in provincia. L'arresto avvenne perchè il tribunale di Leopoli, in Galizia, aveva aperto una inchiesta in proposito ed aveva ordinata una perquisizione negli uffici della «Central Canadian Pacific», perquisizione che diede materiale tale da indurre anche il tribunale di Vienna a procedere all'arresto del direttore e dei suoi agenti. La Società aveva avuto dal Governo austriaco nell'estate scorso la concessione di istituire due linee mensili per il trasporto di emigranti da Trieste al Canadà; inoltre il permesso di fondare in Austria 12 uffici di emigrazione. La concorrenza inaugurata dalla «Canadian Pacific» alle altre Società di navigazione per gli emigranti aveva provocata la diminuzione del prezzo dei passeggeri da Trieste al Canadà da 200 a 105 corone, ciò che naturalmente aveva fatto aumentare anche l'emigrazione. Inoltre il direttore ora arrestato aveva messo a disposizione delle ferrovie di Stato austriache dei magnifici carrozzoni per fare propaganda appunto alla sua Società, col pretesto invece di favorire l'industria del forestiero. Le autorità militari però furono messe ad intervenire nella faccenda perchè da parecchio tempo, in alcuni distretti della Galizia, all'epoca della leva dei militari e del richiamo dei riservisti e così pure in occasione della mobilitazione per il conflitto balcanico, avveniva spesso che più della metà degli obbligati al servizio militare, mancavano alla chiamata e non si poteva trovare il loro domicilio. Da ciò l'azione dell'autorità militare e l'arresto.

La solenne commemorazione della battaglia di Lipsia presenti l'Imperatore e l'Arciduca

Vienna, 16, notte.

Con grande solennità e con l'intervento di numerose truppe e di una grande folla, si è tenuto stamane, davanti al monumento del principe Schwartzenberg, la solenne commemorazione della battaglia di Lipsia.

Tutte le vie adiacenti alla piazza Schwartzenberg erano occupate dalle truppe della guarnigione di Vienna. Alla cerimonia erano presenti tutti i membri della Casa Imperiale dimoranti a Vienna, tutti i generali in attività di servizio, tutti i dignitari, gli alti funzionari della Corte e dello Stato, ecc.

Alle 10 è giunto l'Imperatore, seguito dall'Arciduca. Da un balcone del Casino militare assistevano la Arciduchesse. Dopo l'esecuzione di un coro, l'Imperatore si è recato presso il monumento ed ha deposto sul basamento una magnifica corona di alloro. In questo momento le artiglierie facevano una salva di colpi di cannone e le truppe presentavano le armi.

L'Imperatore si è intrattenuto poi con i membri delle famiglie Schwartzenberg e Radetzki, presenti alla solennità. Poi le truppe hanno sfilato dinanzi all'Imperatore. Dopo aver passato anche in rivista le deputazioni con bandiera e le deputazioni dei reggimenti storici che avevano preso parte alla battaglia di Lipsia, l'Imperatore, acclamato entusiasticamente dalla popolazione, è ritornato al castello imperiale.

La commemorazione si è chiusa splendidamente con un ricevimento militare al castello di Schoenbrun, al quale è intervenuto anche l'Imperatore.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, che soggiorna a Miramar, è stato colpito durante il viaggio da Miramar a Vienna, per la commemorazione della battaglia di Lipsia, da una indisposizione allo stomaco. Egli fu quindi costretto ad interrompere il suo viaggio ed a ritornare a Miramar. Le condizioni dell'Arciduca sono oggi migliorate. La causa dell'acuto disturbo gastrico non è stata finora stabilita.

L'avv. Paternostro a Palermo uccide l'amante della moglie con cinque rivoltellate

L'insussistente ipotesi di movente politico

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 16, notte.

Alle ore 16 di oggi, si è svolta una tragedia impressionante. Il noto avv. Paolo Paternostro ammazzava nella sua abitazione l'industriale Giovanni Saladino con cinque colpi di rivoltella sparati a bruciapelo.

La notizia, diffusasi rapidamente in città, destò grandissima impressione, essendo i due protagonisti notissimi. E le voci più strane corsero subito circa il movente che avrebbe spinto l'avv. Paternostro a puntare l'arma contro l'industriale. Tra i due esistevano un tempo rapporti intimissimi, rapporti che in questi ultimi tempi si erano raffreddati; esistevano anche dissidii politici, e la voce che acquistò subito credito fu quella che la tragedia fosse dovuta alla scomparsa improvvisa di documenti preparati dall'uccisore a pro della candidatura dell'on. Nunzio Nasi. Ed è in tale senso che vennero inviati i primi commenti ai giornali, facendoli seguire alle prime confuse notizie sulla tragedia.

La prima versione

Il fatto, ricostruito sui primi particolari, prima cioè che fosse nota la vera causa del delitto, era come si sarebbe svolto. Il signor Saladino, l'ucciso, è proprietario di una fabbrica di mobili e di un cinematografo, molto frequentato dal popolo palermitano. La tragedia, si diceva, si è svolta in casa del Saladino, dove da qualche ora si era recato il Paternostro. Dopo una discussione animatissima, fra i due, tale che pareva dovesse da un momento all'altro degenerare in vie di fatto, si sono uditi cinque colpi di arma da fuoco e il Saladino gridare disperatamente, mentre il Paternostro fuggiva a precipizio con la rivoltella in pugno.

Raccolto dai famigliari, il Saladino è stato subito trasportato all'ospedale: il disgraziato è morto nelle braccia dei sanitari mentre questi gli apprestavano le prime cure. Il Paternostro, si affermava, ucciso il Saladino, si è costituito.

Non si può spiegare il delitto se non riportandosi alla campagna elettorale. Il Paternostro è uno strenuo sostenitore dell'onorevole Nasi; il Saladino un avversario. Si crede che l'ucciso abbia trafugato dei documenti all'uccisore e che il delitto sia stato occasionato dalla disputa violentissima.

La causale del delitto

Solo ad ora tarda si è potuto conoscere la ragione vera che ha spinto l'avv. Paternostro ad uccidere a rivoltellate l'industriale Saladino.

Eccovi la causa determinante della tragedia raccontata dallo stesso avvocato Paternostro, il quale cominciò narrando la sua antica, leale amicizia col Saladino, il quale era amico della famiglia della moglie. Quest'amicizia diventò più intima e salda dopo ch'egli contrasse matrimonio. Tra le famiglie Saladino e Paternostro l'amicizia diventò sempre più fervida, tantò che pigliavano assieme l'abbonamento al teatro, andavano assieme ai bagni, si incontravano spessissimo in tutti i ritrovi pubblici. Se non che il Paternostro a poco a poco cominciò a notare che le visite del Saladino diventavano ognor più frequenti; più premurose le cure di costui verso la propria famiglia.

Cominciò prima ad insospettirsi e provare poscia i primi morsi della gelosia. Da qui continui dissidii tra marito e moglie, dissidii che qualche volta degenerarono in vere e proprie contese ad alta voce. Paolo Paternostro infatti amava intensamente, profondissimamente la creatura che aveva conosciuto da bambina, alla quale aveva dato il suo nome: e tal punto amava sua moglie, che rimproverava i suoi fratelli quando per caso non si mostravano con lei premurosi abbastanza.

Nel cuore di Paternostro la gelosia divenò sempre più travagliosa e lacerante. Pur nondimeno egli si metteva la maschera sul viso e accudiva a tutti i suoi doveri professionali, mai facendo sorgere la più piccola nube alle due sue tenere figliuolette da lui idolatrate.

Non sapendo con chi sfogarsi nel momento in cui maggiormente soffriva, si recava presso la suocera, le apriva l'animo, manifestandole i dubbi tremendi onde era torturato, pregandola di raccomandare alla figlia i suoi doveri di sposa. La signora Savagnone, che sempre ha avuto grande affetto pel genero, non mancò di parlare con la figlia, di metterla sulla via del dovere. La moglie però negava la relazione, dicendosi innocente, chiedendo la prova dei suoi sospetti.

Paternostro riuscì a fare parlare le persone di servizio, le quali gli confessarono che la moglie teneva una corrispondenza epistolare amorosa. Stamane rincasava dopo essere stato al Tribunale. Frugando entro un armadio, trovava una lettera scritta dalla moglie, diretta al Saladino. Avvenne una scenata tra i due coniugi.

Il Paternostro uscì in preda ad orgasmo per recarsi al Tribunale, ma poi si recò invece al cinematografo, ove fece chiamare dal Saladino, il quale gli venne incontro sorridendo. Il Paternostro gli sparò a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, costituendosi quindi alla guardia accorsa. Il Saladino, condotto all'ospedale, vi giunse morto. Il Saladino lascia la moglie, giovanissima, avvenentissima.

Le vittime del disastro di Liverpool

Una strana chiamata telefonica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

La lista ufficiale dei periti nel disastro ferroviario di Liverpool, segna che le vittime furono sei, e cioè, una signora di Londra, due signorine di Liverpool, due giovani norvegesi di Cristiania, ed un impiegato ferroviario. I feriti invece sono 30, dei quali sei gravi e due gravissimi. Il disastro ha costernato in Inghilterra una impressione profonda, giacchè è il quinto del genere che si verifica su questa ferrovia da un mese e mezzo in qua. I giornali recano il reclamo di severe inchieste, ed invitano la Compagnia Ferroviaria a riformare i suoi sistemi. Una versione straordinaria sulle cause del disastro è apparsa stamattina sopra un giornale di Liverpool, e che, cioè, a tirare il segnale di allarme per far arrestare il treno, fu un alienato affidato a due guardiani di manicomio. Questa versione, però manca di conferma ed è assai più probabile la prima versione, secondo la quale il segnalatore che doveva fermare il treno investitore fu tratto in inganno da una chiamata telefonica errata.

Il suicidio di un giornalista

Milano, 16, notte.

Il pubblicista avv. Mario Cerati, redattore del «Secolo», recatosi oggi da Milano a Pieve Portomoronе, suo paese nativo, si suicidava sulla riva del Po con una rivoltellata alla tempia. Era affetto da nevrastenia.

Prima di compiere il triste passo, il Cerati aveva inviato un ultimo saluto a coloro che amava: alla famiglia e al *Secolo*. Egli era tornato da un viaggio eseguito per incarico del giornale e si era recato poi alcuni giorni in campagna, nella nativa Pieve Porto Morone, in provincia di Padova. Egli aveva mandato fino all'ultimo la relazione del viaggio compiuto, accompagnandola con questa triste lettera:

«All'on. Direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli — Sono molto ammalato; è probabile anzi che non possa più guarire. Questa lettera che le scrivo è per attestarle tutta la mia gratitudine per il bene che mi ha fatto e che io non ho forse contraccambiato come avrei dovuto. Le invio con l'ultimo saluto a lei ed a tutti i miei amici di Redazione (presso la quale la prego di farsi interprete dei miei sentimenti di fraternità), ogni felicità ed ogni fortuna, e mi permetto di raccomandare alla sua generosa equità la mia famiglia. Fino all'ultimo devotissimo suo: *Mario Cerati*».

Il povero Cerati, che aveva sposato la figlia del prof. Saverio Dedominicis, lascia la moglie e quattro figli.

La "Saint Bon,, è partita per Rodi

Una serata in onore degli ufficiali germanici

Spezia, 16 notte.

Sono partite oggi dal golfo di Spezia le navi *Saint Bon*, diretta a Rodi, al comando del capitano di vascello Solari, e l'*Emanuele Filiberto*, diretta a Catania.

Stasera, al Pulleamo Duca di Genova, che ha luogo una serata di gala in onore degli ufficiali della nave germanica Vittoria Luisa. Presenziarono allo spettacolo, oltre gli ufficiali germanici, le autorità locali. L'orchestra eseguì l'Inno germanico e la Marcia Reale con entusiastiche acclamazioni.

Seguì la rappresentazione del *Rigoletto*.

Sono attese in rada le regie navi *Regina Elena*, *Roma* e *Napoli*.

Il Duca degli Abruzzi il 21 corrente imbarcherà sulla *Regina Elena* nel nostro golfo, in sostituzione dell'ammiraglio Viale.

Un conflitto tra il Kronprinz e il Cancelliere per la successione al trono di Brunswick

Berlino, 16, notte.

Il *Wolff Bureau* comunica:

Il Ministero prussiano, nella sua seduta odierna, ha preso una decisione relativa alla mozione da presentare al Consiglio federale relativamente alla questione della successione al trono di Brunswik. Siamo informati che ha avuto luogo fra il Kronprinz ed il Cancelliere una corrispondenza relativa alla questione di Brunswik. In essa il Kronprinz ha espresso le sue riserve contro l'avvento al trono del Principe Ernesto Augusto senza un espresso atto di rinuncia all'Hannover. Il Cancelliere nella sua risposta ha esposto particolareggiatamente lo stato ed i motivi che hanno determinato l'attitudine del Governo prussiano».

La superiorità navale turco-greca si deciderà dall'acquisto di una corazzata brasiliana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Mentre la formidabile corazzata *Regina Elisabetta* scende in mare, un'altra, che è prussiana al varo, viene drammaticamente posta sul mercato quest'oggi dal Governo brasiliano. Una *Reuter*, da Rio de Janeiro, dice infatti che il Consiglio dei ministri tenuto oggi colà, decise la vendita della corazzata superdreadnought *Rio de Janeiro*, la quale si trova in corso di costruzione nel cantiere inglese di Elswich e di costruire un'altra corazzata di un tipo anche più moderno. La *Rio de Janeiro* è posta in vendita per la somma equivalente al costo, oltre ad una aggiunta di un milione e 250 mila franchi.

La *Rio de Janeiro*, in costruzione, stazza 27 mila tonnellate ed è armata da 14 cannoni da 13 pollici. Nei circoli navali di Londra si esclude, dietro considerazioni tecniche sui disegni della superdreadnought, che fu posta in cantiere qualche anno fa, che possa essere acquistata dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dagli Stati Uniti, oppure dall'Austria. E' invece possibile che taluno di questi paesi tenti di accaparrarsela il Giappone, sappure la Grecia e la Turchia non andranno a gara per arricchirne la propria marina. Se tale gara avesse luogo, la *Rio de Janeiro* deciderebbe risolutamente della superiorità navale della Grecia o della Turchia.

Il telegramma di re Giorgio a Poincaré per la visita all'"Invincibile,,

Parigi, 16, notte.

Rispondendo al telegramma inviatogli durante la visita di Poincaré al Re di Spagna da bordo dell'*Invincibile*, il Re d'Inghilterra ha inviato a Cartagena a Poincaré il seguente telegramma che, arrivato dopo la partenza di questi, fu trasmesso per posta dal console di Francia:

«*Raimondo Poincaré, Presidente Repubblica Francese* - Ringraziovi molto sinceramente, signor Presidente, del vostro cortese telegramma. Apprezzo col più vivo piacere che voleste, insieme a S. M. il Re di Spagna, visitare la mia corazzata *Invincibile*. Fui lietissimo di inviarla per salutarvi a Cartagena. Mi associo di tutto cuore alle vostre assicurazioni di cordiale amicizia. - Firmato: *Re Giorgio*».

"Il procuratore Hallers,, al Teatro Antoine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Ieri sera ha avuto luogo al Teatro Antoine la prova generale del «Procuratore Hallers», opera in quattro atti del signor Paolo Leindau, tradotto dai signor Enrico De Gorse e Luigi Forest. Si tratta di un lavoro basato su un fenomeno di sdoppiamento della personalità, che i medici chiamano automatismo ambulatorio. Il signor Paolo Leindau è un attore tedesco ben noto. Egli, ispirandosi a questo fenomeno, ha scritto un lavoro che ha avuto un grande successo. Questo lavoro è stato adattato dai signori De Gorse e Forest alla lingua francese.

Un personaggio eminente ha una doppia personalità. E' un magistrato, il procuratore Hallers, severo durante la giornata, con tutti i delinquenti e che alla sera, quando l'automatismo si impadronisce di lui diventa un ladro. Egli dirige parecchie spedizioni della banda di ladri dai quali è conosciuto sotto il nomignolo di principe. Il «principe», capo della banda, va a rubare nell'appartamento del procuratore Hallers che non è altri che la stessa persona. I ladri, sorpresi e condotti davanti al tribunale, vengono giudicati dal procuratore Hallers. I ladri affermano categoricamente, e non senza ragione, che il capo della banda è il presidente del tribunale che deve interrogarli. Interviene allora un medico intelligente il quale svela il mistero ed assicura il procuratore Hallers, che è in istato di disperazione, che egli con un po' di buona volontà e di pazienza potrà guarire. Il signor Gemier ha rappresentato in un modo eccellente la doppia parte di procuratore e di «principe». Il pubblico ha applaudito calorosamente il Gemier e gli altri interpreti.

Voleva sparare contro il Prefetto

Pregiudicato e tubercolotico

Catanzaro, 16, notte.

Un pietoso caso è accaduto oggi in Prefettura. Certo Cacchi, pregiudicato e tubercolotico, che era uscito dall'ospedale senza aver potuto trovare ricovero, sia per la malattia, sia per la pessima sua condotta, si è presentato bensì nel salone della Prefettura, ma venne respinto dagli uscieri. Poco dopo, peraltro, riuscì a salire per un ingresso secondario e arrivare indisturbato innanzi al gabinetto del prefetto. Fortunatamente il Cacchi venne riconosciuto da un usciere, che lo fermò. Il Cacchi voleva per forza entrare nel gabinetto dove il comm. Galloni si trovava solo a lavorare assendo gli impiegati del gabinetto fuori di ufficio per la colazione. Il Cacchi, con l'aiuto di altri uscieri, fu perquisito e gli si rinvenne indosso una rivoltella carica di sei colpi, la quale, come ha poi dichiarato, doveva servirgli ad uccidere il prefetto per poter entrare nelle carceri ed essere ricoverato, giacchè lì gli avevano negato un po' di ricovero. Egli venne immediatamente condotto alle carceri.

Nuovo sciopero a Milano degli operai del materiale mobile?

Milano, 16 notte.

In seguito al'ordine emesso dal senatore Salmoiraghi sulle condizioni di lavoro degli operai del materiale mobile, gli operai interessati si sono dichiarati insoddisfatti ed hanno deciso di abbandonare domani il lavoro in segno di protesta.

ULTIME DI SPORT

La settima giornata di corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Un pubblico discreto ha presenziato la riunione d'oggi, corse al galoppo a San Siro; tempo favorevole e pista buona. Ecco i risultati:

Premio Gibsolfa (steeple-chase, L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, metri 3000). — La corsa si riduce ad un match tra i cavalli Lundonio (kg. 69 - Sella), del signor Pignatelli, e Idle (kg. 71 - Benzoni), di Bruno Guastalla. Quest'ultimo vince facilmente in un canter.

Premio Cerealo (corsa di siepi, a vendere, L. 2000 per cavalli di 3 anni, di ogni paese, m. 3500) — Giunge: 1.o Bon (kg. 68 - Evans), della Scuderia Nomentana; 2.o Dusa (kg. 70 - Cassoli), di Marino Caracciolo; 3.o S. Mauro (kg. 65 - Amodio), del cav. Enea Gallina. Non piazzato Gaiaaniella, della razza Umbra. Vinto per dodici lunghezze; quindici lunghezze dal secondo al terzo. Il cavallo posto all'asta, venne invendito.

Premio Cancelli (L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, m. 1000) — Giunge: Lo Oaklands (kg. 58 - Doumen), dello conte Visconti; 2.o Beau Seigneur (kg. 58 - Davis), della Razza di Besnate; 3.o Rada (kg. 50 - Orsini), della Razza Volta. Non piazzato Desterro, del conte Modigliani. Vinto per una lunghezza; mezza testa dal 2.o al 3.o

Premio Merone (L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, m. 2500) — Giunge: 1.o Guirido (kg. 54 - Doumen), di Chimelli Da Zara; 2.o Saturno (kg. 51 - Pagny), della Razza di Bonnivo; 3.o L'Emigre (kg. 54 - Davis), della Razza di Beanne. Non piazzati i cavalli Devlalo, di Dino Philipson, Frammara, di Federico Tesio. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Due Anni (corsa a vendere, L. 4000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, m. 1000) — Giunge: 1.o Portofino (kg. 58 - Spencer), del principe di Scordia; 2.o Negatalino (kg. 58 - Rossi), del cav. Enea Gallina; 3.o La Rondine (kg. 52 - Benzoni), di Frank Turner. Non piazzati: cavalli: Takamini, di Lorenzo Bertolini; Le Tremblay, pure di Lorenzo Bertolini; L'Usignolo, di Chimelli-Da Zara; Musone, della Razza di Basnate; Arcoleno, della Razza Volta; Dora, della Scuderia Brianteo; Vol, di Sir Rholand; Moschito, del principe Talvaiyic. Vinto per una corta testa; una mezza lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore, messo all'asta è ricomperato per lire 7000 dal suo proprietario.

Premio Valsavino (handicap, L. 3000 per cavalli di 3 anni di ogni paese, m. 2000) — Giunge: 1.o Odol (kg. 56 - Blackburn), del dottor Ottorino Rook; 2.o Senta (kg. 43 - Biasoli), di Antonio Dell'Acqua; 3.o Imbersago (kg. 55 - Davis), del comm. Mortigliani. Non piazzati i cavalli: Rea, della Razza di Besnate; Argentina, del conte di Sorrivoli; Monghidoro, di Alfredo Brughier; Morotto, di Sir Rholand; Nicchetta Pisana, della Scuderia Brianteo; Turbine, della Razza Volta; Islington, di Lorenzo Bertoloni; La Cicogna, di Alberto Chantre; Proteo, di Chimelli-Da Zara. Vinto facile per quattro lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Lorelo (handicap discendente, Lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, m. 1500) — Giunge: 1.o Ipoida (kg. 52 - Calzari), di Antonio Dall'Acqua; 2.o Sebaina (kg. 65 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Autuli (kg. 47 - Hewitt), di Bruno Guastalla. Non piazzati i cavalli: The Dark, di Chimelli-Da Zara; Francaville, del cav. Enea Gallina; Valencay, della Scuderia Brianteo. Vinto facile per due lunghezze; due lunghezze pure dal 2.o al 3.o

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

16 Ottobre — Chiusura: ore 13

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 98 55; chiusura 98 675; massimo 98 675; minimo 98 65.
Rendita 3 50 (1906) cont.: nom. 98 425.
Rendita 3 50 (1902) cont.: nom. 98.
Obblig. Ferrov. Meridionali: massimo 323 50, minimo 323 25.
» Opere Pie San Paolo 3 50: nom. 461.
Azioni Banca d'Italia: apertura 1421; massimo 1422; minimo 1420 50.
» Banca Commerciale: apertura 843 50; massimo 841; minimo 840.
» Bancaria Italiana: apertura 95 75; massimo 95 75.
» Ferrovie Meridionali: apertura 314; massimo 311; minimo 311.
» Terni: apertura 1300.
» Fiat: apertura 122 50; massimo 122 75, minimo 121.
» Eridania: apertura 660; massimo 662, minimo 658.
» Vandel: massimo 200.

Cambi a vista

Francia 100 05.

Anche oggi il mercato fu male influenzato dalla debolezza delle Meridionali e delle Eridania. La rendita molto resistente. Deboli le Banca d'Italia; le Commerciali piuttosto sostenute. Le Mediterranee assai attive da 281, 283, 284. Fiat assai offerte. Verso chiusura in quota segnò una generale, sensibile miglioria. Anche oggi sul listino non è quotato che il Francia a 100 05, però sappiamo che si tratta di Londra a 25 515; Svizzera a 100 70 e 100 75; ed il Germania a 124 70 e 124 75; ma questi Cambi si negoziarono fuori « cartellino », in forma privata e senza grida.

Prezzi nominali 16 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

—	Vittorio 3 sup emesse per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scorte 1907-08-09) Legge 27 aprile 1905 n. 3048 serie A.	307	50
500	Strade ferrate Romane (beste comuni) 3 sup	340	—
500	Strade ferrate Tirrene 3 sup	340	—
500	Ferrovie Meridionali 3 sup	314	—
500	Strade ferrate Vittorio Nazionale 3 sup	316	—
500	Strade ferrate Novara 3 sup	316	—
500	Strade ferrate Cuneo 3 sup	307	—
500	Id. Id. Id. 3 sup	305	—
250	Strade ferrate Sarde-Vetture 3 sup	—	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 sup	308	—
500	Soc. Ferr. Lucca-Pistoia 3 sup (Emissione 1910)	—	—
500	Id. Id. Id. 3 sup (Emissione 1911)	—	—
500	Id. Id. Id. 3 sup (Emissione 1920)	—	—
500	Soc. Ferr. Ostiglia-Reggiolo-Alessandria 3 sup	310	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. serie B 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. serie C 3 sup	300	—
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 sup	—	—
500	S. Berg. Cons. Imp. ed Acquedotti Pugliesi 3 sup	300	—
500	Id. Id. Id. Id. c. 3	—	—
500	Id. Id. Id. Id. c. 3	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 sup	500	—
500	Id. per i lavori del Tevere 4 sup	500	—
500	Id. per i lavori edilizi Roma 4 sup	500	—
500	Obbl. per l'inalveamento, città di Napoli 3 sup	450	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 sup	300	—
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara	200	—
125	Obblig. 3 (3 50 cat., in legge 24 dic. 1905)	402	50
125	Obblig. 3 sup netto 1910	416	75

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde della nuova Emissione 1910 (R. decreto 4 agosto 1910) 3 sup	321	25
500	Id. Id. serie C (1a emissione 1911)	»	»
500	Id. Id. serie C (2a emissione 1911)	»	»

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 sup	96	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 sup	485	—
500	Credito Comunale e Provinciale	500	—
500	Credito Cammerale Prov. (Roma) 3 50 sup	470	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	507	—
500	Ferrovie Meridionali	314	—
500	Id. secondarie Sardegna	500	—
500	Id. Sarde, serie A	302	50
500	Id. Id. B	307	—
500	Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1910	418	75
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	500	—
500	Officine di Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Savona	420	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—
500	Id. Milanese di Elettrochimica	490	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490	—
500	Id. Miniere e Elba	490	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	508	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni	458	—
250	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	460	—
500	Unione Esercizi Elettrici	495	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora	500	—
500	Società Elettriche Sardesi	502	—
500	Prestito Provincia di Lucca	490	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di	500	Id. Id. Cred. Fond.
500	Prest. 3 1/2 sup	490	3 1/2 sup
500	Id. Id. 3 1/2 sup	494	Id. Id. Id. 4 sup
500	Prest. Banco di	—	Id. Id. Id. 3 1/2 sup
500	Id. Id. 3 1/2 sup	485	Id. Id. Id. 3 sup
500	Id. Id. 3 sup	395	Id. Id. (Emissione 1920)
500	Soc. Ferr. Ostiglia-Reggiolo-Alessandria 3 sup	310	—
500	Strade Ferrate Livornesi serie A 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. serie B 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. serie C 3 sup	300	—
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 sup	—	—
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 sup	—	—
500	S. Berg. Cons. Imp. ed Acquedotti Pugliesi 3 sup	300	—
500	Id. Id. Id. Id. c. 3	—	—
500	Id. Id. Id. Id. c. 3	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 sup	500	—
500	Id. per i lavori del Tevere 4 sup	500	—
500	Id. per i lavori edilizi Roma 4 sup	500	—
500	Obbl. per l'inalveamento, città di Napoli 3 sup	450	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 sup	300	—
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara	200	—
125	Obblig. 3 (3 50 cat., in legge 24 dic. 1905)	402	50
125	Obblig. 3 sup netto 1910	416	75

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde della nuova Emissione 1910 (R. decreto 4 agosto 1910) 3 sup	321	25
500	Id. Id. serie C (1a emissione 1911)	»	»
500	Id. Id. serie C (2a emissione 1911)	»	»

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 sup	96	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 sup	485	—
500	Credito Comunale e Provinciale	500	—
500	Credito Cammerale Prov. (Roma) 3 50 sup	470	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	507	—
500	Ferrovie Meridionali	314	—
500	Id. secondarie Sardegna	500	—
500	Id. Sarde, serie A	302	50
500	Id. Id. B	307	—
500	Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1910	418	75
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	500	—
500	Officine di Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Savona	420	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—
500	Id. Milanese di Elettrochimica	490	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490	—
500	Id. Miniere e Elba	490	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	508	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni	458	—
250	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	460	—
500	Unione Esercizi Elettrici	495	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora	500	—
500	Società Elettriche Sarde	502	—
500	Prestito Provincia di Lucca	490	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di	500	Id. Id. Cred. Fond.
500	Prest. 3 1/2 sup	490	3 1/2 sup
500	Id. Id. 3 1/2 sup	494	Id. Id. Id. 4 sup
500	Prest. Banco di	—	Id. Id. Id. 3 1/2 sup
500	Id. Id. 3 1/2 sup	485	Id. Id. Id. 3 sup
500	Id. Id. 3 sup	395	Id. Id. (Emissione 1920)

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
500	Credito Italiano	—	—
500	Società Bancaria Italiana	—	—
500	Banco di Roma	—	—
—	Banca di Torino (stampigliata)	—	—
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	118	—
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	108	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	—	—
500	Id. Id. Mediterranee Sardegna	280	—
500	Id. Id. Sicule	615	—
500	Id. Id. Mantova-Modena	380	—
500	Id. Id. Nuove	600	—
500	Id. Id. Pinerolo (La emissione)	412	—
500	Id. Id. Id. Id.	345	—
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	—	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economi.	500	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400	—
500	Id. Ferrovie del Vomero	240	—
125	Id. Romane Tramways-Omnibus	—	—
500	Id. Navigazione alta Italia (Torino)	—	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	519	—
250	Id. Lloyd Sabaudo	—	—

Luce ed elettricità.

150	Società Italiana per il Gas	315	—
250	Id. Consumatori Gas-Luce	250	—
500	Id. Elettricità Alta Italia	508	—
250	Id. di applicazioni elettriche	—	—
25.5	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—
250	Società Officine elettriche generali	—	—
100	Id. Usine Esercizi Elettrici	—	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	96	50

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075	—
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
500	Id. Aeronautica Officine già Ilatia	115	—
50	Id. Fabbrica Automobili Alcyon	—	—
100	Id. Meccanica (Bologna)	—	—
150	Id. Fornaci Piemontesi già Vandel e C.	—	—
500	Id. Fonderie di cuscinetti (Fabbisio e C.)	220	—
200	Id. Siderurgica di Savona	—	—
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima	54	—
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—
125	Id. Fili Forni Gregorini	—	—
500	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	—	—
50	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	—	—
100	Id. Ing. V. Tridenti e Comp.	105	—
250	Id. Officine Meccaniche Reggiane	200	—
100	Id. Stab. G. Bernardi e C.	90	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	—	—
100	Id. Bacchiero P.	90	—

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—
100	Id. Ital. costruz. automob. (Isotta) (c.)	—	—
100	Id. Automobili Rapid	—	—
100	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcyon	—	—
100	Id. Officine Moto E. Giovanzi (Canonia)	—	—
100	Id. Officine Türkheimer per automob. eccez.	—	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	—	—
100	Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova)	—	—
100	Id. Fiat Fabbriche Automobili (Roma)	—	—
100	Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)	—	—
100	Id. Corsano Automobili «Bmi»	—	—
100	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	80	—
100	Id. Fabbrica Automobili S. P. A.	—	—

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	—	—
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	—	—
100	Id. di conc. e fabbr. esplos. nazionali	—	—
100	Id. Fabbrica vernici A. Ferrandelli	125	—
100	Id. Zanitaria Italiana (Milano)	—	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite	200	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acque potabili di Torino	514	50
100	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigorese »	—	—
100	Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)	—	—
100	Id. Italiana del Glucosio artificiale	45	—
100	Id. « Eridania » di Genova	—	—
100	Id. Zuccherifici Meridionali	200	—
100	Id. Romana Fabbrica Zucchero	—	—
100	Id. Stabilimenti Fratelli Margaria	54	—
100	Fabbrica Biscotti Gentili Vandel e C.	107	—
100	Id. Molini Pastifici Mangani	—	—
100	Id. Ital. Ind. agricole Bologna	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	174	—
500	Id. Cartiere Meridionali	—	—
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	—	—
100	Id. Cotonificio Valle Susa	—	—
500	Id. Anonima Pellami e Cuoi	—	—
500	Id. Italiana Imprese Fognature (Roma)	—	—
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
500	Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	250	—
500	Id. Fabbrica Romana di beni stabili	500	—
100	Id. Riviere di Montepersi	—	—
100	Id. Nitr. Sald. Terme Albani (Bologna)	—	—
100	Id. Lombarda Imprese Pubb. (Milano)	—	—
105	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
100	Id. Giovanni Ghirardini	—	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	37	—
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
100	Id. Pontelli Le-Maistrie e C. (Milano)	—	—
500	Id. Talco e grafiti Val Chisone	500	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 95 60 — Id. fine mese 95 65 — Id. 3 000 contanti 97 02 1/2 — Id. fine mese 97 07 1/2.

Ferrovie Mediterranee 295 50 — Credito Italiano 365 — Banca Commerciale 841 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1420 50 — Lanificio Rossi 1452 50 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 448 50 — Raffineria Zuccheri 240 — Rumi Stabili 365 50 — Azioni Costruzioni Venete 175 50 — Acciaierie Terni 1300 — Compagnia Edison 277 — Savoia 361 — Elba 137 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 250 50 — Cotonificio Veneziano 96 75 — Ferrovie Meridionali 314 50.

Cambi: Su Berlino 124 67 1/2 — Francia 100 05 — Londra 25 01 — Svizzera 100 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 62 50.

Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 518 — Banco Roma 104 25 — Bancaria 96 — Meridionali 315 — Mediterranee 281 — Navigazione Generale 448 50 — Tramways 854 — Elba 138 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgica Italiana 182 — Piombino 106 — Antincndio 10 50 — Immobiliari 96 — Cinea 309 — Gas 940 — Condotte d'Acqua 295 — Immobiliari 965 — Dent Staffi 965 — Imprese Fondiarie 100 — Cartiere 252 — Kerbs 160 — Forni Elettrici 48 — Consorzi 95 50 — Aroto 110 — Soda 78 — Estrattive 45 — Meridionale 79 50 — Molini Pantanella 444 — Fondi Rustici 103 50 — Eridania 660 — Terni 1307.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:

Rendita 98 85, 98 60.

Banca 1422, 1422 50 — Comit 840, 841 — Credito 516 — Roma 104 — Marittima 96 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 312, 313, 314 50 — Mittel 964, 965 50 — Robattino 418, 420 — Raffineria 310, 320 — Industria 965, 966, 966 — Eridania 659, 660 — Terni 1498, 1501 — Armatoriale 779, 777 — Elba 136, 137 50 — Savona 191, 192 — Molini 217 — Semolerie 280 — Ferriere 478 — Marconi 27 50, 28 50 — Italo 50 — Voltri 307 (ex coupon L. 45).

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	16	15		16	15
Rend. franc. 3 sup amm.	—	—	Argento fisso	—	103 44
Id. 3 sup perp.	87 62	87 70	Credito Fond.	960	960 —
Id. 3 1/2 sup.	—	—	Suez	3020	3140
Rend. Ital.	—	97 75	Lots Turchi	190 50	197 —
Cambi Londra	25 28	25 29	Ferr. Merid.	312	314 —
Cons. ingl. 2.75	78 7/8	78 3/4	Rend. Russe	75 10	75 05
Obbl. Lomb.	363 25	363 —	Prest. russo	105 —	105 10
Cambiolitalia	29 1/8	29 1/8	R. Russa 1906	98 90	98 75
Terza nuova	86 50	86 50	Rio Tinto	—	64 25
Banca Parigi	1730	1733	R. di Francia	—	4500
Tabacco	425 —	422 50	Cambi Madrid	106 10	106 —
Egiziani	101 60	101 50	R. Ottomane	—	—
R. ungh. 4 0/0	94 30	94 30	R. Serbia 4 0/0	—	91 80
R. spagn. est.	91 35	91 35	R. Bulg. 1908	440 —	436 50
Banca Ottom.	633 —	634 —	Forni Fiondi	104 —	105 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconvrim.	1836	1589
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	522 —	522 —
Banca e Londra	73 1/8	73 3/8	Thomson	—	776 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	149 50	149 50
Id. rescissione	—	—	De Beers	346 —	346 —
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	25 50	25 50
Credit Lyonnais	1663	1665	Ferrovie	313 75	313 —
Andaluse	—	330 —	Radiodiffusion	23 —	24 25
Nord Espagne	470 —	472 —	Roodeport	36 75	36 75
Saragosse	447 —	445 —	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1956	1958	Modder	29 25	29 25

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 16 ottobre 1913

Grani del paese provinciale di Torino e Canavese Lire 25.— a 25.50 al quintale — Id. id. Monferrato Lire 25.— a 25.50 — Id. id. di altre provenienze nazionali da —.— a —.— Id. estero fino da 17.— a 17.25 — Id. id. comune da 24.— a 24.50.

Segala nazionale da L. 23.— a 23.50 al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42.— a 45.50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39.— a 42.— Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— Id. id. id. marca B da 35.— a 37.75 — Id. id. id. marca C da 33.75 a 36.75 — Farinetta id. id. marca D da 23.— a 27.— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 39.50 a 40.50 — Semola di grano duro marca SS da 43.75 a 45.75 — Farina id. id. I da 38.— a 41.— — Id. id. id. II da 34.50 a 36.— — Farina di granoone da 32.— a 33.— — Semolato di granoone da 33.— a 35.— — Farinaccio di grano tenero da 17.— a 18.— — Crusca id. da 15.— a 16.— — Cruschello id. id. da 14.— a 15.—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,92 a lire 1,30 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Piemte, al quintale, da L. —.— a —.— — Id. Ostiglia da 43.75 a 43.75 — Id. Ranghino da —.— a —.— — Id. Lancino da —.— a —.— — Id. Originario fino da 36.50 a 37.50 — Id. mercantile da —.— a —.— — Risetta da 21.50 a 22.— — Mezza grana da 20.— a 21.— — Puntina da 19.50 a 17.— —

Avena nostrale nera da L. 20.50 a 21.— al quintale — Id. id. comune da 19.75 a 20.25 — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera del Plata da —.— a —.— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22.75 a 23.25 — Id. estere (China) da —.— a —.—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 30.— a 36.— — Id. colorati esteri (Slivia) da 40.— a 45.— — Id. nazionali bianchi da 20.— a 23.—.

Riso meglio tenuti. Altri generi poco trattati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 sett. all'11 ottobre (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e distretti, al mirlo, L. 1,37 — Maggengo di altre provenienze L. 1,05 — Ricotta 1,25 — Terzuolo 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,07) al miriagramma L. 0,525.

Marca resa in Torino: Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CHIERI, 15 Ottobre

Buoi e manzi, al mirlo, da L. 9.— a 10.— — Vitelli da 2,80 a 16,25 — Foraggi castrati da —.— a —.— — Vacche e manzoni, al chilo, da —.— a —.— — Agnelli da 0,— a 0,— — Capretti da —.— a —.— — Carne 1,60.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 16 Ottobre

Grano, al quintale, da L. 24,50 a 25,— — Meliga da 14,00 a 14,50 — Avena da 18,— a 19,— — Fagiuoli secondi da 26,— a 28,— — Id. dall'occhio da 28,— a 32,50 — Fava da 19,— a 21,50 — Ceci bianchi da 26,— a 30,—.

CHIERI, 15 Ottobre

Grano, all'ettolitro, da L. 21,25 a 21,50 — Meliga da 14,00 a 14,50 — Segala da 15,18 a 15,51.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 14 Ottobre

Riso nostrano, al quintale, da L. 34,— a 36,—.

CHIERI, 14 Ottobre

Pane, al chilo, L. 0,42.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 15 Ottobre

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 14,50 — Id. 2.a qualità da 10,75 a 12,— — Paglia da 3,— a 4,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 14 Ottobre

Mele, al mirlo, da L. 1,25 a 2,— — Pere da 1,75 a 2,50 — Pesche da 0,— a —.— — Cipolle da 0,60 a 1,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Patate da 1,00 a 1,25 — Peperoni da 1,50 a 2,— — Rape da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,00 a 2,— — Zucchetti da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,50 a 0,55 — Carote da 0,00 a 0,— — Cavoli, cadauno, da 0,00 a 0,30 — Cavolfiori da 0,15 a 0,25 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,60 — Funghi da 0,— a 0,— Castagne da 1,50 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 14 Ottobre

Polli, la coppia, da L. 3.— a 4.— — Capponi da 4,50 a 7,50 — Galline da 4.— a 4,50 — Faraone da 4,75 a 5,— — Piccioni da 1,20 a 1,40 — Tacchini da 12.— a 15.— — Anitre da 3,50 a 4,— — Conigli, cadauno, da 1,50 a 2,40 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,60 — Burro, al mirlo, da 30,00 a 32,50.

Vino.

CHIERI, 14 Ottobre

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 18,— a 0,— — Id. 2.a qualità da —.— a 0,—.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

16 Ottobre

ALBA. — Barbere Mg. 17,040, da L. 2,15 a 2,60 — Uvaggi Mg. 9400, da L. 1,75 a 2,05. — Freise, Mg. 800 — Nebbioli, Mg. 1800 — Nebbioli, Mg. 930 — Dolcetti Mg. 2400.

ASTI. — Uve Mg. 30,000 — Barbere, da lire 2,10 a 2,40 — Uvaggio da L. 1,70 a 1,90.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 930, da L. 1,85 a 2.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 300, da L. 1,80 a 2,10; media 1,95.

CHIERI. — Freisa, Mg. 12,000, da L. 1,35 a 2.

NIZZA MONFERRATO. — Barbere Mg. 6000, da L. 2 a 2,75.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 17,500, da L. 2,10 a 2,60 — Uvaggio Mg. 1800, da L. 1,60 a 2,10.

VILLANOVA D'ASTI. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 1,50 a 2.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 1300, da L. 2,50 a 3. (Compreso il dazio di L. 0,20 al Mg.).

***

ASTI, 16 ottobre. — Barbere da L. 1,80 a 2,50, media L. 2,331 — Uvaggio da L. 1,25 a 2,20, media L. 1,819 — Mg. 29,190.

I prezzi sono netti da dazio.

CANELLI, 15 ottobre. — Uvaggio Mg. 1711 da L. 1,90 a 1,75, media L. 1,793 — Barbere Mg. 12,416,50 da L. 2,40 a 3,90, media L. 2,68.

CARMAGNOLA, 15 ottobre. — Uvaggio, Mg. 23,700, da L. 1,80 a 2,05.

CHIERI, 15 ottobre. — Freisa, Mg. 9100, da L. 1,80 a 2,05; media 1,95.

DOGLIANI, 15 ottobre. — Dolcetti, Mg. 600,000 da L. 1,70 a 2,50; media 2,19 — Barbere, Mg. 22,000, da L. 2,00 a 2,60; media 2,30.

MONCALIERI, 16 ottobre. — Uvaggio Mg. 2300 da L. 1,95 a 2,05, media L. 2.

OLEGGIO, 15 ottobre. — Uva nera, quintali 258,73, da L. 12 a 10,35, media L. 14,80 al quint.

TORTONA, 14 e 15 ottobre. — Uva nera: collina Mg. 8687,1 da L. 1,80 a 1,06, media L. 1,550 — Uva bianca Mg. 589,5 a L. 1,65.

TRINO, 16 ottobre. — Mg. 1400 da L. 1,65 a 1,80, media L. 1,706.

Assemblee di Società Anonime

FABBRICA CARTE DA PARATI E PATINATE

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima Fabbrica Carte da Parati e Patinate, presenti o rappresentati 2700 Azioni. All'unanimità fu approvato il Bilancio al 30 luglio 1913, che si chiude, dopo gli ammortamenti e la necessarie svalutazioni, con un utile netto di L. 43,141 66, che consente di distribuire un dividendo di L. 6 per ammo, pari al 6 per cento.

Fallimenti

Torino. — Il 9 ottobre dichiarato il piccolo fallimento di Arima Bice, sarta, in Torino, via Sant'Anselmo, 18, rimessa procedura al Pretore del 5.o Mandamento, commissario giudiziale nominato l'avv. Garigliо Luigi; attivo zero; passivo L. 1147,90.

— Passato in piccoli fallimenti il fallimento di Friedlander Eugenio, meccanico, in Torino, rimessa procedura al Pretore del 7.o Mandamento, commissario giudiziale nominato l'avvocato Moriedo Mario.

— Berra Evasio, orologeria, Torino, via Carlo Alberto, 35, e via Marzini, 8, fissato il 22 ottobre, ore 15 l'esperimento di concordato che propone al 15 0/0 pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Giorelli Arturo, setaria, Torino, via Sacchi, 14; concordato concordato al 4 0/0, pagabile entro 30 giorni dall'omologazione oltre a quelle già riportate dal curatore in seguito alla liquidazione delle attività fallimentari.

— Cohen Nadal, pizzi, ricami, Torino, via Garibaldi, 10; fissato il 24 corr., ore 15, l'esperimento di concordato che propone al 10 0/0.

— Garabello Luigi, impresario costruttore, Forno Rivara; omologato il concordato al 10 0/0 col beneficio di legge.

Torino — Sogno Antonio, tessuti, via Legnano, 6. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori: Manifattura Cuorgnè, in persona dell'ing. Garbagnati; A. Zoia e C., in persona del rag. Morioni Lodovico; Ditta A. Azimonti e C., in persona del ragioniere Ivaldi Cesare, Tamburini Giuseppe e Appiotti Carlo. Confermato curatore l'avv. Sola Riccardo. Attivo realizzabile L. 62,000, passivo L. 137,639,79. Cause: crisi cotoniera, confusionismo nell'amministrazione, mancanza di capitale circolante.

— Giarnaschelli Francesco, stoffe, Torino, via Ponte Mosca, 97. Nomi nominata la delegazione, confermato curatore l'avv. Cavalletto Oreste. Attivo L. 9136,30; passivo L. 10,326. L'attivo subirà diminuzione in corso di liquidazione. Cause: mancanza di vendita data l'infelice posizione del negozio, malattia di un figlio e deficenza di capitale.

— Dichiarato il piccolo fallimento il 13 ottobre di Ferri Domenico, già negoziante ambulante, in Torino, via Novara, 11. Rimessa procedura al Pretore del 7.o Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avv. Leone Magni. Zero attivo, passivo L. 650.

Torino. — L'8 ottobre, ad istanza di creditori, dichiarato il fallimento di Samuel Giuseppe, esercente panetteria in Carignano. Giudice delegato nominato l'avv. Muggia Leopoldo; curatore provvisorio il cav. geometra Ferrero Agostino. Prima adunanza 24 ottobre; verifica crediti 3 novembre ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 8 novembre.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Bertone Giuseppina vedova di Ivaldi Carlo. Rimessa procedura al Pretore 1° Mandamento. Nominato commissario giudiziale l'avv. Poli Alessandro. Attivo denunciato L. 500, passivo L. 4509.

— Società Anonima Fabbrica Italiana cuscinetti a sfere, Torino. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Bertinaria Luigi, industriale, Torino. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Brosio Carlo, capomastro costruttore, Torino. Determinata la cessazione dei pagamenti al 12 giugno 1913.

— Dasso Alessandro, calzoleria, Chivasso. Fissato il 22 ottobre ore 14 l'esperimento di concordato che propone al 14 % pagabile entro 15 giorni dal passaggio in giudicato sentenza di omologazione.

— Donzelli Felice, vini e liquori, Torino, via Milano 20. Fissato il 21 ottobre ore 15 l'esperimento di concordato che propone al 30 % pagabile appena omologato il concordato.

— Fornaris fratelli Ditta - e soci Fornaris Giacomo ed Angelo fratelli - commercianti pianoforti, Torino, via Giovanaiti, 5. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Cellerino Giuseppe ditta Fonderie Subalpine in persona del direttore Pietro Sichera, e Damichelis Battista. Confermato curatore l'av

Appendice della Stampa (13)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Quell'ordine era così concepito:

« Con il presente, Luigi XIV di nome, « re di Francia e mediante delegazione del « suo potere reale alla Signora Marchesa « di Maintenon, manda ed ordina a tutti i « suoi fedeli sudditi, a ciascuno per quanto « lo riguarda, di prestare il loro aiuto, con « corso ed assistenza, per l'esecuzione de- « gli ordini seguenti:

« Il signor Faribole, assistito da quelle « forze che più gli piacerà d'impiegare, si « recherà subito al nostro castello della Ba- « stiglia, ne prenderà la direzione ed il co- « mando e, affinchè nessuno lo ignori, si « autorizzerà nelle sue funzioni mediante « questa lettera che tiene luogo di brevetto...

« Anche e specialmente al riguardo del « signor di Saint-Mars, suo predecessore, il « signor Faribole userà quei mezzi e pren- « derà quelle misure delle quali giudicherà « utile servirsi per il bene del nostro regno.

« Di conseguenza il signor Faribole si fa- « rà indicare le celle dei prigionieri, dai « quali confidenzialmente gli è stato parla- « to e li metterà subito in libertà, ordinan- « do loro di recarsi immediatamente al mio « palazzo di Versailles.

« Firmato: Luigi, re di Francia ».

Sotto a quella firma v'era quella della Maintenon, accompagnate, l'una e l'altra, dal timbro e dal sigillo reale, che toglievano ogni dubbio sull'autenticità del documento.

Del resto di Saint-Mars non pensava punto a contestarlo, tanto era spaventato, terrorizzato da quell'ordine che non solo sostituiva per lui una terribile disgrazia, ma anche, costituiva, da parte di Luigi XIV, una rinuncia assoluta ai privilegi così a caro prezzo acquistati, alla sicurezza stessa del suo trono...

La libertà concessa alla « Maschera di Ferro », significava una sconfessione formale di tutto un passato di lotte e di delitti, la negazione del diritto, o piuttosto, dell'infamia, in virtù della quale la corona di Francia era toccata al figlio del Mazzarino.

E afferrando, in un secondo, tutte le conseguenze di quel fatto, di Saint-Mars, forte del segreto di Stato, del quale era, non solo, depositario, ma anche responsabile, gridò:

— No! No! Sua Maestà non può aver dato simili ordini!...

— Io non so — riprese l'ex-maestro d'armi — che cosa Sua Maestà possa, ma quello che vuole è questo: « Anche e principalmente a riguardo del signor di Saint-Mars, suo predecessore, il signor Faribole userà di quei mezzi e di quelle misure, delle quali giudicherà opportuno servirsi... Ora il signor di Saint-Mars sono voi, così come il signor Faribole sono io... Di conseguenza io giudico opportuno, innanzi tutto di ordinare che il signor di Saint-Mars consegni la spada...

— Giammai! — esclamò il governatore della Bastiglia, accecato da una pazza collera. E, come se in tutta quella gente che lo circondava e doveva obbedirgli, fosse stato certo non di trovare nè un difensore, nè un amico, egli gridò con voce disperata:

— Rosarges! Rosarges! A me! Aiuto!

— Eh! tuoni dell'aria! — esclamò Faribole impaziente. — Voi gridate come una pazzola presa in trappola... Il vostro degno maggiore non verrà a trarvi d'imbarazzo per l'eccellente ragione che la spada del nostro amico Giovanni Cavalier, gli ha aperto le porte dell'inferno, dove vi manderò a raggiungerlo voi stesso, signor di Saint-Mars, se, entro un minuto non avrete obbedito agli ordini del re!...

— Mai! mai! capite? — gridò il governatore, perdendo ogni sense di prudenza, — mai vi consegnerò il luogotenente di Chadefaux e tanto meno monsignor Luigi che ho ordine di uccidere, io stesso, piuttosto di renderlo!...

— Ah! perbacco! Io credo d'aver impiegata abbastanza pazienza e abbastanza forma! Ebbene, tuoni dell'aria! Tanto peggio per te, di Saint-Mars, sei tu che l'hai voluto, non ti lagnare!...

E aprendo una finestra che guardava sulla corte ove erano i soldati:

— Qui, volatile! — gridò.

E quando un momento dopo comparvero all'ingresso della sala:

— Impadronitevi di quest'uomo e disarmatelo — fece. — E se resiste troppo non esitate a fargli qualche piccolo buco nella pelle... una graffiatura di più o di meno non ha importanza, perbacco! perchè mi incarico io di fargliene ben altre!...

Saint-Mars comprese senza dubbio il senso di queste ultime parole e si rese conto esatto della sua cattiva situazione e dei pericoli d'un'inutile resistenza...

Prima che i soldati si gettassero su di lui, buttò la spada ai piedi dell'ufficiale...

— Meno male! — fece tranquillamente l'ex-maestro d'armi, — io spero che finiremo per intenderci e vedo che il caro di Saint-Mars ha meno cattivo carattere di quanto dimostra...

E all'ufficiale:

— Vogliate ritirarvi coi vostri uomini, signore, — disse, — e intanto mandateci il capo-carceriere e due suoi aiutanti...

Poi, dopo aver spezzato sul suo ginocchio la spada di Saint-Mars e averne buttato i pezzi nel cortile, si accomodò nella poltrona del governatore, rimise nella tasca della sua giubba la preziosa lettera reale che di Saint-Mars aveva abbandonato su un tavolino e, ponendo una gamba a cavalcioni dell'altra:

— Mio caro signore, — fece, — noi ci conosciamo da molto tempo e, perdio! il cielo mi confonda se, dal nostro primo incontro alla barriera San Giacomo, io avrei mai pensato che un giorno avrei avuto l'onore di prendere il vostro posto alla Bastiglia! Ora, per il ricordo delle nostre vecchie relazioni, io non abuserò della mia situazione e della vostra.

(Continua).

OCCASIONE magnifico foderato petit-gris, boa manicotto astrakan. — Posta M. 26. c 45016

PELLICCIA sauro 1.00, anni 4, doppio uso. — Via Nizza, 16. b 44690

QUALUNQUE pezzo camera letto, macchina cucire, salotto. — Posta, Orto Botanico, 8. c 44802

QUALUNQUE pezzo camera Luigi quindicesimo, salotto, pranzo — Portinaia, Madama Cristina, 90. c 44803

RILEVEREI appartamento di due o tre camere e cucina, anche mobilio decente. — Scrivere R. B., 52, posta. c 44875

SAN Bernardo splendido, anni 9, peso 70 chilogrammi, vendo miglior offerente sopra 100. — Tesoro 6057, posta. 44901

SCRIVANIA grande, altra piccola, prezzo eccezionale. — Via Tarino, 9, cortile. c 44877

SPECCHIO 75×52 d'occasione e mobilissimo vendesi. — Bianco Degni, Botero, 6. c 44891

SPECCHIO cornice stucco 1.00, 1.30, lire 60. — Portinaio, Zecca, 31. c 44910

SPOSI non accordali vendiamo mobilio qualunque pezzo, camera letto, pranzo, salotto. — Principe Amedeo, 37, portinaio. c 44930

TERMOSIFONE d'occasione comprasi per piccolo stabilimento. — Indirizzare offerte Fabbrica Pizzi Diretti, Vica. c 44940

TUORO, 18 Napoli — Torneresi 21. Se tu prima, telegrafami forno posto. Proclamo ritorno telegrafandoti posto. Scrivere ancora. Pensami, amami sempre. Ti abbraccio. Appassionatissimi. c 44929

VENDO tutti mobili alloggio camera letto, salotto, mobili diversi. — Via Magenta, 2. c 45007

Lezioni e Traduzioni 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 44783

ALLA Berlitz School, 45, via Roma, avranno luogo martedì, 21 corrente, ore 21, lezioni prove gratuite formalmente aperte classi orali inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 45077

SCUOLA tecnica corso accelerato per ammissione alla terza classe. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 44703

SACERDOTE impartisce lezioni camera, pensione, e sola pensione studenti scuole secondarie. Posizione centrale, tranquilla. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44997

SCUOLA di preparazione agli esami di segretario comunale. — Alessandria, via Trotti, 31. c 44803 T

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARE. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

AGENTI cerco vendere magnifico apparecchio divertimento. Buoni guadagni. — Compagnia Cinelplion. c 44778

ASSICURATORI abili, grandi reale infortuni, cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. — Società Assicuratrice Italiana, Milano. 45073

ASSUMO viaggiatori, piazzisti pratici vendita carta per imballaggi; stipendio, provvigioni. — Cavalieri, Piazza Milazzo, 6. c 44914

CERCANSI orefi, abili piazzisti alimentari, liquori. — Zanarchi Tullio, corso Vittorio Emanuele, 69. c 44908

ESPORTAZIONE. Ragioniere trentenne, 12 anni commercio, reduce da sei anni America Nord (Chilì), assumerebbe rappresentanze smercio qualsiasi genere e disbrigo affari inerenti alla professione. Corrisponde in italiano, francese, inglese, spagnuolo. Referenze primo ordine. — Scrivere: Ragioniere R. P., Valenza Po. 44878

MAISON de modes cerca ottimo rappresentante Torino e Italia Settentrionale. — Inviare indicazioni precise sulla clientela possibile a Nello, posta, Colonia sul Reno (Germania). 45012

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

MOTOCICLETTA Peugeot, buon funzionamento, bellissima, lire 250, negozio vino. — Via Lagrange 27, 16. 44990

1-30 sola marca francese, modello 1913, quattro posti, ruote intercambiabili, modernissima, ottimo stato, qualunque prova, cedo migliori offerente. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44969

Spettabile
Camera di Commercio di Torino

Il sottoscritto ha l'onore di rassegnare le sue dimissioni da agente di cambio presso la Borsa di Torino, e fa istanza per ottenere la privativa della carica precisata in tale sua qualità.

Con distinti ossequi

Torino, 15 ottobre 1913. c 44930

GUIDO MANCARDI.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. Violani, Via Orfi, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni gratis, a richiesta. — *Dose per bambini L. 2.50; per adulti L. 4.50.*

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mezzi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica e sonni multiformi: Emicranie, disturbi mensili, dolori del parto, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana RIETER LOCHER & BRUNNER
MILANO - Via Maria Vittoria, 44.

TINTURA MARLEY (8329)

Innocuità assoluta composta di Mentè e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Broletto 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8.

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materia di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.50, centesimi 25 in più per la posta. 6 scatole L. 7.50 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO
VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

IN TUTTI I BUONI NEGOZI ALIMENTARI
SCATOLA di 20 DADI UNA LIRA

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

ISTITUTO LAMBRIANI in Lugano (Svizzera)
COLLEGIO CONVITTO per GIOVANETTI (Fondato nel 1836)
Corso Elementare - Scuola Tecnica (tre classi) - Corso Commerciale (due classi). 44979

ISTITUTO MERKUR
in MORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più noto degli Istituti laici della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 37110
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Metallurgia - Elementari. Corsi accelerati di lettere e Scuola Tecnica. Prof. Dott. N. GABRIELI, rettore. 37500

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
— Corso Principe Oddone, 18 (Piazza Statuto) TORINO —
Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Normale - Lingue - Sartoria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali. c 43002

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'oro - Scuole Elementari, Tecniche - Corsi regolari - Esami legali - Speciale per corsi accelerati, ed istituto per coloro che non intendono ripetere la classe. Prof. G. NERVA, Direttore. c 40038

EMPORIO MOBILI e pezzi occasionali di conservazione
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 32. c 43656

LE STUFE VERE AMERICANE
« Bright Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
Via Lagrange ang. via Cavour
Raccolte per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ad a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 8 a L. 485 —
Tubi, Gomiti, Portacarbone, Paratuoco, ecc.
STUFE a gaz ed a petrolio
inodore dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis, a richiesta. 44974

Debolezza Virile
prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione radicale e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Inutile spavento. — Officina Chim. BRUN, via Torino, 70 — CUNEO. 41802

La più ANTICA PREMIATA CARROZZERIA, costruisce Limousine, Landaulet di Gran Lusso al prezzo di Lire 3800. ERNESTO CIOCCA, Via Parma, 21 - Telefono 23-00 - TORINO. 38002

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI
La Società Anonima **GIOVANNI GILARDINI** - TORINO
avverte la sua Spettabile Clientela che
proseguirà ancora per alcuni giorni
nei propri locali di **Corso Ponte Mosca, 18**
LA VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate Calzature per Uomo, Signora, Ragazzi a PREZZI ECCEZIONALI 45063

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Spolverini per viaggio e automobile - Mantelli - Loden per montagna
MILANO Portici Piazza Castello, 19 — TORINO Portici Piazza Castello, 19 — GENOVA Via XX Settembre, 19
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo G. 38008

La cura della **SIFILIDE** si può fare in casa propria, ed all'insaputa di ognuno, solamente con le famose compresse di 45178
Idrovocòl F. L.
Il flac. con 50 compresse L. 3
Per istruzioni scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Torlona, 31 - MILANO
— Trovasi nelle migliori Farmacie —

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Iniezione Iadatura di 606 — Bismo del mercurio
DOTT. Binopoli, *Via Lagrange, 42, piano nobile* dalle ore 10 alle 19 fest. - festivi dalle 10 alle 12

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bertola** Visite
Ritorno 12-14; serali semplicemente per operai 19-20 1/2; festive 8-14. — Corso Matteo d'Ajello, 19. 3000

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 42, p. 2°
— Visite tutti i giorni: 8-10, 13-15, 17-19 —
383

Antisida Preservativo per signore, antiboccadifero infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccom. principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza, ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4,75; grande L. 9, più spese postali. Premiato Esp. Int. Torino 1911 — Vendita presso principali Farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 33, Torino.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rialti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cumpana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,00 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (8344
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

Concorso per titoli a Medico Primario
Spedali Civili - Brescia
Scadenza 30 Novembre. — *Rivolgersi all'Amministrazione, Via Morelli, n. 28.* 44879

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Primi sistemi. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o. 45026

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 25 in più — Via Vanchiglia, 21, angolo Corso Orbassano c 41856

LEVATRICE PEYRETTI, via Assistente S.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 45009

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi e carteggio, di presenza e di corrispondenza. 45062

BUSTI MODERNI a prezzo di fabbrica
Assortimento da L. 3.75 a L. 30. Cinture, reggipetto, correttori. Busti lavabili senza disfarsi da L. 9.50 a L. 17. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 2 (Porta Nuova). 45008

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso C. Colombo, 9
MACCHINE FRIGORIFERE
FABBRICHE DI GHIACCIO
Applicazioni industriali del freddo
Motori ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI
45060 A

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 64, TORINO — Telefono 11-78.

Appendice della *Stampa* (72

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Alessandro stava per rispondere quando si udì il timbro dell'anticamera.

— E' mio marito sicuro! — esclamò la donna con una leggera tinta di spavento.

Il domestico apparve in fondo al salotto.

— Un minuto — gli disse Alessandro — poi farete entrare qui.

Mentre il domestico andava verso l'anticamera, Alessandro aprì l'uscio d'uno stanzino, ove vi erano le armi, le maschere e diversi altri ordigni da scherma.

— Entrate qui, cara amica — egli disse con calma ironica, udendo distintamente, sia tanto più forte la voce del signor Mordrait e molto meno alto e bel giovanotto, di robusta costituzione, dagli occhi grigi e un po' calvo. Egli continuò:

— Quando ero nei dragoni lo diceva sempre: « Ragazzi, non bisogna mai attaccar briga, ma quando, anche fra buoni amici, è corsa una offesa, non bisogna mai dare al pubblico, soprattutto essendo gentiluomini, il brutto esempio delle scuse! »

Il barone di Mordrait avrebbe desiderato a sciorinare le sue teorie sulla cortesia e sul duello, se Alessandro non lo avesse pregato di accettare un biscotto e una tazza di thè.

Egli mangiò diversi biscotti e bevve una tazza di thè, intercalando con questi discorsi:

— Come te lo puoi immaginare, Gravigny ha preso Vautours e Hermeuil; io, senza dirne nulla, ero andato subito in cerca di Cardiac, stante che è sempre stato lui, che con me ha accompagnato sul terreno. Ci siamo riuniti nella piccola biblioteca del club: crederesti che è stato Vautours il primo a parlar di conciliazione? Lui! un vecchio ufficiale, lui, che in duello ha quasi ucciso un segretario d'ambasciata di cui la moglie era la sua amante; lui, che vien sempre consultato nelle questioni di onore...

— E,... che diceva? — chiese Alessandro.

— Diceva che, secondo lui, non si deve mai permettere a due galantuomini di arrischiare la vita per questioni politiche e che il nostro dovere era di conciliare la quistione.

Godendo immensamente dell'ironia di quella scena, Alessandro disse con imperturbabile gravità:

— Ma... tu hai risposto subito?...

— Ho risposto, che bisognava distinguere fra la politica e le frasi scambiate. Che Gravigny sia intransigente nei suoi sentimenti di fedeltà alla monarchia, nessuno più di me lo comprende! Io esclamato; ho poi aggiunto che disapprovavo io, di allontanarsi dalla tradizione del casato, e di ammettere che si possa essere gentiluomo e servir la Repubblica; ma che non per questo mi battevo con te, per la buona ragione che te lo ho detto sempre in termini cortesi...

— Anzi non me lo hai detto affatto.

— Come vuoi. Ma, ho soggiunto, Gravigny ha parlato di Biancourt, in termini che lo hanno offeso. I termini non li conosco, non li ho uditi, ma Biancourt m'ha detto che lo avevano offeso, e questo mi basta per ritenere l'ultimatum: o il signor Gravigny ritira quanto ha detto, o il duello.

— E Vautours cosa ha risposto?

— Che dal momento che si prendeva la cosa su quel tono, non c'era più che da stabilire le condizioni del combattimento; ma che per parte sua egli era dolentissimo che tu e Gravigny non vi rappacificaste, ed ha voluto fare inserire nel verbale la sua proposta di conciliazione. Io, naturalmente, non mi sono opposto, e le condizioni sono state stabilite. Ti batti dunque domani alla spada, guanti...

Alessandro l'interruppe, e a guisa di salmodia, continuò:

— Sì, guanti semplici, interdetto il corpo a corpo, ripresa di due minuti...

— Come?... Lo sapevi?

Alessandro scrollò le spalle.

— Non è sempre forse la stessa cosa? mio caro?

— Oh!... si direbbe che la faccenda ti senga?...

— Oh! non di più dei club; delle donne, delle corse e delle prime rappresentazioni... Il signor di Gravigny è un simpaticissimo giovane, verso di cui non ho la minima animosità; perchè poco fa aveva un po' i nervi occupati, anzi che bisognava battersi...

— Eh! cospetto! vuol dir dunque che dovevo prestarmi alla conciliazione?... Mi sorprendi, Biancourt!

Alessandro crollò le spalle, e:

— Non mi capisci. Domani mi batterò, come al solito.. e nel pomeriggio, come al solito, dirungo doppertutto che i due avversari hanno serrato sul terreno un contegno correttissimo... Lo gratterò, o egli mi graffierà...

— Mio caro, non si sa mai...

— Andiamo via! Due persone come Gravigny ed io non siamo forse padroni della nostra arma? Vorremmo forse ucciderci per essere di parere diverso sulla condotta da tenere di fronte ad un preteudente, che, del resto, se ne infischia di noi?... Ed è per questo... Tu non mi capisci ancora... Ed è per questo che trovo stupido... stupido... stupido...

— Ma che hai?... esclamò il barone di Mordrait, sbalordito dal contegno dell'amico per il quale un duello era sempre stato una partita di piacere.

— Nulla... nulla! — disse Alessandro ridendosi.

(Continua).